

Studio Tecnico d'Ingegneria

Dott. Ing. Santo GIULIANO - Via Paolo VI, 25 - 27058 VOGHERA (PV) - Tel. 0383 - 641284

**A.S.P.
"CARLO PEZZANI"
Viale Repubblica, 86
VOGHERA (PV)**

-----o-----O-----o-----

**Documento sulla valutazione dei rischi
per la sicurezza e la salute dei lavoratori**

-----o-----O-----o-----

Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.

Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Integrato con la valutazione dei rischi:

- ***D'incendio ai sensi del D.M. 10/03/1998***
- ***Per lavoratrici in stato di gravidanza, di puerperio o in periodo di allattamento ai sensi del D.Lgs. 26/03/2001***

-----o-----O-----o-----

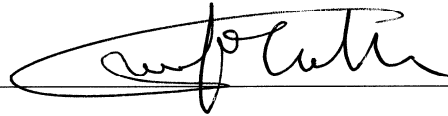
	data	Visto R.S.P.P.	Visto Datore di lavoro
Prima stesura	11/07/2007		
Revisione 01	28/07/2008		
Revisione 02	07/11/2008		
Revisione 03	04/02/2009		
Revisione 04	04/09/2009		
Revisione 05	04/05/2011		
Revisione 06	18/04/2012		
Revisione 07	07/05/2013		
Revisione 08	06/06/2014		
Revisione 09	11/06/2015		
Revisione 10	08/07/2016		
Revisione 11	10/10/2016		
Revisione 12	19/06/2017		
Revisione 13	15/12/2017		
Revisione 14	05/07/2018		
Revisione 15	11/07/2019		

Il presente DOCUMENTO, previsto dall'art. 28 D.Lgs. 81/2008, è stato redatto dal Consulente Esterno del Servizio di Prevenzione e Protezione ing. Santo GIULIANO, in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Protezione e con il Medico Competente, sentito il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

E' stato posto all'ordine del giorno della riunione periodica della sicurezza ex art. 35 del D.Lgs. 81/2008 ed approvato in data 11 luglio 2019.

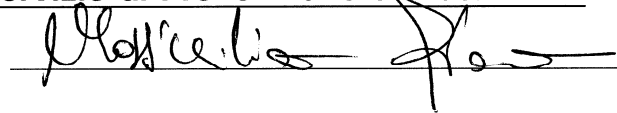
Il Datore di lavoro:

Dott. Temistocle CIOFFI



Il Responsabile Interno del Servizio di Prevenzione e Protezione:

Sig.ra Massimiliana BIANCO



Il Medico Competente:

Dott. Enrico BALDI



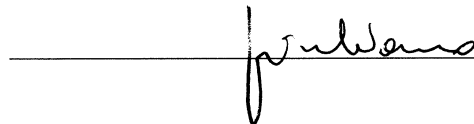
Per presa visione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Sig. Antonio STAFFORINI



Il Consulente Esterno del Servizio di Prevenzione e Protezione:

Ing. Santo GIULIANO



Voghera, 11 luglio 2019

Indice

• Individuazione figure responsabili ai sensi del D.Lgs. 81/2008	pag.	1
• Generalità	pag.	2
• Organigramma	pag.	3
• La politica aziendale per la sicurezza e la salute sul lavoro	pag.	4
• Personale in servizio – Situazione al 30.06.2019	pag.	4
• Elenco collaboratori coordinati e liberi professionisti al 30.06.2019	pag.	6
• Personale in servizio dipendente da altre organizzazioni al 30.06.2019	pag.	7
• Registro infortuni	pag.	9
• Corsi di informazione antincendio	pag.	9
• Formazione dei lavoratori addetti al pronto soccorso, alla lotta antincendio ed alla gestione dell'emergenza. Designazione degli addetti al servizio antincendio e loro formazione (art. 6 del D.M. 10/3/98)	pag.	9
• Elenco del personale componente la squadra di "primo soccorso" formata ai sensi del D.M. 388 del 15/07/2003	pag.	10
• Elenco del personale componente la squadra antincendio in possesso dell'idoneità tecnica di cui all'art. 3 della legge 28/11/96, n. 609	pag.	12
• Elenco addetti interni per la manovra a mano di emergenza degli ascensori oleodinamici	pag.	13
• Elenco dei corsi di informazione al 30.06.2019	pag.	14
• Elenco dipendenti e corsi seguiti all'1.9.2008	pag.	18
• DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO	pag.	20
- Parametri urbanistici	pag.	20
- Organizzazione generale	pag.	20
- Distribuzione della RSA e calcolo planivolumetrico	pag.	20
- Abbattimento delle barriere architettoniche	pag.	24
- Opere civili	pag.	25
- Impianti	pag.	28
• DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA	pag.	32
- Camere per ospiti	pag.	34
- Cucina e mensa per il personale	pag.	35
- Uffici	pag.	36
- Videoterminali	pag.	36
- Attrezzature	pag.	37
- Lavanderia e Stireria	pag.	37
- Servizi igienici e spogliatoi	pag.	37
- Scale	pag.	38
- Impianto di condizionamento	pag.	38
- Apparecchi di sollevamento	pag.	39
- Impianto gas	pag.	40
- Gas medicali	pag.	40
- Impianto antincendio	pag.	40
- Sistemi portatili antincendio	pag.	40
- Vie di esodo	pag.	41
- Uscite di sicurezza del reparto ALZHEIMER	pag.	41
- Segnaletica di sicurezza	pag.	42
- Impianto di rivelazione fumi	pag.	42
- Impianto elettrico e di protezione dalle scariche atmosferiche	pag.	42

- Gruppo elettrogeno	pag. 43
- Illuminazione	pag. 43
- Illuminazione di sicurezza	pag. 43
- Magazzini al piano seminterrato	pag. 43
- Movimentazione manuale dei pazienti e dei carichi	pag. 43
- Rumore	pag. 44
- Vibrazioni meccaniche	pag. 44
- Agenti cancerogeni	pag. 44
- Rischio biologico	pag. 44
- Rischio chimico	pag. 45
- Dispositivi di protezione individuali (DPI)	pag. 47
- Manipolazione e smaltimento rifiuti speciali ospedalieri	pag. 50
- Radon	pag. 50
- Apparecchiature elettromedicali	pag. 50
- Legionella	pag. 51
- Utilizzo dell'autovettura di servizio	pag. 51
- Divieto di fumare	pag. 51
- Attuazione art. 26 del D.Lgs. 81/08)	pag. 51
- Rischio da Atmosfere Esplosive (ATEX)	pag. 53
- Locale deposito contenitori ossigeno liquido per ricarica stroller	pag. 53
• VALUTAZIONE DEI RISCHI	pag. 54
- CRITERI UTILIZZATI	pag. 54
- ELENCO DEI PERICOLI PRESI IN CONSIDERAZIONE	pag. 54
Impiego delle attrezzature di lavoro	pag. 54
Metodi di lavoro e disposizione degli impianti.....	pag. 55
Impiego dell'elettricità	pag. 55
Esposizione a sostanze o preparati pericolosi per la sicurezza e la sanità	pag. 55
Esposizione ad agenti fisici	pag. 55
Esposizione ad agenti biologici	pag. 55
Fattori ambientali e ambienti di lavoro	pag. 56
Interazione del posto di lavoro e dei fattori umani.....	pag. 56
Fattori psicologici	pag. 56
Organizzazione del lavoro	pag. 56
Fattori vari	pag. 56
- IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO (POTENZIALI FONTI DI PERICOLO) ...	pag. 57
- IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI ESPOSTI	pag. 57
- QUANTIFICAZIONE DEI RISCHI	pag. 57
- SCALA DELLA VARIABILE PROBABILITÀ (P)	pag. 57
- SCALA DELLA VARIABILE DANNO (D)	pag. 58
- MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	pag. 59
- DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI NECESSARI	pag. 60
- INDIVIDUAZIONE, PROGRAMMAZIONE E MESSA IN ATTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE/PROTEZIONE NECESSARIE	pag. 60
- MATRICE DI APPLICABILITÀ DEI FATTORI DI RISCHIO.....	pag. 61
• FATTORI DI RISCHIO RILEVATI E INDICAZIONE DELLE MISURE DEFINITE, PROGRAMMAZIONE DELLE AZIONI	pag. 62
- RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI.....	pag. 63
Rischi legati alla mansione.....	pag. 63
Mansione di medico.....	pag. 63

Mansione di terapeuta della riabilitazione – Massofisioterapista	pag. 64
Mansione di infermiere professionale/infermiere generico/ostetrica	pag. 66
Mansioni di ausiliario ASA-OSS	pag. 68
Mansioni di impiegato.....	pag. 70
Mansioni di manutentore e autista.....	pag. 71
Mansioni di addetta alla lavanderia e stireria	pag. 72
Mansioni di animatrice	pag. 73
Aree di transito	pag. 74
Spazi di lavoro.....	pag. 75
Scale portatili	pag. 76
Macchine ed attrezzature.....	pag. 77
Attrezzi manuali.....	pag. 80
Movimentazione manuale di carichi	pag. 82
Immagazzinamento di oggetti.....	pag. 85
Impianti elettrici.....	pag. 86
Mezzi di trasporto.....	pag. 87
Rischi di incendio e di esplosione.....	pag. 87
- RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI.....	pag. 96
Esposizione ad agenti chimici.....	pag. 96
Esposizione ad agenti biologici.....	pag. 97
Microclima termico.....	pag. 98
Carico di lavoro mentale - carico di lavoro fisico.....	pag. 99
Fattori ambientali - locali accessori.....	pag. 100
Attività ai videoterminali.....	pag. 100
- ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI.....	pag. 101
Informazione e formazione.....	pag. 101
Antincendio - emergenza - pronto soccorso.....	pag. 102
Dispositivi di protezione individuale.....	pag. 102
Contratto di appalto.....	pag. 103
Programma di revisione della valutazione dei rischi.....	pag. 103
• PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE	pag. 104
• VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA, DI PUERPERIO O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO	pag. 106
Premessa	pag. 106
Applicabilità della normativa	pag. 106
Obblighi dei responsabili	pag. 106
Interdizione della lavoratrice per complicazioni	pag. 107
Interdizione della lavoratrice per condizioni pregiudizievoli	pag. 107
Modalità operative	pag. 109
Notifica dello stato gestazionale	pag. 109
Compiti del datore di lavoro	pag. 110
Valutazione del rischio di esposizione	pag. 110
Informazione della lavoratrice	pag. 110
Nota informativa “tipo” da consegnare e far sottoscrivere alla lavoratrice che ha segnalato il suo stato di gravidanza	pag. 111
Valutazione dei rischi legati alla mansione aggiuntivi in caso di lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento	pag. 112
Mansioni di medico	pag. 112
Mansioni di terapeuta della riabilitazione – Massofisioterapista	pag. 113

Mansioni di infermiera professionale/infermiera generica/ostetrica	pag. 114
Mansioni di ausiliaria ASA-OSS	pag. 115
Mansioni di impiegata	pag. 116
Mansioni di addetta alla lavanderia	pag. 116
• VALUTAZIONE DEI RISCHI DA STRESS LAVORO-CORRELATO	pag. 117
• VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ALL'ETÀ E ALLA PROVENIEZA DA ALTRI PAESI	pag. 123
• CONSULTORIO FAMILIARE "LA NUOVA AURORA"	pag. 125
• RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI NECESSARI	pag. 127
• NORMATIVA DI RIFERIMENTO	pag. 134
• MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI PAZIENTI – METODO MAPO	pag. 135
• RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DA STRESS LAVORO-CORRELATO – ANNO 2018	pag. 157
• AGGIORNAMENTO VALUTAZIONE DEI RISCHI DA STRESS LAVORO-CORRELATO – ANNO 2019	pag. 166
• MODULO DISTRIBUZIONE DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	pag. 167
• NOMINE DIRIGENTE E PREPOSTO	pag. 169
• VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE CENTRO DIURNO DEL 22/2/2019	pag. 174
• VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE RSA1 E RSA2 DEL 28/3/2019	pag. 176

INDIVIDUAZIONE FIGURE RESPONSABILI AI SENSI DEL D.Lgs. 81/2008

Datore di Lavoro:

Dott. Temistocle CIOFFI direttore pro-tempore con sede di servizio in Viale Repubblica, 86 - Voghera (PV), designato "datore di lavoro" dal Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Responsabile Interno del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi:

Sig.ra Massimiliana BIANCO dipendente con mansioni di "infermiera professionale", nominata RSPP con determinazione dirigenziale n. 96 dell'11 luglio 2007.

La designazione è stata comunicata alla Direzione Prov.le del Lavoro - Servizio Ispezione di Pavia, via Trieste n. 25 e all'A.S.L.- Servizio Igiene e Prevenzione di Voghera, v.le Repubblica n.88, in data 11/07/2007 mediante raccomandate A.R.

Ha frequentato un corso di formazione tenuto dall'ASL di Pavia nei giorni 15/16/22/23 febbraio 2005 della durata di 16 ore con i contenuti minimi di formazione previsti dall'art. 3 del D.M. 16/01/1997. Per tale corso è esonerata dalla frequenza del corso modulo "A" di cui all'Accordo Stato-Regioni del 26/01/2006. Ha frequentato i corsi previsti dallo stesso Accordo: modulo "B" ATECO 7 e sostenuto con esito positivo la verifica finale in data 6/6/2007; modulo "C" e sostenuto con esito positivo la verifica finale in data 30/10/2007. Ha, infine, frequentato corsi di aggiornamento per il numero di ore prescritto per l'RSPP dall'Accordo Stato-Regioni del 7/7/2016 (n. 40 nel quinquennio).

Medico Competente:

Dott. Enrico BALDI, residente in Via Ugo Foscolo n. 12 - Voghera (PV), Tel. 335- 6276553, libero professionista esterno, in possesso di laurea in medicina e specialità in medicina del Lavoro e medico autorizzato per la radio protezione, nominato con determinazione dirigenziale n. 189/08 del 29/12/2008.

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Sig. Antonio STAFFORINI, dipendente con sede di servizio in Viale Repubblica, 86 - Voghera, regolarmente designato dalle OO.SS. e pervenuta all'A.S.P. in data 7 luglio 1995. Frequenta annualmente corsi di aggiornamento per il numero di ore prescritto per l'RLS (n. 8).

GENERALITA'

L'Ente "Carlo Pezzani" è una A.S.P. (Azienda di Servizi alla Persona), con sede amministrativa ed operativa in Viale Repubblica, 86 – Voghera (PV).

E' gestita da un Consiglio di Amministrazione, che è costituito da un presidente e da n. 4 consiglieri nominati da:

- n. 2 dalla Giunta Regionale competente;
- n. 2 dalla Giunta Comunale di Voghera;
- n. 1 dal Sindaco di Voghera.

La responsabilità organizzativa è affidata a un direttore.

La A.S.P. ospita ed assiste anziani di ambo i sessi.

Nella struttura amministrativamente operano due RSA:

- la RSA 1 che comprende i reparti GIADA (Alzheimer), RUBINO e DIAMANTE per n. 66 posti letto;
- la RSA 2 che comprende i reparti SMERALDO, TOPAZIO e ZAFFIRO per n. 68 posti letto.

La capacità totale della struttura è di 134 posti letto accreditati.

Sono, inoltre, attivi:

- il C.D.I. (Centro Diurno Integrato) per un numero di posti massimo pari a 30, che viene gestito con il personale (dipendente e di cooperativa) già in forza nelle RSA; gli ospiti possono usufruire di tutti i servizi della struttura ad eccezione del pernottamento. Al C.D.I. sono riservati i locali al piano terra lato Ovest.
- il Consultorio Familiare "La Nuova Aurora" per la descrizione del quale si rinvia all'apposito capitolo del presente documento.
- il "Progetto Calore" rivolto a persone anziane che possono trascorrere nella struttura le giornate calde del periodo estivo usufruendo di tutti i servizi (con esclusione del pernottamento); la struttura è accreditata per n. 10 nella RSA1 e per altrettanti n. 10 posti nella RSA2. Il progetto viene presentato annualmente all'ASL che procede di volta in volta alla sua autorizzazione.

Tutte le attività svolte dall'ASP PEZZANI rientrano nel macrosettore ATECO 7.

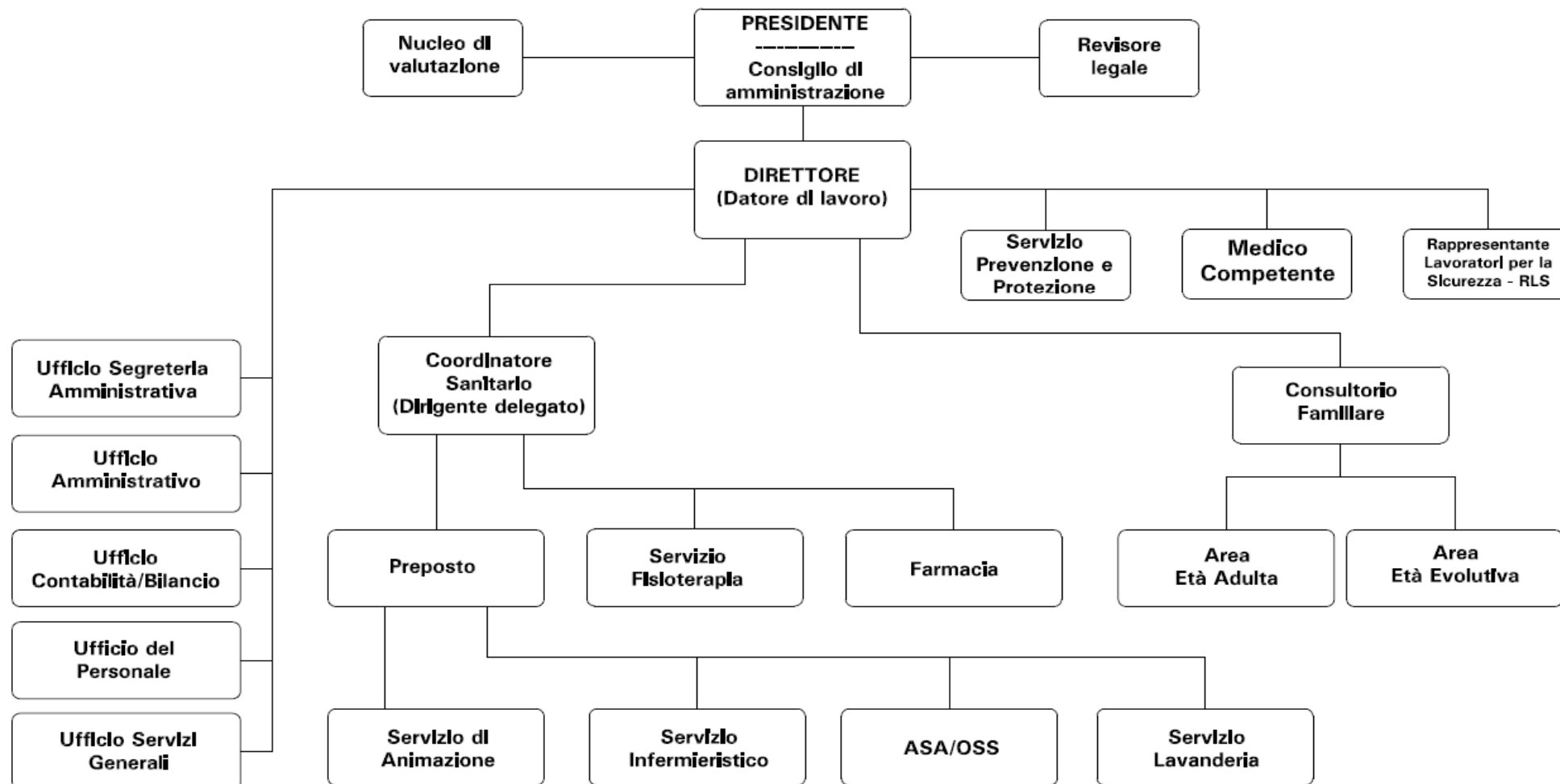
Il presente documento, redatto ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 81/2008, costituisce **una revisione** della valutazione dei rischi.

In esso sono state trattate globalmente vista l'omogeneità le attività di RSA1, RSA2, C.D.I. e "Progetto calore", mentre un capitolo a sé è stato riservato al Consultorio Familiare.

AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA
"CARLO PEZZANI"
VIALE REPUBBLICA, 86 - VOGHERA (PV)

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE
ALLA SICUREZZA PREDISPOSTO AI
FINI DELL'APPLICAZIONE DEL
D.Lgs. 81/2008

Aggiornato all'11/07/2019



LA POLITICA AZIENDALE PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO

La politica per la salute e la sicurezza sul lavoro (SSL) è stata definita dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della politica generale dell'Azienda.

Il Consiglio di Amministrazione ha indicato la sua visione, i valori che ritiene essenziali e le proprie convinzioni sul tema della SSL ed ha definito gli orientamenti, i principi d'azione e i risultati a cui tendere; ha, inoltre, espresso il proprio impegno nel promuovere nel personale:

- la conoscenza degli obiettivi,
- la consapevolezza dei risultati che si vogliono ottenere,
- l'accettazione delle responsabilità,
- le motivazioni.

Tale politica aiuta a dimostrare, verso l'interno:

- l'impegno dell'Azienda alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

e, verso l'esterno, che:

- esiste un impegno concreto dell'Azienda in tema di salute e sicurezza sul lavoro;
- si privilegiano le azioni preventive;
- l'organizzazione interna tende all'obiettivo del miglioramento continuo.

La politica per la SSL include tra l'altro:

- l'impegno al rispetto della legislazione e degli accordi applicabili alla SSL;
- l'affermazione che la responsabilità nella gestione della SSL riguarda l'intera organizzazione aziendale, dal Datore di Lavoro sino ad ogni lavoratore, ciascuno secondo le proprie attribuzioni e competenze;
- l'impegno a considerare la SSL ed i relativi risultati come parte integrante della gestione aziendale;
- l'impegno al miglioramento continuo ed alla prevenzione;
- l'impegno a fornire le risorse umane e strumentali necessarie;
- l'impegno a far sì che i lavoratori siano sensibilizzati e formati per svolgere i loro compiti in sicurezza e per assumere le loro responsabilità in materia di SSL;
- l'impegno al coinvolgimento ed alla consultazione dei lavoratori, anche attraverso il loro rappresentante per la sicurezza;
- l'impegno a riesaminare periodicamente la politica stessa ed il sistema di gestione attuato;
- l'impegno a definire e diffondere all'interno dell'Azienda gli obiettivi di SSL e i relativi programmi di attuazione.

A conferma di tali intendimenti, il CDA ha deliberato l'adesione al PROGETTO SOBANE proposto e gestito dalla Fondazione Maugeri di Pavia (delibera n. 4 del 7 febbraio 2011).

Nell'aggiornare la politica di SSL si terrà conto:

- della natura e del livello dei rischi presenti;
- della tipologia dei contratti di lavoro;
- dei risultati dell'analisi iniziale o del monitoraggio successivo.

PERSONALE IN SERVIZIO

All'interno della struttura esistono i seguenti diversi tipi di rapporto di lavoro:

- personale fisso dipendente
- personale assunto a tempo determinato
- personale a tempo pieno
- personale a tempo parziale
- personale libero - professionista associato con rapporto a tempo determinato.

Nella valutazione del rischio si è tenuto conto sia del personale dipendente fisso, sia di quello presente anche solo temporaneamente e/o occasionalmente.

ELENCO DIPENDENTI A.S.P. "CARLO PEZZANI" AL 30.06.2019

	Cognome	Nome	Qualifica
1)	ACHILLE	ANTONELLA	COORDINATORE SANITARIO
2)	ALBERA	MARCO	O.S.S.
3)	ARATA	STEFANIA	PSICOLOGA
4)	BALLARIN	SIMONA	O.S.S.
5)	BARBIERI	BARBARA	FISIOKINESITERAPISTA
6)	BARBIERI	DANIELA	A.S.A.
7)	BARBIERI	MARIA TERESA	A.S.A.
8)	BELLINI	BENEDETTA	A.S.A.
9)	BERGONZI	ALESSANDRA	A.S.A.
10)	BIANCO	MASSIMILIANA	INFERMIERA PROFESSIONALE
11)	BLANCO	VALENTINA	O.S.S.
12)	BOKOR	MARIA CRISTINA	INFERMIERA PROFESSIONALE
13)	BOTTINI	PIERANGELO	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMM.VO
14)	BOVERI	BIANCAROSA	DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
15)	BRESSANI	TIZIANA	A.S.A.
16)	BRIGNOLI	VINCENZINA	A.S.A.
17)	CARNELLI	TIZIANA	A.S.A.
18)	CASTELLUZZO	TIZIANA	A.S.A.
19)	CHIESA	SILVIA	A.S.A.
20)	CIOFFI	TEMISTOCLE	DIRETTORE
21)	CODA	TIZIANA	O.S.S.
22)	DATURI	LUCILLA	O.S.S.
23)	DIROMA	STEFANIA	O.S.S.
24)	DOMENICHETTI	MARINELLA	A.S.A.
25)	FOSSATI	MARIA	O.S.S.
26)	FRATTINI	FABIANA	GUARDAROBIERA
27)	GABETTA	ANTONELLA	IMPIEGATO AMMINISTRATIVO
28)	GAVAZZO	ANITA	A.S.A.
29)	GIACOMOTTI	PAOLA	MASSOFISIOTERAPISTA
30)	GIRIBALDI	KATIA	FISIOKINESITERAPISTA
31)	IMONDI	PAOLA	O.S.S.
32)	KIRITSA	TETYANA	O.S.S.
33)	LA BARBERA	TIZIANA	O.S.S.
34)	LIONELLO	CHIARA	O.S.S.
35)	MALASPINA	ANTONIO	ISTRUTTORE DIRETTIVO CONTABILE
36)	MASCARELLO	ELENA	O.S.S.
37)	MIRRI	SILVIA	O.S.S.

	Cognome	Nome	Qualifica
38)	MORARU	ANAMARIA	AIUTO – GUARDAROBIERA
39)	MORINI	ALBERTO	MASSOFISIOTERAPISTA
40)	NASCARDI	ANNA	FISIOKINESITERAPISTA
41)	PERRICONE	DANIELA	O.S.S.
42)	PEZZI	VALERIA	PSICOLOGA
43)	PILO	CATERINA	A.S.A.
44)	PINZONE	ANTONINO	O.S.S.
45)	QUINTIERO	PALMINA	A.S.A.
46)	RAIMONDI	ROSALIA	A.S.A.
47)	SANGA	ANNA	A.S.A.
48)	SCABINI	MARINELLA	INFERMIERA PROFESSIONALE
49)	SCHIAVI	MARIA ENRICA	O.S.S.
50)	SERPEANU	MARGARETA	O.S.S.
51)	SIGNORELLI	PIER PAOLA	A.S.A.
52)	SOZZE'	CLARA	O.S.S.
53)	STAFFORINI	ANTONIO	ASSISTENTE TECNICO
54)	TALERICO	ROSA	O.S.S.
55)	TARDITI	STEFANIA	ANIMATORE
56)	TESTA	MARIA LUISA	O.S.S.
57)	VELLA	CALOGERO	O.S.S.

ELENCO COLLABORATORI COORDINATI E LIBERI PROFESSIONISTI
AL 30.06.2019

	Cognome	Nome	Qualifica
1)	IMARISIO	FRANCESCO	MEDICO SOSTITUTO
2)	PELLEGRINO	ALESSANDRO	MEDICO SOSTITUTO
3)	RAONA	DONATO EMANUELE	MEDICO SOSTITUTO
4)	BEOLCHINI	ENRICO	GINECOLOGO CONSULTORIO
5)	GUARNERI	DANIELA	MEDIATORE FAMILIARE CONSULTORIO
6)	D'ALEO	BARBARA	ASSISTENTE SOCIALE
7)	CURONE	LAURA	PSICOLOGO CONSULTORIO
8)	BETTAGLIO	GIULIA	PSICOLOGO CONSULTORIO
9)	RIZZI	STEFANIA	PSICOLOGO CONSULTORIO
10)	FRIIA	BARBARA	PSICOLOGO CONSULTORIO
11)	FERRARI	GIORGIO	NEUROLOGO
12)	SCIME'	MILENA	FISIATRA
13)	MUSARRA	LOREDANA	OSTETRICA
15)	ARZANI	ELISABETTA	FARMACISTA

Sempre alla data di riferimento del 30/06/2019, sono altresì presenti:

1. **Coop. ANCORA** appalto per servizi infermieristici e di servizi di A.S.A
2. **COOP. MARTA**, appalto per servizio animatori e trasporto utenti;
3. **FERCO Coop.** appalto per servizi di pulizia;
4. **MA.RI.VO** manutenzione ascensori;
5. **STUCCHI**, manutenzione impianti elettrici;
6. **A.S.M. Voghera** manutenzione impianti idraulici;
7. **S.A.B.**, macchine distributrici caffè e bevande calde;
8. **A.S.M.**, centrale termica e terzo responsabile;
9. **SICO** servizio bombole ossigeno;
10. **MEDICAIR E DELTA P** impianto di ossigenoterapia;
11. **MITAN TELEMATICA** manutenzione impianto telefonico;
12. **Nalco** controllo legionellosi;
13. **ELIOR RISTORAZIONE SPA e A.S.M. SPA** gestione cucina;

Consegnano solo le merci:

1. **BUTTERFLY**, lavanderia;
2. corrieri vari (generi vari, presidi sanitari, ecc.)

ELENCO PERSONALE DIPENDENTE DA ALTRE ORGANIZZAZIONI **AL 30.06.2019**

	COGNOME NOME	QUALIFICA	ENTE APPARTENENZA
1)	ALI MARIA ROSA	A.S.A	COOP.ANCORA
2)	CAPIZZI EUGENIA	A.S.A.	COOP.ANCORA
3)	CENTENO HUERTA VIVIAN RITA	A.S.A.	COOP.ANCORA
4)	CIGALINI MARCO	A.S.A.	COOP. ANCORA
5)	CIANNI ROSSELLA	A.S.A.	COOP.ANCORA
6)	CISLAGHI BARBARA	A.S.A.	COOP.ANCORA
7)	COSTA DEBORA	A.S.A.	COOP.ANCORA
8)	DE PAOLI LORENA	A.S.A.	COOP.ANCORA
9)	DI PALMA ANNARITA	A.S.A.	COOP. ANCORA
10)	DYZHOVA AKSANA	A.S.A.	COOP.ANCORA
11)	FERTITTA ROBERTA	A.S.A.	COOP.ANCORA
12)	GEORGESCU ADELA	A.S.A.	COOP.ANCORA
13)	GHISOLFI SIMONA	A.S.A.	COOP.ANCORA
14)	OMOIGUI RACHEL	A.S.A.	COOP.ANCORA
15)	OANCEA MARIA	A.S.A.	COOP.ANCORA
16)	ORTENZIO ANGELA	A.S.A.	COOP.ANCORA
17)	PANAIT LUMINATA	A.S.A.	COOP.ANCORA
18)	PANZARINO MARIA	A.S.A.	COOP.ANCORA
19)	PERTUSI SILVIA	A.S.A.	COOP.ANCORA
20)	PIZZO ALESSANDRO	A.S.A.	COOP.ANCORA
21)	PLOSNITA ELENA CARMEN	A.S.A.	COOP.ANCORA
22)	ROMAN AURORA	A.S.A.	COOP.ANCORA
23)	SCALA CINZIA	ASA	COOP.ANCORA
24)	ALMANGANO MASSIMILIANO	A.S.A.	COOP.ANCORA

	COGNOME NOME	QUALIFICA	ENTE APPARTENENZA
25)	GALIMI STEFANO	A.S.A.	COOP.ANCORA
26)	BADEA ANA ANDREEA	A.S.A.	COOP.ANCORA
27)	GAZZANIGA PATRIZIA	A.S.A.	COOP.ANCORA
28)	KASA MARJETA	A.S.A.	COOP.ANCORA
29)	MARCIANO' ALESSIO MARIA	A.S.A.	COOP.ANCORA
30)	HARABAGIU MICHAELA	A.S.A.	COOP.ANCORA
31)	COSTANZO MARCO	A.S.A.	COOP.ANCORA
32)	CONTU IVANO	A.S.A.	COOP.ANCORA
33)	SPANO' MARTA	A.S.A.	COOP.ANCORA
34)	CAMMARA GRAZIA	INFERMIERE PROF	COOP.ANCORA
35)	ZAMBELLI EDOARDO	INFERMIERE PROF	COOP.ANCORA
36)	MAESANO MARIANNA	INFERMIERE PROF	COOP.ANCORA
37)	BAGNASCHI GRETA	EDUCATORE	COOP.MARTA
38)	NOBILI ELENA	EDUCATORE	COOP.MARTA
39)	MAZZOCCHI SIMONA	EDUCATORE	COOP.MARTA
40)	QUAGLINI EMANUELE	AUTISTA	COOP.MARTA
41)	SURIANI GREGORIO	ACCOMPAGNATORE	COOP.MARTA
42)	AUGUSTO MARGHERITA	INFERMIERE PROF	COOP.ANCORA
43)	BARBU IOANA	INFERMIERE PROF	COOP.ANCORA
44)	CERAVOLO AGOSTINO	INFERMIERE PROF.	COOP.ANCORA
45)	SANTORO JACOPO	INFERMIERE PROF	COOP.ANCORA
46)	TANASE LUMINITA	INFERMIERE PROF.	COOP.ANCORA
47)	TITSU MIHAELA	INFERMIERE PROF.	COOP.ANCORA
48)	ARMINI ILARIA	ASA	COOP.ANCORA
49)	CRISOSTOMO GESSICA	ASA	COOP.ANCORA
50)	FINOTTI BARBARA	ASA	COOP.ANCORA
51)	GASPARINI MAILA	ASA	COOP.ANCORA
52)	MURGIA SAMUELE	ASA	COOP.ANCORA
53)	NEDELCU ADINA	ASA	COOP.ANCORA
54)	TIMPAU LUCIA	ASA	COOP.ANCORA
55)	OLARU MIHAELA	INFERMIERE PROF.	COOP.ANCORA
56)	AVEGNATI BARBARA	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP.
57)	PERCACCIOLI GRAZIA	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP.
58)	PIZZINI FRANCA	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP.
59)	LETTIERI MATILDE	OPERAIO PULIZIE	SANITA' E SERVIZI
60)	MYTRYK RODICA	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP.
61)	KOVALSKA OLHA	OPERAIO PULIZIE	SANITA' E SERVIZI
62)	CORRIAS RITA	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP.
63)	IZON CELSO	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP.
64)	MANIEGO RONALDO	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP.
65)	SOMEZINI PAOLO	USCIERE	SANITA' E SERVIZI
66)	PACCO BEATRICE	OPERAIO PULIZIE	SANITA' E SERVIZI
67)	INCARBONE CONCETTA	OPERAIO PULIZIE	FERCO COOP E SANITA' E SERVIZI
68)	TOSONOTTI MARCO	INFERMIERE PROF.	AGENZIA INTERINALE W.P.

Registro degli infortuni

L'Amministrazione dell'A.S.P. è dotata del "Registro degli infortuni" di cui al D.M. 12/9/58, regolarmente timbrato dall'Ispettorato del Lavoro di Pavia, dall'esame del quale non si rilevavano particolari infortuni ricorrenti.

E' stato istituito un nuovo Registro degli infortuni, vidimato dall'Azienda U.S.S.L. 44 di Voghera – Servizio 1, in data 16/4/97.

Corsi di informazione antincendio

Nel 2013, a tutto il personale dipendente non facente parte della squadra per la gestione dell'emergenza, nell'ambito della formazione "specificata" prevista dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, è stata data l'informazione di base antincendio, con l'illustrazione del piano di emergenza, dei presidi antincendio, dei percorsi di esodo, delle uscite di sicurezza, delle modalità di segnalazione di un allarme, ecc.

Pertanto, tutto il personale è a conoscenza dei comportamenti da tenere all'interno della struttura per prevenire il principio di un incendio e per bloccarne l'eventuale sviluppo.

Indicazioni sulle procedure da seguire in caso di emergenza sono, comunque, riportate nelle planimetrie affisse in alcuni punti facilmente visibili della struttura.

Formazione dei lavoratori addetti al pronto soccorso, alla lotta antincendio ed alla gestione dell'emergenza (art. 22 comma 5 del D.Lgs. 626/94 – art. 37 comma 9 del D.Lgs. 81/2008).

Designazione degli addetti al servizio antincendio e loro formazione (art. 6 del D.M. 10/3/98).

Nella struttura della A.S.P. "CARLO PEZZANI" sita in Via Repubblica, 86 – Voghera sono previste le attività di R.S.A. e di Centro Diurno Integrato.

Ai sensi del D.M. 10/3/98, essendo nella RSA disponibili 134 i posti letto, l'attività è da classificarsi come "a rischio d'incendio elevato".

Conseguentemente sono individuate le modalità per la designazione e la formazione del personale addetto al pronto soccorso, alla lotta antincendio e alla gestione dell'emergenza (artt. 36 e 37 comma 9 del D.Lgs 81/2008 e D.M. 10/3/98 – Allegato IX).

Per quanto riguarda il primo soccorso, il "datore di lavoro":

- Visto l'art. 12, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 19 settembre 2004, n. 626 che gli impone la nomina di lavoratori incaricati di attuare le misure di pronto soccorso all'interno dell'azienda,
- Visto il D.M. 15/07/2003, n. 388, che classifica l'attività di questa struttura come appartenente al gruppo "B",
- Vista la presenza costante nella struttura di personale sanitario, a turni, 24 ore su 24,

- Visto l'obbligo imposto dall'art. 3 dal D.M. 388/03, della formazione degli addetti al pronto soccorso ottenuta attraverso un corso della durata di 12 ore con gli obiettivi didattici ed i contenuti minimi indicati nell'allegato 4 del D.M. stesso,
- Vista la Circolare Esplicativa relativa al D.M. pervenuta dalla Regione Lombardia prot. H1.2004.0041861 del 27/7/2004 con la quale viene affermato che "il personale sanitario del sistema di emergenza può essere esonerato dalla formazione riguardante la gestione dell'emergenza sanitaria e l'attuazione delle misure di pronto soccorso, ma non dalla formazione riguardante l'allertamento del sistema di pronto soccorso",
- Ritenuto che il personale sanitario in servizio presso la struttura sia già in possesso della formazione anche relativamente all'allertamento del sistema di pronto soccorso, ottenuta attraverso disposizioni interne,
- Ritenuto, pertanto, completamente assolto l'obbligo di formazione per il personale sanitario come previsto dal D.M. 388/2003,

Ha nominato

In data 17 maggio 2007, il personale sanitario (medici ed infermieri professionali) sottoelencato quale componente della squadra di primo soccorso prevista dall'art. 12, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 19 settembre 2004, n. 626 e s.m.i.

Tale personale è in grado di assicurare la costante presenza di più componenti all'interno della struttura.

**ELENCO PERSONALE COMPONENTE LA SQUADRA DI
"PRIMO SOCCORSO" FORMATA AI SENSI DELL'ART. 3 DEL
D.M. 388 DEL 15/07/2003**

	Cognome	Nome	Qualifica
1)	BARBIERI	DANIELA	A.S.A.
2)	BARBIERI	MARIA TERESA	A.S.A.
3)	BELLINI	BENEDETTA	A.S.A.
4)	BERGONZI	ALESSANDRA	A.S.A.
5)	BIANCO	MASSIMILIANA	INF.PROF.
6)	BOTTINI	PIERANGELO	RESP.PERS.
7)	BRESSANI	TIZIANA	A.S.A.
8)	BRIGNOLI	VINCENZINA	A.S.A.
9)	CARNELLI	TIZIANA	O.S.S.
10)	CASTELLUZZO	TIZIANA	A.S.A.
11)	CHIESA	SILVIA	A.S.A.
12)	DOMENICHETTI	MARINELLA	A.S.A.
13)	FOLEGATTI	ADRIANA	A.S.A.
14)	FOSSATI	MARIA	O.S.S.
15)	GAVAZZO	ANITA	A.S.A.
16)	IMONDI	PAOLA	O.S.S.
17)	LA BARBERA	TIZIANA	O.S.S.
18)	MIRRI	SILVIA	O.S.S.

	Cognome	Nome	Qualifica
19)	PERRICONE	DANIELA	O.S.S
20)	PILO	CATERINA	A.S.A.
21)	QUINTIERO	PALMINA	A.S.A.
22)	RAIMONDI	ROSALIA	A.S.A.
23)	SANGA	ANNA	A.S.A.
24)	SIGNORELLI	PIER PAOLA	A.S.A.
25)	SOZZE'	CLARA	O.S.S
26)	STAFFORINI	ANTONIO	ASS.TECNICO

Corsi di formazione della squadra antincendio

Per la lotta antincendio e per la gestione dell'emergenza, è stata, a suo tempo, costituita la "squadra antincendio" prevista prima dal D.Lgs. 626/94, poi dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.M. 10/3/98; i componenti di detta squadra hanno seguito il necessario "corso di formazione" e conseguito l'idoneità tecnica di cui all'art. 3 della legge 28 novembre 1996, n. 609, sostenendo l'apposito esame presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia.

In servizio, comunque, nella struttura deve essere costantemente presente almeno un componente della squadra antincendio in ogni nucleo gestito dall'ASP, in possesso dell'idoneità tecnica di cui sopra e, quindi, in grado di attivare le procedure in caso di sviluppo d'incendio. Analogamente per i nuclei gestiti dalla cooperativa esterna. Il responsabile della squadra per la gestione dell'emergenza, al quale deve far riferimento per la segnalazione di una situazione di emergenza sia il personale ASP sia quello della cooperativa, è l'OSS in servizio presso il nucleo Smeraldo, turno MN o P2. Il nominativo è indicato nel prospetto mensile dei turni consegnato al personale.

Nei mesi di aprile/maggio del 2015 sono stati tenuti dei corsi di aggiornamento per i componenti della squadra per la gestione dell'emergenza. Ad essi ha partecipato anche il personale della Cooperativa MARTA, che ha in gestione i nuclei GIADA, RUBINO e TOPAZIO. Detti corsi sono stati svolti, per argomenti trattati e durata (8 ore), nel rispetto della Circolare n. 12653 del 23 febbraio 2011 del Ministero dell'Interno – Dipartimento VV.F. – Direzione Centrale per la Formazione. L'aggiornamento dovrà essere ripetuto con cadenza triennale, come previsto dalla Nota n. 1014 del 26 gennaio 2012 della Direzione Regionale dei VV.F. Emilia Romagna.

Nei giorni 16-18-30 aprile e 2 maggio 2019, sono stati tenuti due corsi di aggiornamento triennale della squadra antincendio; ad essi hanno partecipato i componenti di detta squadra dipendenti dell'ASP PEZZANI.

Durante i corsi di cui sopra, sono state approfondite le procedure per la gestione di una situazione di emergenza come previste dall'apposito piano, le modalità per l'evacuazione della struttura, nonché il funzionamento dei presidi antincendio (estintori, idranti, impianto di rivelazione fumi, impianto per la segnalazione dell'allarme, ecc.), la localizzazione delle uscite di sicurezza, i percorsi di esodo, i punti di raccolta, ecc.

È stata infine richiamata anche la manovra a mano di un ascensore in caso di emergenza.

**ELENCO PERSONALE COMPONENTE LA SQUADRA ANTINCEN-
 DIO IN POSSESSO DELL'IDONEITA' TECNICA DI CUI ALL'ART. 3
 DELLA LEGGE 28/11/96 n. 609**

Aggiornato al 30.06.2019

N.	NOMINATIVI	MANSIONI	DATA ESAMI
1	Barbieri Daniela	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
2	Barbieri Maria Teresa	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
3	Bellini Benedetta	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
4	Brignoli Vincenzina	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
5	Domenichetti Marinella	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
6	Fossati Maria	Operatore socio - sanitario	11-12/03/1999
7	Gavazzo Anita	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
8	Imondi Paola	Operatore socio - sanitario	11-12/03/1999
9	La Barbera Tiziana	Operatore socio - sanitario	11-12/03/1999
10	Mirri Silvia	Operatore socio - sanitario	11-12/03/1999
11	Pilo Caterina	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
12	Raimondi Rosalia	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
13	Sanga Anna	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
14	Signorelli Pier Paola	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
15	Sozzè Clara	Operatore socio - sanitario	11-12/03/1999
16	Bergonzi Alessandra	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
17	Bressani Tiziana	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
18	Carnelli Tiziana	Operatore socio - sanitario	11-12/03/1999
19	Castelluzzo Tiziana	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
20	Chiesa Silvia	Ausiliaria socio-assistenziale	11-12/03/1999
21	Folegatti Adriana	Ausiliaria socio-assistenziale	14/03/2002
22	Perricone Daniela	Operatore socio - sanitario	14/03/2002
23	Quintiero Palmira	Ausiliaria socio-assistenziale	14/03/2002
24	Diroma Stefania	Operatore socio - sanitario	03/06/2004
25	Talerico Rosa	Operatore socio - sanitario	01/07/2004
26	Ballarin Simona	Operatore socio - sanitario	15/07/2004
27	Daturi Lucilla	Operatore socio - sanitario	07/04/2009
28	Frattini Fabiana	Guardarobiera	07/04/2009
29	Giacomotti Paola	Massofisioterapista	07/04/2009
30	Nascardi Anna	Fisiokinesiterapista	07/04/2009
31	Coda Tiziana	Operatore socio - sanitario	23/03/2010
32	Bokor Maria Cristina	Infermiera professionale	28/05/2008
33	Barbera Roberta	Operatore socio - sanitario	14/06/2016
34	Kiritsa Tetyana	Operatore socio - sanitario	05/07/2016
35	La Piana Patrizia	Operatore socio - sanitario	14/06/2016
36	Lionello Chiara	Operatore socio - sanitario	14/06/2016
37	Vella Calogero	Operatore socio - sanitario	14/06/2016

N.	NOMINATIVI	MANSIONI	DATA ESAMI
38	Albera Marco	Operatore socio - sanitario	21/02/2019
39	Blanco Valentina	Operatore socio - sanitario	21/02/2019
40	Schiavi Maria Enrica	Operatore socio - sanitario	21/02/2019
41	Serpeanu Margareta	Operatore socio - sanitario	21/02/2019

Gli addetti al servizio antincendio sopra indicati sono stati formalmente designati dal "datore di lavoro"; gli stessi hanno sottoscritto per accettazione la designazione, dichiarando congiuntamente di aver ricevuto il "piano di emergenza ed evacuazione" della struttura e di impegnarsi ad operare, in caso di emergenza, secondo quanto in esso riportato.

ELENCO ADDETTI INTERNI PER LA MANOVRA A MANO DI EMERGENZA DEGLI ASCENSORI OLEODINAMICI

**Corso teorico-pratico tenuto il 12/06/2007
dalla Ditta PARAVIA ELEVATORS SERVICE s.r.l. con sede in Salerno**

N.	NOMINATIVI	MANSIONI
1	Barbieri Daniela	Ausiliaria socio-assistenziale
2	Barbieri Maria Teresa	Ausiliaria socio-assistenziale
3	Bellini Benedetta	Ausiliaria socio-assistenziale
4	Bergonzi Alessandra	Ausiliaria socio-assistenziale
5	Bressani Tiziana	Ausiliaria socio-assistenziale
6	Folegatti Adriana	Ausiliaria socio-assistenziale
7	Fossati Maria	Ausiliaria socio-assistenziale
8	Imondi Paola	Ausiliaria socio-assistenziale
9	Perricone Daniela	Ausiliaria socio-assistenziale
10	Pilo Caterina	Ausiliaria socio-assistenziale
11	Signorelli Pier Paola	Ausiliaria socio-assistenziale
12	Sozzè Clara	Ausiliaria socio-assistenziale
13	Stafforini Antonio	Assistente tecnico

ELENCO DEI CORSI D'INFORMAZIONE AL 30.06.2019

CORSO	PERIODO
CORSO MOVIMENTAZIONE CARICHI E RISCHIO BIOLOGICO	26.5.2008 11.6.2008
CORSO AGGIORNAMENTO SQUADRA PER LA GESTIONE DELL' EMERGENZA NUOVA STRUTTURA V.LE REPUBBLICA, 86	19.2.2007 20.2.2007 21.2.2007 22.2.2007 24.10.2007 29.10.2007 30.10.2007
CORSO RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	15.2.2005 16.2.2005 22.2.2005 23.2.2005
CORSO TEORICO PRATICO MANOVRE EMERGENZA ASCENSORI	10.5.2005 12.6.2007 14.11.2007
CORSO RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	23.6.2006
CORSO FORMAZIONE RSPP Modulo C (24 ORE)	30.3.2007 2.4.2007 16.4.2007 20.4.2007
CORSO FORMAZIONE RSPP Modulo A,B,C, SANGA ANNA	9 -12 - 16 - 19.10.2007 23-26-30.10.2007 6-9-13-16-20-23- 27.11.2007 e 4.12.2007
CORSO FORMAZIONE RSPP e ASPP Modulo B (60 ORE)	4,7,11,14,18,21e 25 maggio 2007 1.6.2007
CORSO UTILIZZO IMPIANTO OSSIGENOTERAPIA E USO APPARECCHIO ELETTROCARDIOGRAMMA	29.5.2007 12.10.2007
CORSO CAMPI ELETTROMAGNETICI	16.3.2006

ELENCO CORSI FORMAZIONE – ANNO 2009

TITOLO CORSO	FIGURE PROFESSIONALI PARTECIPANTI
CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTI ALL' ANTINCENDIO PER "ATTIVITA' A RISCHIO D' INCENDIO ELEVATO	Baiocco Iole, Daturi Lucilla, Frattini Fabiana, Giacomotti Paola, Lissi Maurizio, Nascardi Anna
CORSO RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Stafforini Antonio
CORSO GESTIONE DEL PERSONALE	Bottini Pierangelo
CORSO SQUADRA ANTINCENDIO ED ESERCITAZIONE PROVA DI EVACUAZIONE	Personale A.S.A. O.S.S. INF. GENERICI squadra antincendio
CORSO PER PERSONALE ALIMENTARISTA SOSTITUITIVO DEL LIBRETTO SANITARIO	Tutto il Personale a.s.a, o.s.s., e Inf. Professionali
CORSO RSPP	Personale RSPP dell' Ente

ANNO 2010

TITOLO CORSO	FIGURE PROFESSIONALI PARTECIPANTI
CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTI ALL' ANTINCENDIO PER "ATTIVITA' A RISCHIO D' INCENDIO ELEVATO	Coda Tiziana, Moraru Anamaria, Morini Alberto
CORSO DIRIGENTI E PREPOSTI AZIENDALI	Direttore Generale, Coord. Scientifico,Fkt, Inf. Prof., Inf. Generici, a.s.a., os.s., animatore, Addetto serv. Vari, guardarobiera (Tot. 30 partecipanti)
CORSO previdenza INPDAP	Bottini Pierangelo
CORSO DI AGGIORNAMENTO DELLA SQUADRA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	Personale A.S.A. O.S.S. INF. GENERICI squadra antincendio (Tot. 58 partecipanti)
CORSO AGGIORNAMENTO MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI E MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI PAZIENTI E RISCHIO BIOLOGICO	Tutto il Personale a.s.a, o.s.s., Inf. Professionali, Fkt, massoterapisti, animatore, addetto serv. Vari. (Tot. 49 partecipanti)

ANNO 2011

TITOLO CORSO	FIGURE PROFESSIONALI PARTECIPANTI
CORSO PREVENZIONE DELLE CADUTE IN RSA PRESSO ASL	Barbieri Barbara, Giacomotti Paola, Morini Alberto, Giribaldi Katia, Nascardi Anna,
CORSO DI AGGIORNAMENTO DELLA SQUADRA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	Personale A.S.A. O.S.S. INF. GENERICI squadra antincendio (Tot. 41 partecipanti)
CORSO RISORSE UMANE E STATO MATRICOLARE DI CBA	Bottini Pierangelo
PROGETTO SOBANE – SGSL CORSO "IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, ILLUSTRAZIONE DELL' ART. 30 D.LGS. 81/08	Barbieri Barbara, Bianco Massimiliana, Giribaldi Katia, Sanga Anna, Boveri Biancarosa
CORSO AGGIORNAMENTO RLS (Art. 37 c. 11 del D.Lgs. 81/08) 8 ore	Stafforini Antonio
CORSO "GOVERNARE CAMBIAMENTO"	Boveri Biancarosa
CORSO "MANAGEMENT DELL' OSPEDALE"	Boveri Biancarosa
CORSO "RACHIDE E RIABILITAZIONE MULTIDISCIPLINARE"	Barbieri Barbara, Giribaldi Katia

ANNO 2012

TITOLO CORSO	FIGURE PROFESSIONALI PARTECIPANTI
CORSO AGGIORNAMENTO SQUADRA PER LA GESTIONE DELL' EMERGENZA – PROVE DI SPEGNIMENTO	Tutto il Personale appartenete alla squadra emergenza
PROGETTO SOBANE – SGSL CORSO "IL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, ILLUSTRAZIONE DELL' ART. 30 D.LGS. 81/08	Barbieri Barbara, Bianco Massimiliana, Giribaldi Katia, Sanga Anna, Boveri Biancarosa
CORSO AGGIORNAMENTO RLS (Art. 37 c. 11 del D.Lgs. 81/08) 8 ore	Stafforini Antonio

ANNO 2013

CORSO	PERIODO
FORMAZIONE GENERALE RISCHIO ALTO GD.LGS. 81/2008 SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – ACCORDO STATO/REGIONI 21/12/2011 (4 ore)	29/10/2013 31/10/2013 5/11/2013
CORSO DI AGGIORNAMENTO RISCHIO INCENDIO PROCEDURE DI EMERGENZA – ACCORDO STATO/REGIONI 21/12/2011 (2 ore)	7/11/2013
CORSO DI FORMAZIONE ACCREDITATO ECM "IL MODELLO ASSISTENZIALE PER L' ASSISTENZA INTEGRATA ALLA PERSONA ANZIANA" – ANTIFORMA SRL (16 ore ECM)	5/3/2013 7/3/2013 12/3/2013 14/3/2013 9/4/2013 11/4/2013 16/4/2013 18/4/2013 7/5/2013 9/5/2013 14/5/2013 16/5/2013 21/5/2013 23/5/2013 28/5/2013 30/5/2013

ANNO 2014

CORSO	PERIODO
CORSO MOVIMENTAZIONE PAZIENTI E RISCHIO BIOLOGICO	6.2.2001 13.2.2001 20.2.2001 26.5.2008 11.6.2008 15.5.2014 22.5.2014

ANNO 2015

CORSO	PERIODO
CORSO AGGIORNAMENTO SQUADRA PER LA GESTIONE DELL' EMERGENZA (8 ore) SECONDO CIRCOLARE N. 12653 DEL 23 FEBBRAIO 2011 DEL MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO VV.F. – DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE. MANOVRA EMERGENZA ASCENSORI	14.4.2015 16.4.2015 21.4.2015 23.4.2015 28.4.2015 30.4.2015 5.5.2015 7.5.2015
CORSO DI FORMAZIONE ACCREDITATO ECM "I BISOGNI PRIMARI DELL' ANZIANO (ALIMENTAZIONE, IDRATAZIONE E MONITORAGGIO ALVO)"	29.9.2015 1.10.2015 6.10.2015 8.10.2015 13.10.2015 15.10.2015 20.10.2015 22.10.2015

ANNO 2016

CORSO	PERIODO
CORSO DI FORMAZIONE ACCREDITATI ECM " LA COSTRUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO: ASPETTI DI MOTIVAZIONE E DI COMUNICAZIONE EFFICACE"	11.11.2016 18.11.2016 21.11.2016 28.11.2016 22.11.2016 23.11.2016 24.11.2016 25.11.2016 29.11.2016 30.11.2016 2.12.2016 5.12.2016 12.12.2016 14.12.2016 19.12.2016 21.12.2016
CORSO ADDETTO SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE E RLS DEL' AS.P. PEZZANI : "L'ALLUNGAMENTO DELLA VITA LAVORATIVA: OPPORTUNITÀ E PROBLEMI".	25.10.2016
CORSO ADDETTI SERVIZIO ANTINCENDIO RISCHIO ELEVATO: BARBERA ROBERTA BARBIERI FRANCESCA KIRITSA TETYANA LA PIANA PATRIZIA LIONELLO CHIARA VELLA CALOGERO	31.5.2016 3.6.2016 7.6.2016 9.6.2016

ANNO 2018

CORSO	PERIODO
CORSO FORMAZIONE GENERALE D.LGS. 81/2008 ARATA STEFANIA BARBERA ROBERATA DOMENICHETTI MARINELLA FACCINI VALERIA FOSSATI MARIA KIRITSA TETYANA LA PIANA PATRIZIA LIONELLO CHIARA MASCARELLO ELENA SCHIAVI ENRICA	20.03.2018 27.03.2018
CORSO STRESS LAVORO CORRELATO ARATA STEFANIA BARBERA ROBERATA DOMENICHETTI MARINELLA FACCINI VALERIA FOSSATI MARIA KIRITSA TETYANA LA PIANA PATRIZIA LIONELLO CHIARA MASCARELLO ELENA SCHIAVI ENRICA	08.05.2018
CORSO AGGIORNAMENTO RLS 8 ORE STAFFORINI ANTONIO	19.3.2018 23.3.2018
CORSO RSPP AGGIORNAMENTO 40 ORE BIANCO MASSIMILIANA	Dal 27.8.2017 Al 27.10.2017
CORSO DIRIGENTI – SICUREZZA SUL LAVORO 16 ORE DR.SSA ACHILLE ANTONELLA	Dal 24.3.2018 All' 11.5.2018

ANNO 2019

CORSO	PERIODO
Corso aggiornamento triennale – componenti squadra antincendio: “ADDETTO ALLA PREVENZIONE, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELLE EMERGENZE PER ATTIVITA' A RISCHIO D'INCENDIO ELEVATO	16/4/2019 18/4/2019 30/04/2019 2/5/2019
Corso formazione specifica rischio biologico, procedure comportamentali in riferimento a infortuni professionali. Schema di sorveglianza sanitaria mirata. 4 ore	15.2.2019
Corso rischio biologico, movimentazione dei carichi, rischio chimico e vi- deoterminali. 4 ore	19.2.2019
Corso formazione stress lavoro correlato 3 ore	11/6/2019 20/6/2019 25/6/2019

ELENCO DIPENDENTI E CORSI SEGUITI ALL'1.9.2008

	Cognome	Nome	Qualifica	C. Antincendio	Corso Mov. Carichi	C. Squad. Antinc.	C. ed Eserc. Evac.	C. Resp. S.S.P.	C. Man. Emerg. Asc.	626 e rischio chim.	C. Addetti P.Socc.	H.A.C.C.P.
1)	ANDREE	MICHELE	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
2)	BAIOCCO	IOLE	GUARDAR.	X	X					X		
3)	BARBIERI	BARBARA	FKT	X	X		X	X		X		
4)	BARBIERI	DANIELA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
5)	BARBIERI	MARIA TERESA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
6)	BARIANI	TINA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
7)	BELLINI	BENEDETTA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
8)	BERGONZI	ALESSANDRA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
9)	BIANCO	MASSIMILIANA	INF.PROF.	X	X		X	X		X	X	X
10)	BONETTO	FRANCESCA	INF.GENER.	X	X	X	X			X	X	X
11)	BOTTINI	PIERANGELO	ISTRUT. DIRETTIVO AMMIN.	X							X	
12)	BOVERI	BIANCAROSA	DIRETTORE	X								
13)	BRESSANI	TIZIANA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
14)	BRIGNOLI	VINCENZINA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
15)	CAPUTO	EGIDIA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
16)	CARNELLI	TIZIANA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
17)	CASTELLUZZO	TIZIANA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
18)	CHIANDOTTO	DILETTA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
19)	CHIESA	SILVIA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
20)	D'AMICO	ROSALIA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
21)	DAMASCO	FRANCA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
22)	DOMENICHETTI	MARINELLA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
23)	FIGINI	GRAZIELLA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
24)	FOLEGATTI	ADRIANA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
25)	FOSSATI	MARIA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
26)	FRATTINI	FABIANA	AIUTO GUARD.	X	X					X		
27)	FRIJIA	MARIA IMMACOLATA	INF.GENER.	X	X	X	X			X	X	X
28)	GAVAZZO	ANITA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
29)	GIRIBALDI	KATIA	F.K.T.	X	X		X	X	X	X		
30)	IMONDI	PAOLA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X

	Cognome	Nome	Qualifica	C. Antincendio	Corso Mov. Carichi	C. Squad. Antinc.	C. ed Eserc. Evac.	C. Resp. S.S.P.	C. Man. Emerg. Asc.	626 e rischio chim.	C. Addetti P.Socc.	H.A.C.C.P.
31)	LA BARBERA	TIZIANA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
32)	LAMOLINA	GIUSEPPINA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
33)	LOMBARDO	GIUSEPPA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
34)	MALASPINA	ANTONIO	ISTRUTT. DI-RETT. CONTAB.	X								
35)	MARTELLI	COSTANZA	RESP.MEDICO	X	X	X	X	X		X		X
36)	MAZZONI	MAIRA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
37)	MIRRI	SILVIA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
38)	MONFASANI	IVANA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
39)	PERRICONE	DANIELA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
40)	PILO	CATERINA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
41)	PREGNOLATO	PAOLA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
42)	QUINTIERO	PALMINA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
43)	RAIMONDI	ROSALIA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
44)	REGNO	MARINA	ISTRUTTORE	X								
45)	SANGA	ANNA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
46)	SCABINI	MARINELLA	INF.PROF.	X	X		X			X		X
47)	SIGNORELLI	PIER PAOLA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
48)	SONCIN	GIUSEPPINA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
49)	SOZZE'	CLARA	A.S.A.	X	X	X	X			X	X	X
50)	STAFFORINI	ANTONIO	ASS.TECNICO	X					X	X	X	
51)	TARDITI	STEFANIA	ANIMATORE	X					X			
52)	ZANOTTI	INES	INF.GENER.	X	X	X	X			X	X	X

Dati aggiornati sui corsi di formazione, informazione e addestramento del personale sono disponibili nell'ufficio personale.

DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO

L'area dove sorge la nuova struttura è situata in V.le della Repubblica, a ridosso dell'ex Ospedale Psichiatrico, in una zona relativamente vicina al Centro Storico (a 900 m da Piazza del Duomo, cuore della Città).

È inserita in un contesto a carattere residenziale e di servizi, totalmente urbanizzata e con presenza di verde e caratteristiche ambientali ed architettoniche di pregio; la superficie complessiva è di m² 8.985 circa.

Vi sono quindi spazi a parcheggio di facile accesso e ben distribuiti, collegamenti adeguati e semplificati, connessioni immediate tra le diverse funzioni e le diverse strutture, spazi a verde.

PARAMETRI URBANISTICI

La struttura si sviluppa su 4 piani fuori terra ed un piano seminterrato.

La superficie del lotto di terreno su cui sorge il complesso è di circa **m² 8.985,23**.

ORGANIZZAZIONE GENERALE

L'edificio pluripiano è ubicato a distanza ottimale dal parcheggio posto sul fianco ovest della struttura.

Gli accessi sono così distribuiti:

- Accesso Principale Ovest da viale della Repubblica in corrispondenza del parcheggio. In tale posizione troviamo una zona di distribuzione del sistema degli ingressi: l'accesso carraio e pedonale al parcheggio, che porta poi all'ingresso dell' R.S.A. in quota, quello carraio destinato ai mezzi di servizio ed alle autoambulanze e a chi ha necessità di avvicinarsi all'ingresso principale con mezzi propri (che sbarca sul fianco dell'ingresso), e quello carraio discendente al piano seminterrato per le merci ed i servizi.
- Accesso Est destinato prevalentemente ai mezzi funebri ed ai visitatori qualificati con accesso dalla Via del Popolo.

L'accesso alle strutture avverrà con percorso pavimentato antisdrucciolevole. La pendenza delle rampe è inferiore all'6%.

DISTRIBUZIONI DELLA RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE E CALCOLO PLANI-VOLUMETRICO

Distribuzione generale

La R.S.A. è distribuita su 5 livelli, quattro fuori terra e uno in parte seminterrato. La stessa si articola in cinque nuclei residenziali da 22 posti letto ciascuno e 1 da 24 posti letto per una ricettività complessiva di 134 posti letto come da normativa vigente. Un nucleo da 22 posti letto al piano terra è destinato ai malati di Alzheimer, un altro nucleo (al piano terra) è destinato al centro diurno integrato, gli altri nuclei sono distribuiti in maniera identica al primo e secondo piano lungo le due ali laterali mentre il terzo piano, notevolmente ridotto in superficie, ha un solo nucleo, da 24 posti letto, che si sviluppa lungo il fronte principale.

Essenzialmente il fabbricato presenta gli ambienti razionalmente dislocati lungo un corridoio di "spina" che percorre l'intera distribuzione in pianta raggiungendo tutte le funzioni dell' R.S.A.

I collegamenti verticali (scale e ascensori) sono ubicati in pianta in modo da essere raggiungibili agevolmente da ogni punto dell'edificio. In particolare i due importanti nodi di collegamento verticale, comprendenti ciascuno un corpo scala e due ascensori, si trovano ai due incroci delle ali laterali con il corpo centrale, immediatamente raggiungibili dalla hall d'ingresso. Gli altri due collegamenti verticali (antincendio), sono collocati alle estremità dei corpi laterali nelle previste zone "calme".

Nel dettaglio i collegamenti verticali automatizzati previsti sono i seguenti:

- Due gruppi ascensori costituiti ciascuno da montalettighe e da ascensore per utenti;
- due montalettighe singole collocate nei due spazi calmi;
- due ascensori per biancheria sporca;
- un montavivande situato nell'office di distribuzione dei pasti a servizio dei nuclei.

Tutte le macchine elevatrici rispettano la normativa vigente in materia di superamento barriere architettoniche.

Destinazione dei piani

L'organizzazione planimetrica dei singoli piani è la seguente:

Il **Piano Seminterrato** presenta l'ala ovest occupata dalle funzioni relative ai servizi alberghieri comuni quali cucina per la preparazione dei pasti e la mensa del personale recentemente attivate gestite da ditta esterna, depositi, celle frigorifere, servizi per il personale.

Due accessi di servizio sul fronte sud, facilmente raggiungibili dai mezzi, assicurano un agevole rifornimento delle derrate alimentari e dei servizi appaltati esternamente.

L'ala opposta ospita i servizi di lavanderia, archivio, deposito farmaci e camere mortuarie che risultano raggiungibili anche da un percorso appartato esternamente sul fianco est della struttura.

Nella gestione della biancheria i percorsi saranno separati tra sporco e pulito, ogni nucleo infatti è dotato di vani separati dedicati alla biancheria pulita e a quella sporca.

La zona centrale del piano seminterrato è destinato agli spogliatoi e servizi igienici per il personale addetto.

Locali al piano seminterrato:

- batteria di servizi con spogliatoi suddivisi per sesso per il personale ;
- locale cucina, lavaggio, e locali a servizio della cucina (depositi, celle frigorifere);
- locale mensa del personale;
- locali biancheria sporca;
- lavanderia stireria;
- locale guardaroba;
- servizi igienici
- locale archivio per l'amministrazione;
- locale farmacia;
- depositi;
- camera mortuaria e locali di servizio;
- locale per il culto con sagrestia (recentemente spostato dal piano terra);

- locale tecnico (centrale quadri elettrici)
- La superficie totale di piano è pari a **m² 2.684,13**.

Il **Piano Terra** ospita, nell'ala est, il nucleo destinato alla cura dei malati di Alzheimer (22 posti letto) con il relativo giardino compartimentato situato all'interno delle due ali della struttura, organizzato come una "corte interna" funzionale ad una utenza controllata.

A terminazione dell'ala opposta (ovest) è situato il Centro Diurno Integrato previsto secondo la normativa di riferimento (vedi par.3) per 30 posti letto che trova sfogo sul giardino interno.

Ancora nell'ala ovest sono presenti anche gli spazi collettivi per il Culto e per una Sala Conferenze anche di fruizione esterna all'R.S.A.; inoltre sono stati raggruppati i servizi del podologo e del parrucchiere comuni alla struttura.

Nella zona centrale sono collocate le funzioni di reception, con un'ampia hall d'ingresso che comprende il salone bar/ristoro con rispettivi deposito e servizi. Sempre nel corpo centrale, ruotato rispetto ai due laterali, troviamo le funzioni direzionali e di segretariato con i rispettivi servizi igienici, e quelli riservati ai visitatori. Ad ogni livello è prevista per l'affaccio sul giardino interno (lato nord) un'ampia superficie finestrata che oltre ad offrire un gradevole vista permette un'adeguata illuminazione degli ambienti.

Locali al piano terra:

- ingresso/reception;
- salone/bar;
- servizi per visitatori;
- servizi igienici per il personale bar comprensivo di spogliatoi;
- uffici amministrativi;
- ripostiglio;
- servizi igienici;
- sala conferenze;
- locale per il culto con sagrestia;

CENTRO DIURNO INTEGRATO:

- ambulatorio odontoiatrico e locale servizio igienico
- palestra del C.D.I.;
- locale polifunzionale;
- locale terapia occupazionale;
- servizi igienici;
- bagno assistito con locale vuotatoio;
- locale riposo ;
- locale pranzo C.D.I. ;
- locale per attrezzature;

NUCLEO ALZHEIMER:

- salottino di ricevimento;
- cucinino di nucleo
- locale biancheria sporca e montacarichi;
- locale biancheria pulita;
- locale controllo;
- bagno assistito e vuotatoio;

- locale ambulatorio/medicheria con servizio igienico;
- sala da pranzo;
- soggiorno;
- palestra di piano;
- locale per attività occupazionale;
- spazio calmo;
- locali per attrezzature;
- 10 camere a due letti con servizi igienici;
- 1 camera ad un letto con servizio igienico.

La superficie totale di piano è pari a **m² 2.848,78**.

Il **Piano Primo** vede le due ali laterali occupate da due nuclei identici da 20 posti ciascuno, completi dei servizi previsti dalla normativa vigente

Ogni nucleo è composto, oltre che dalle camere di degenza da:

- un cucinino di nucleo ;
- un locale biancheria sporca con elevatore proprio;
- un locale biancheria pulita (guardaroba);
- un locale ambulatorio/medicheria;
- un locale controllo/medicinali;
- una palestra di nucleo ;
- un locale per attività occupazionale;
- un bagno assistito + locale per vuotatoio;
- un soggiorno di nucleo;
- un locale pranzo (dislocato nel corpo centrale);
- un deposito per attrezzature;
- una camera singola (isolamento)

A questo livello la zona centrale è occupata dalla palestra principale che si affaccia sul giardino interno, gli spogliatoi maschili e femminili con i rispettivi servizi igienici e un locale ambulatorio/medicheria a servizio della palestra centrale. Sul fronte opposto, sempre nel corpo centrale; si trovano le due sale da pranzo dei due nuclei di piano, separate dall'office di distribuzione dotato di sistema montavivande.

La superficie totale di piano è pari a **m² 2.510,70**.

Il **Piano Secondo** si presenta identico al **Primo** tranne che per una porzione della parte centrale che, insieme alle due sale da pranzo, presenta un comodo terrazzo come spazio di sfogo al locale Auditorium di notevole respiro ed alla Sala Riunioni dell'R.S.A.

La superficie totale di piano è pari a **m² 2.429,27**.

Il **Piano Terzo** ed ultimo risulta ridotto in pianta di quasi un terzo poiché ospita un solo nucleo completo di tutte le funzioni, precedentemente elencate, da 20 posti lasciando lo spazio, su gran parte dei corpi laterali, a due comodi ed agevoli terrazzi.

La superficie totale di piano è pari a **m² 1.273,02**.

- **S.L.P. secondo il P.R.G. Vigente**

La S.L.P. totale, ottenuta sommando le superfici dei vari piani, è pari a **m² 11.745,90**.

- **S.L.P. secondo il P.R.G. Adottato**

In base al P.R.G. adottato la S.L.P. viene calcolata partendo dalla S.L.P. totale del P.R.G. Vigente, a cui vanno dedotte le varie superfici destinate ai vani tecnici e di servizio. Tra questi vani sono compresi i cavedi per il passaggio degli impianti di areazione e riscaldamento, i vani tecnici per gli ascensori, i vani scala e ascensori, nonché i vani per montacarichi e montavivande.

Si può dimostrare, suddividendo il calcolo piano per piano, come viene effettuato tale calcolo riportato

PIANO	S.L.P. TOTALE P.R.G. VIGENTE	DEDUZIONI VANI TECNICI	S.L.P. TOTALE P.R.G. ADOTTATO
Seminterrato	2.684,13 m ²	-253,37 m ²	2.430,76 m ²
Piano terra	2.848,78 m ²	-231,53 m ²	2.617,25 m ²
Piano primo	2.510,70 m ²	-231,53 m ²	2.279,17 m ²
Piano secondo	2.429,27 m ²	-231,53 m ²	2.197,74 m ²
Piano terzo	1.273,02 m ²	-85,83 m ²	1.187,19 m ²
TOTALE	11.745,90 m²	-1.033,79 m²	10.712,11 m²

La S.L.P. totale secondo i parametri fissati dalla normativa del P.R.G. adottato è dunque pari a **10.712,11 m²**

INDICI E PARAMETRI ECOLOGICI ED AMBIENTALI

Secondo il P.R.G. adottato la superficie a verde di progetto deve essere superiore al 40% della superficie totale del lotto. Pertanto il valore di I_p di progetto deve essere superiore a:

$$I_p(S_f) = 8.595,23 \text{ m}^2 \times 0.40 = \mathbf{3.594,09 \text{ m}^2}$$

Superficie Area Verde 3.673,28 m²

AREE DESTINATE AI PARCHEGGI AI SENSI DELLA LEGGE 122/89

Parcheggi m² 3.224,60

ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

La struttura garantisce la visibilità ovvero la condizione di permettere a persone di ridotta capacità motoria, di accedere a tutte le zone comuni e non comuni della R.S.A., del C.D.I. e del nucleo Alzheimer, infatti sono garantite le prescrizioni di cui alla legge n. 13/89 e L.R.n.6/89, secondo quanto di seguito descritto:

- Interni:
 - tutti i servizi igienici delle camere degli ospiti, dei locali di servizio, nonché quelli delle parti comuni e ambulatoriali sono a norma disabili, in quanto prevedono un lavabo ad accostamento frontale, un wc (lavabi) ad accostamento laterale, un piatto doccia a filo pavimento e corrimani orizzontali e verticali a norma;
 - tutte le porte dei servizi igienici sono scorrevoli di dimensioni 95x215cm. mentre

le porte in generale degli altri locali o corridoi sono a doppia apertura di dimensioni di 140x215cm.(anta da 100 + 40). Tutte le porte descritte ad eccezione delle porte degli spazi comuni sono cieche;

- I pavimenti sono in materiale antisdrucchiolevole e non presentano variazioni anche minime di livello, quali ad esempio zerbini o guide in risalto sia all'interno dei nuclei che nei singoli piani e pertanto garantito l'utilizzo dei locali comuni e di socializzazione;
 - I collegamenti verticali sono garantiti tramite quattro corpi ascensori a norma che permettono i collegamenti fra i vari livelli della RSA. I corpi scala presentano un andamento regolare per tutto il loro sviluppo, la pendenza è costante e le rampe contengono lo stesso numero di gradini, e la larghezza delle rampe è di cm. 150 l'una;
 - tutti gli spazi antistanti i vani scala ed i gruppi ascensori hanno un fronte superiore a m. 1,50 come richiesto;
 - tutte le porte finestre delle camere sono a specchiatura unica al fine di permettere la visuale tra interno ed esterno nella parte inferiore che rimane però fissa;
 - I corridoi della RSA del CDI e del nucleo Alzheimer hanno una larghezza di m. 2,00, non presentano sporgenze o lesene e sono dotati di corrimani a testa risvoltata;
- Esterni
 - tutti i percorsi esterni nell'area verde sono accessibili a disabili in carrozzina e gli eventuali dislivelli sono annullati con rampe la cui pendenza è pari od inferiore all'6%;
 - Accessi primari e secondari
 - l'ingresso principale è posto al livello del piano terra dell'edificio ed è raccordato al parcheggio di pertinenza con un sistema di rampe curvilinee dotate di zona in piano (riposo) ogni 10,00 m, anche l'accesso secondario alla camera mortuaria è garantito da una rampa carrabile, o dagli ascensori.

OPERE CIVILI

La struttura si sviluppa come già detto, su 5 livelli, quattro fuori terra e uno in parte seminterrato. Gli ambienti del fabbricato sono dislocati lungo un corridoio di "spina" che percorre l'intera distribuzione in pianta raggiungendo tutte le funzioni dell' R.S.A.

Le scale e ascensori sono ubicati in pianta in modo da essere raggiungibili agevolmente da ogni punto dell'edificio.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE GENERALI

OPERE IN CEMENTO ARMATO

La R.S.A., la cui struttura portante è realizzata in c.a. con fondazione su pali, è adeguata alla vigente normativa antisismica, quale – struttura strategica –

Strutturalmente la R.S.A. è costituita da un telaio spaziale di travi e pilastri, dette opere strutturali sono realizzate in cemento armato (muri di contenimento e controterra, scale di collegamento tra i vari piani e vani ascensori, travi e pilastri, ecc.) con calcestruzzo confezionato con due o più pezzature di inerte, in modo da ottenere una distribuzione granulometrica, (esempio indicativo: 65% inerte sino a 10 mm 35% inerte da 11 a 25 mm) ed una

categoria di consistenza adeguata all'opera da eseguire, gettato con l'ausilio di casseri, armato con acciaio ad aderenza migliorata qualità Fe B 44K controllato in stabilimento, avente resistenza caratteristica cubica a 28 gg di maturazione $R_{ck} > 250 \text{ kg/cm}^2$ e $R_{ck} = > 300 \text{ kg/cm}^2$.

Le fondazioni sono eseguite con plinti di varie tipologie poggianti su pali trivellati, di diametro 35 cm o 50 cm secondo lo schema del progetto strutturale, in calcestruzzo della classe R'_{ck} maggiore 300 kg/cm^2 , detti plinti saranno inoltre collegati con opportune travi in c.a.

L'armatura delle strutture in c.a. sarà costituita acciaio fornito in barre ad aderenza migliorata qualità Fe B 44 K.

I conglomerati cementizi, gli acciai, le parti in metallo dovranno essere conformi oltre che alla normativa vigente in materia e alle prescrizioni richiamate nel capitolato, dovranno rispondere ai requisiti richiesti da quanto indicato nel D.M.I. del 18.09.2002 in tema di prevenzione incendi e precisamente le strutture portanti saranno REI 120' per il piano seminterrato e REI 90' per i piani restanti.

I solai saranno del tipo predalles in pannelli prefabbricati fuori opera e montati successivamente in cantiere nelle posizioni e quantità previste secondo i requisiti stabiliti dalle specifiche tecniche.

Tutti i solai oltre che essere conformi alla normativa vigente, alle relative norme tecniche emanate per la progettazione e l'esecuzione di tali opere ed alle prescrizioni specifiche, dovranno rispondere anche ai requisiti richiesti da quanto indicato nel D.M.I. del 18.09.2002 in tema di prevenzione incendi e precisamente dovranno essere REI 120' .

VESPAIO

Su tutto il piano seminterrato è stato realizzato un vespaio mediante:

- il livellamento e costipazione del terreno di posa;
- massetto di calcestruzzo di fondazione armate, (plinti, travi rovesce, platee, basamenti semplici di media grandezza), confezionato con due o più pezzature di inerte, in modo da ottenere una distribuzione granulometrica (esempio indicativo: 65% inerte sino a 10 mm.; 35% inerte da 11 a 35 mm.), ed una categoria di consistenza adeguata all'opera da eseguire, gettato con l'ausilio di casseri, ferro e casseri contabilizzati a parte: Resistenza caratteristica cubica a 28 gg. di maturazione R'_{ck} maggiore uguale 25 N/mm^2 , armato con rete elettrosaldata di diametro 8 passo 20x20 cm. Spessore minimo di 10 cm;
- vespaio areato realizzato con elementi modulari cupolini in plastica a pianta quadrata o rettangolare di altezza minima di 30 cm, compreso pezzi speciali di testata fermagetto costituiti da una lamina di plastica con sezione ad L che si incastra ai piedi dei moduli di bordo, eventuali elementi a sezione ribassata dalla forma a ponte per ottenere delle nervature di irrigidimento della soletta;
- soprastante cappa di calcestruzzo di classe R_{ck} 250 e classe di consistenza S4 di spessore di 10 cm armata con rete elettrosaldata (inclusa) di passo 20x20 cm cm e diametro 8 mm .

COPERTURA

La copertura piana ai vari piani del fabbricato è costituita dal pacchetto di seguito specificato:

- massetto di calcestruzzo per formazione di pendenze, spessore medio cm. 5, con impasto di vermiculite o perlite a q.li 2, di cemento 325 per mc. d'impasto;
- barriera al vapore, per opere continue: con membrana impermeabile laminata di spessore mm.3 con interposta lamina in alluminio 6/100 mm;
- pannello coibente ininfiammabile a base di perlite espansa, fibre di vetro, leganti

bituminosi e additivi e doppia spalmatura di bitume a caldo per incollaggio: spessore mm.40;

- manto impermeabile a due strati di membrana prefabbricata di cui la prima del tipo membrana impermeabile prefabbricata a base bituminosa armata con supporto in " non woven " di poliestere nazionale (gr.150) a m², a filo continuo (flessibilità a freddo - 10°C) : spessore mm.4, applicate a fiamma, previa spalmatura di vernice primer bituminosa lungo il perimetro del piano di posa, con giunti sovrapposti di almeno cm. 10, compreso formazione dei colli di raccordo (valutati in sviluppo di superficie): 2° strato membrana impermeabile prefabbricata a base bituminosa armata con supporto in " non woven " di poliestere nazionale (gr.150) a m², a filo continuo (flessibilità a freddo - 10°C) : membrana di 3,5 kg/m² ricoperta da scaglie di ardesia naturale tipo francese
- sottofondo di pavimento, cappa di protezione e caldana in sabbia o sabbia e ghiaietto, spessore cm. 4 con formazione del piano, di posa, tirato a frattazzo lungo: Con impasto a q.li 3 di cemento 325 con strato superiore arricchito a q.li 4 di cemento;
- pavimento in piastrelle di gres, posato su letto di malta di cemento dello spess. di cm. 3, piastrelle carreggiabili, con superficie superiore bugnata o scanalata dimensioni cm. 30x30

I canali, le scosaline e converse per esterni sono realizzate in lastre di rame 8/10.

MURATURE ESTERNE ED INTERNE

La tamponatura esterna è costituita da muratura a cassa vuota, costituita da doppia parete di laterizio e camera d'aria, in tavolato di mattoni forati di spessore cm. 12 legati con malta dosata a q.li 2 di calce idraulica e q.li 1 di cemento 325. Su tutta la tamponatura esterna tra le due pareti verrà interposto un pannello semirigido in lana di vetro per isolamento (densità della fibra kg. 40 per mc.) S. = mm. 60.

Le tramezzature interne sono state eseguite con muratura di mattoni forati dello spessore di 12 cm., legati con malta dosata a q.li 2 di calce idraulica e q.li 1 di cemento 325.

Alcuni locali, quali i locali mensa, cottura, lavaggio, dispensa del piano seminterrato, nonché alcuni vani tecnici saranno eseguiti con tavolati REI 120' con blocchi di cemento cellulare autoclavato, tipo gas-beton G4 o simili, a base di cemento sabbie silicee e polvere d'alluminio, ad alto assorbimento acustico e resistenti al fuoco, con certificato di omologazione ufficiale, e saranno legati con collante cementizio speciale.

RIVESTIMENTI ESTERNI

Le pareti esterne fuori terra relativamente ad alcune parti (circa 1300 m²) sono state rivestite con muratura di mattoni paramano a vista, spessore cm. 12, con la formazione del giunto ribassato e arrotondato in stabilitura di cemento.

Mentre la parte restante sarà eseguita con piastrelle di granito gres di dimensioni 30x60 cm.

Prima dell'applicazione dei rivestimenti le murature sulle murature rivestite è stato eseguito un intonaco rustico tirato in piano di malta bastarda dosata a q.li 2,5 di calce idraulica e q.li 1 di cemento per mc di sabbia.

I davanzali ed i contorni delle finestre sono state rivestiti con lastre di pietra di Serizzo Antigorio levigato di spessore cm.3, larghezza fino a cm. 40 .

MASSETTI E SOTTOFONDI

Il massetto di calcestruzzo di spessore minimo di 5 cm, è stato realizzato con impasto di argilla espansa a basso assorbimento d'acqua e 250 kg di cemento 32,5 R per m³ d'impasto.

Il sottofondo dei pavimenti dei vari piani dello spessore minimo di 4 cm, tirato a frattazzo lungo, è composto con un impasto di sabbia e cemento a 300 kg di cemento 32,5 R con strato superiore arricchito a 400 kg di cemento, tirato a piano perfetto.

Prima della posa del sottofondo tutti i solai sono stati isolati con pannelli di lana di roccia (densità della fibra kg. 125 per mc.) per formazione di strati coibenti, di spessore $S = 15$ mm.

INTONACI E RASATURE

Tutte le pareti interne sono state intonacate mediante intonaco completo a civile con rustico in malta bastarda ed arricchita in stabilitura di calce idrata.

Su tutti gli intradossi dei solai in lastre di cemento sono stati rifiniti mediante l'applicazione di una rasatura cementizia tixotropica secondo le specifiche di capitolato.

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI INTERNI

Il pavimento di tutti gli ambienti ad eccezione dell'Atrio di ingresso, sono stati eseguiti con piastrelle di granito grés spessore 8 mm di dimensioni minime cm 20x20 e saranno posati in cassero incollato su letto di malta di legante idraulico e pulitura con segatura a posa ultimata.

Il pavimento è rifinito con zoccolino in granito gres del tipo dei pavimenti altezza 9 cm.

I rivestimenti interni dei bagni sono in piastrelle di granito gres delle dimensioni 20x20 cm, posate con collante, sigillatura in cemento bianco dei giunti e dei bordi smussati.

TINTEGGIATURE

Tutte le pareti di tamponamento e dei soffitti delle camere interne e dei bagni non rivestiti sono state tinteggiate a due riprese, in tinta unica chiara con pittura emulsionata idropittura a base di resine acriliche.

Mentre sulle pareti interne dei corridoi di tutti i livelli nonché sulle pareti del seminterrato è stato applicato un rivestimento plastico continuo a solvente, in tinte chiare, tipo bucciato fine, sino a mm. 1,2 di rilievo massimo.

CONTROSOFFITTI

La controsoffittatura orizzontale, è stata realizzata in tutti i corridoi, nei bagni e nel salone bar del piano terra, sarà eseguita con pannelli di gesso smontabili, armato con filo di ferro zincato, applicati su orditura in metallo, con luce netta di abbassamento da 10 cm a 40 cm, e pannelli decorati disegno standard.

IMPIANTI

Premessa

Tutta la struttura è servita da impianto di teleriscaldamento, fornito da ASM Energia di Voghera; all'interno della centrale non arriva gas metano.

Detta soluzione permette di garantire una maggior sicurezza in quanto non vi è la presenza di gas.

ELETTRICO E SPECIALI

Tutta la struttura è dotata di impianto elettrico alimentato a bassa tensione normalmente tramite cabina di media tensione (di proprietà dell'ASM di Voghera) ed in emergenza tramite un gruppo elettrogeno da 350 kW.

Tutte le stanze sono dotate di testa letto con impianto di chiamata e presa per gas medicali (ossigeno).

La struttura è dotata di:

- IMPIANTO DI DIFFUSIONE SONORA
- IMPIANTO DI CHIAMATA
- IMPIANTO TELEFONICO
- IMPIANTO TV
- IMPIANTO DI RILEVAZIONE FUMI

IMPIANTI TERMOIDRICO SANITARIO, ARIA, GAS E ANTINCENDIO

L'impianto termico e di condizionamento comprende:

- centrale di cambiamento calore
- centrali di condizionamento
- impianti di trattamento dell'aria primaria.

L'impianto di estrazione dell'aria comprende:

- estrattori
- canne di ventilazione e camini
- canalizzazioni.

L'impianto di distribuzione dei gas medicali comprende:

- Deposito bombole ossigeno
- Modalità di distribuzione e somministrazione

L'impianto di adduzione comprende:

- allacciamento alla rete idrica comunale
- gruppo autoclave
- adduzione acqua alla centrale termica
- impianto di produzione dell'acqua calda sanitaria
- distribuzione di acqua calda, fredda e ricircolo
- distribuzione alle utenze di piano
- utenze di piano
- impianto irrigazione giardini

L'impianto idrico antincendio comprende:

- allacciamento alla rete idrica comunale
- installazione di attacchi motopompa
- installazione di idranti UNI45 e UNI70
- installazione di estintori
- posa in opera di tubazioni in ferro zincato e in PVC per le dorsali principali e secondarie
- gruppo di sollevamento
- vasca da accumulo

- presidi antincendio esterni ed interni
- estintori.

RISPETTO DELLA NORMATIVA SUGLI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO

Vengono di seguito elencate le normative che sono state applicate per la realizzazione dell'impianto di condizionamento, inerenti il risparmio energetico:

- Legge n. 10/91, che stabilisce le norme del consumo energetico per usi termici negli edifici;
- D.M. 10/3/1977, per la determinazione delle zone climatiche e dei valori minimi e massimi dei relativi coefficienti volumetrici globali di dispersione termica;
- D.M. 30/7/1986, per l'aggiornamento dei coefficienti di dispersione termica degli edifici;
- Legge n. 308 del 29/5/1982, che stabilisce le norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi.

Oltre a queste norme sono state prese in considerazione le destinazioni d'uso dei singoli locali.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI IMPIANTO SECONDO IL TITOLO III DELLE NORME IGIENICO SANITARIE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Articolo 3.4.47

In tutti i locali, comuni, stanze ecc... è stato previsto un impianto di trattamento aria primaria in grado di assicurare e mantenere negli ambienti le condizioni termiche ed idrometriche di velocità e purezza dell'aria idonee ad assicurare il benessere delle persone con le seguenti caratteristiche:

- all'interno delle camere si è previsto di garantire un ricambio d'aria pari a 40 m³/h per persona, si è tenuto conto della presenza contemporanea di n. 2 degenti e di n. 1 inserviente per ogni stanza; si ha così un totale di 120mc/h per camera,
- in tutti gli spazi comuni si è previsto di garantire un ricambio orario di 30 mc/h per persona.

Detti valori sono ottenuti con un parziale ricircolo pari a 2/3.

Tutto l'impianto è dotato di filtri per purificare l'aria.

Il rimanente quantitativo dell'aria viene espulso tramite estrattori canalizzati e centralizzati.

Detto impianto è in grado di assicurare la temperatura di 23°C più o meno 1°C con una umidità relativa del 40-60% nella stagione invernale; nella stagione estiva la temperatura sarà compresa tra i 25°C e i 27°C più o meno 1°C, con U.R. di 40-60% e comunque con una differenza di temperatura fra l'aria interna ed esterna non inferiore a 7°C.

La purezza dell'aria viene assicurata da un impianto di filtrazione in grado di assicurare che nell'aria dell'ambiente non siano presenti particelle maggiori di 50 micron; inoltre sono installati filtri assoluti che impediscono la possibilità di trasmissione di malattie infettive attraverso l'impianto di condizionamento.

L'aria viene distribuita all'interno del locale tramite canali opportunamente dimensionati in grado di garantire che la velocità dell'aria non sia maggiore di 0,2 m/sec, misurati ad una altezza di 2 metri.

Detto impianto è realizzato tramite un'unità di trattamento aria ubicata all'esterno, sulla copertura dell'edificio.

REGOLAZIONE CLIMATICA STANZE

In tutte le stanze sono installati: termosifone camera, termosifone bagno, ventil a parete, diffusori di aria trattata e ripresa nei bagni.

La regolazione in queste zone avviene tramite testa termostatica sui termosifoni; per i ventil convettori a parete, telecomando a raggi infrarossi.

Su ogni termosifone è stata installata una valvola termostatica in grado di aprire e chiudere il circuito, ogni fancoil è dotato di propria regolazione con termostato incorporato in grado di accendere o spegnere il ventil stesso.

ARTICOLO 3.4.48 delle norme igieniche sanitarie

Le prese di aria esterna sono state ubicate ad una altezza maggiore di 3m dal suolo, la distanza da camini di esalazione è tale da garantire la purezza dell'aria.

IMPIANTO DI ESTRAZIONE DELL'ARIA:

Tutti i servizi igienici presenti nella struttura, siano essi destinati al personale oppure agli utenti, sono provvisti di impianto di aspirazione forzata dell'aria come previsto dall'articolo 3.4.22 delle norme igieniche sanitarie.

Tale impianto è in grado di assicurare un ricambio d'aria pari a 6 volumi/ora (l'art. 3.4.22) È previsto un funzionamento in espulsione continua.

L'impianto di estrazione è stato realizzato tramite estrattori d'aria ubicati sul tetto

Gli estrattori sono collegati ai canali (canne di ventilazione) ubicati nei cavedii impianti; ad ogni singolo piano si diramano le canalizzazioni secondarie alle quali vengono collegate le valvole di ventilazione per l'estrazione aria dei singoli servizi igienici.

I camini di espulsione aria verranno posizionati ad una quota maggiore di quella del piano copertura.

Tutti i servizi igienici hanno una altezza maggiore di 2,70 m.

CAMERA MORTUARIA

Tutti gli ambienti a servizio della camera mortuaria sono dotati di un impianto di trattamento singolo senza ricircolo in grado di assicurare le condizioni climatiche previste per legge.

FORNITURE DI SERVIZI :

Tutte le forniture dei servizi avvengono tramite Servizi pubblici :

<i>Acqua Potabile:</i>	ASM Voghera
<i>Fognatura :</i>	Fognatura Comunale - ASM Voghera
<i>Teleriscaldamento :</i>	ASM Voghera
<i>Energia Elettrica:</i>	ASM Voghera
<i>Rifiuti :</i>	ASM Voghera

DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA

La sede della Casa di Riposo "CARLO PEZZANI" è situata in Viale Repubblica, 86 - Voghera (PV). La superficie del lotto è di circa 9.000 m², di cui circa 2.800 m² occupati dal fabbricato e la restante parte destinata a giardino ed a parcheggio.

La struttura è adibita a Casa di Riposo (R.S.A. – Residenza Sanitaria Assistenziale), con disponibilità di 134 posti letto; è attivato il Centro Diurno Integrato per anziani (C.D.I) con disponibilità di 30 posti letto.

Al piano terra sono realizzati il **C.D.I.** (Centro diurno integrato) ed il nucleo **GIADA** destinato agli ospiti con Alzheimer.

Al primo piano sono realizzati due nuclei: lo **SMERALDO** (lato ovest) e il **RUBINO** (lato est).

Al secondo piano sono realizzati due nuclei: il **TOPAZIO** (lato ovest) e il **DIAMANTE** (lato est).

Al terzo piano è realizzato un solo nucleo lo **ZAFFIRO** destinato ad ospiti autosufficienti o parzialmente autosufficienti.

L'immobile:

- è suddiviso in cinque piani: piano seminterrato, piano terra, piano primo, piano secondo, piano terzo;
- ha struttura portante in c.a.; la struttura è dotata di "verbale di collaudo statico" del 22/03/2006 con esito positivo a firma Dott. Ing. Peppino Marasco di Roma;
- è dotato di n. 9 ascensori (di cui 4 utilizzabili in caso d'incendio) di fabbricazione della ditta Paravia Ascensori S.p.a. con sede in Via Piacenza, 145 – 84131 Salerno, con numeri di fabbrica dal n. 25465 al n. 25473;
- presenta tutti i requisiti per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- ha accesso principale autonomo dal piano strada senza barriere architettoniche;
- è dotato di Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia in data 14 maggio 2007 – Pratica n. 57324, con validità fino al 27 aprile 2010; ultimo rinnovo: 25/01/2018 per le attività 68.5.C – RSA e 49.2.B – Gruppo elettrogeno, con validità 5 anni dalla data del rinnovo, quindi con scadenza 25/01/2023;
- è dotato di vie di esodo e di uscite di sicurezza regolamentari; il percorso massimo per raggiungere in caso di emergenza un'uscita di sicurezza, e quindi l'esterno, è inferiore a 30 m;
- è dotato di impianto di condizionamento costituito da ventilconvettori, aria primaria e da radiatori o termoarredi nei servizi; nella centrale termica non sono presenti caldaie e, quindi, gas metano o altro combustibile: il calore necessario è ottenuto mediante "teleriscaldamento" cioè utilizzando l'acqua calda proveniente dalla rete esterna dell'ASM che cede calore all'acqua del circuito interno attraverso scambiatori a piastre. Con tale sistema si provvede sia al riscaldamento degli ambienti, sia alla produzione di acqua calda sanitaria per i servizi. La centrale frigorifera è composta da 2 refrigeratori d'acqua ed è ubicata all'esterno sul terrazzo di copertura. L'impianto di riscaldamento/raffrescamento è realizzato in ottemperanza alle norme vigenti, come risulta dalla dichiarazione di conformità rilasciata ai sensi della legge

46/90 in data 20/10/2006 dalla ditta installatrice EURO CLIMA TECNOLOGIE s.r.l. – Via Dei Marmisti, sn – 70100 BARI;

- l'acqua calda sanitaria viene prodotta in modo istantaneo tramite uno scambiatore di calore a piastre, alimentato sul primario dall'acqua proveniente dalla rete del tele-riscaldamento dell'ASM. Sono stati installati due serbatoi a fascio tubiero del tipo ad accumulo della capacità di 2000 lt ciascuno ed una rete di ricircolo sanitario per tutto l'edificio tramite circolatori;
- è dotato di impianto idrico antincendio alimentato dall'acquedotto comunale. Nella centrale termica è realizzata una vasca per l'accumulo dell'acqua da utilizzare in caso d'incendio dalla capacità di circa 72 m³; detta acqua viene aspirata, messa in pressione ed immessa nel circuito dell'impianto idrico antincendio interno tramite gruppo di pompaggio. È garantita ai bocchelli dei naspi e degli idranti la pressione e la portata richiesta dalla normativa vigente. L'impianto è realizzato in ottemperanza alle norme vigenti, come risulta dalla dichiarazione di conformità rilasciata ai sensi della legge 46/90 in data 27/10/2006 dalla ditta installatrice EURO CLIMA TECNOLOGIE s.r.l. – Via Dei Marmisti, snc – 70100 BARI;
- è dotato di impianto elettrico (luce e forza motrice), di impianto di diffusione sonora, di impianto di chiamata camera, di impianto di rivelazione fumi e di impianto di terra a norme CEI, come risulta dalla "dichiarazione di conformità" rilasciata ai sensi della legge 46/90 in data 29/11/2006 dalla ditta installatrice DEC S.p.a. con sede in Via Devitofrancesco, 31/C – 70124 BARI;
- è dotato di gruppo elettrogeno di potenza pari a 350 kW in grado di sopperire a tutte le esigenze elettriche della struttura in caso di mancanza di fornitura di energia elettrica; esso è alimentato con gasolio, è sistemato all'esterno ed ha tempo d'intervento non superiore a 18 secondi;
- è dotato di impianto di rivelazione fumi con centralina installata nell'ingresso, posto non presidiato. Per tenere sempre sotto controllo l'impianto e poter rapidamente rivelare l'eventuale allarme, è stato installato un pannello di ripetizione del segnale, in un posto presidiato 24 ore su 24 l'infermeria del piano primo - lato ovest – nucleo "smeraldo". Altro pannello è stato installato nel centro di gestione delle emergenze. I sensori sono installati in tutti i locali della struttura. L'impianto di rivelazione fumi è stato installato dalla ditta DEC S.p.a. con sede in Via Devitofrancesco, 31/C – 70124 BARI, che ha rilasciato in data 29/11/2006 la "dichiarazione di conformità" ai sensi della legge 46/90;
- non è dotato di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche; la struttura è, comunque, autoprotetta, come risulta dalla relazione predisposta in data 03/01/2007 dall'ing. Angelo VITALI e riguardante il calcolo della probabilità di fulminazione ai sensi della Norma CEI 81-4; analoga relazione è stata predisposta in data 28/04/2016 dall'ing. Piervittorio SFORZINI conformemente alla norma CEI EN 62305 ed. febbraio 2014.
- è dotato di "attestazione di agibilità" rilasciata dal Sindaco del Comune di Voghera in data 09/05/2007, con decorrenza 13/04/2007;
- è dotato per l'utilizzo dei locali seminterrati come ambienti di lavoro di "deroga" ai sensi dell'art. 8 del DPR 19/03/1956, n. 303, rilasciata dall'ASL di Pavia – U.O.P.S.A.L. di Voghera in data 02/07/2007;
- non è dotato di un reparto "radiologia";
- è dotato di impianto di distribuzione di gas medicali; la ditta installatrice EBI HAMILTON ITALIA s.r.l. con sede in Via Ridondello, 31/A – 27058 Voghera (PV) ha rilasciato la "dichiarazione di conformità" ai sensi della legge 46/90.
- l'opera eseguita è sottoposta alle prescrizioni della normativa antisismica; il progetto strutturale è stato ricalcolato per renderlo conforme all'Ordinanza n. 3274 del

20/03/2003 e s.m.i. con il metodo degli stati limite e considerando l'edificio in zona 4, in quanto lo stesso, come tipologia, rientra tra quelli di "importanza rilevante".

Camere per ospiti

I reparti degli ospiti sono divisi in nuclei:

- Al piano terra sono realizzati il C.D.I. (Centro Diurno Integrato) ed il nucleo GIADA destinato agli ospiti con Alzheimer, con 11 camere e 22 posti letto.
- Al primo piano sono realizzati due nuclei: lo SMERALDO (lato ovest) ed il RUBINO (lato est), con 11 camere e 22 posti letto ognuno.
- Al secondo piano sono realizzati due nuclei: il TOPAZIO (lato ovest) ed il DIAMANTE (lato est), con 11 camere e 22 posti letto ognuno.
- Al terzo piano è realizzato un solo nucleo lo ZAFFIRO destinato ad ospiti autosufficienti o parzialmente autosufficienti, con 12 camere e 24 posti letto.

Le camere disponibili sono complessivamente 67 per un numero totale di posti letto pari a 134.

L'area di degenza è strutturata in modo da garantire il rispetto della privacy dell'utente ed un adeguato comfort di tipo alberghiero.

Le camere hanno una superficie variabile di circa 24 m²; comprendono:

- ingressino;
- camera di degenza con armadi per il deposito degli effetti personali;
- bagno.

La disposizione degli arredi fissi sia nelle camere che negli spazi comuni consente il transito della persona su sedia a ruote e l'agevole utilizzo degli stessi.

Nei servizi igienici è garantita la rotazione di una sedia a ruote necessaria per l'utilizzazione degli apparecchi sanitari.

In particolare sono installati in tutti i bagni opportuni corrimano e un campanello di emergenza posto in prossimità della tazza e della doccia, rubinetti con manovra a leva e porte scorrevoli. La dotazione del servizio igienico delle camere di degenza comprende un lavabo sospeso posto a 80 cm dal pavimento, un bidet ed un vaso sospesi ed una doccia a pavimento dotata di sedile ribaltabile e doccia a telefono.

Ogni camera è dotata di ampia finestra; il rapporto aeroilluminante è superiore ad 1/8 valore minimo previsto dal "regolamento d'igiene" della Regione Lombardia.

Le porte sono facilmente manovrabili ed hanno una luce netta di 90 cm, tale da consentire un agevole transito anche da parte di persona su sedia a ruote; il vano della porta e gli spazi antistanti e retrostanti sono complanari

All'interno di ogni nucleo sono previsti spazi di soggiorno per degenti e visitatori.

Inoltre un locale per il deposito della biancheria sporca, posizionato nella parte centrale di ogni nucleo, permette di raccogliere e convogliare verso l'esterno il materiale depositato.

Nelle camere sono presenti materiali combustibili quali coperte, materassi, lenzuola, mobili in legno ecc. del tipo non superiore alla classe 1 di reazione al fuoco.

Il carico d'incendio della camera tipo contenente:

- n. 2 materassi
- n. 4 coperte

- n. 4 lenzuola e cuscini
- n. 10 vestiti
- n. 1 porta in laminato
- n. 4 sedie
- n. 1 tavolino in legno
- 16 kg di materiale vario

è di circa 10 kg/m², valore non elevato e comunque inferiore a 30 kg/m² di legna standard, che imporrebbe particolari provvedimenti antincendio.

La struttura è dotata di impianto di riscaldamento/raffrescamento. Tutte le camere sono provviste di ventilconvettori pensili e nei servizi igienici sono previsti termoarredi (scaldasalviette), dotati di valvola termostatica per la regolazione della temperatura ambiente.

Le condizioni di temperatura in inverno e in estate, con tali impianti, sono accettabili; la temperatura nelle camere è mantenuta a circa 20-22°C in inverno e a circa 25-27°C in estate.

L'umidità relativa aria-ambiente viene mantenuta nel range di valori 40 – 60% sia in inverno, tramite umidificatore con pacco evaporante componente dell'unità di trattamento aria primaria, che in estate, tramite la batteria di deumidificazione e raffreddamento con scarico convogliato dell'acqua.

In tutti i locali il rinnovo dell'aria avviene tramite unità di trattamento aria primaria che garantisce un ricambio d'aria minimo di 2 volumi/ora e comunque maggiore a 20 mc/persona/ora, nel rispetto degli indici di affollamento previsti dalle norme UNI.

Nei servizi igienici è assicurato un ricambio d'aria minimo di 6 volumi/ora in espulsione continua. L'aspirazione dell'aria avviene per passaggio sotto le porte tramite valvola di ventilazione o bocchetta, collegate alla canalizzazione di ripresa aria facente capo alla rispettiva unità di trattamento aria primaria.

Le pareti sono in blocchi forati di laterizio, hanno finitura in gesso e sono tinteggiate di colore chiaro in pittura lavabile ed idrorepellente, resistenti al lavaggio, alla disinfezione ed all'azione meccanica.

Il pavimento è di tipo antidrucciolo; i soffitti sono di tipo a soletta piana con solai del tipo misto laterizi e c.a. L'altezza netta delle camere è 2,70 m.

Le pareti, i solai e i pavimenti sono di tipo resistente al fuoco, che per spessore possono classificarsi REI 60.

I serramenti esterni sono in alluminio verniciato con vetrocamera isolante e sono dotati di elemento oscurante costituito da persiane avvolgibili.

L'illuminazione artificiale è adeguata e nel rispetto delle norme CEI.

Cucina e mensa per il personale

Sono state realizzate nel 2011 al piano seminterrato, nei locali appositamente previsti in fase progettuale.

La realizzazione e la gestione (compreso il personale) di entrambe sono state affidate a ditte esterne riunite in ATI (Elior Ristorazione Spa e A.S.M. Spa). Le attrezzature e gli impianti installati sono rimasti per sei anni (scadenza 31/12/2017), di proprietà di detta ATI. A seguito di nuovo appalto cucina e mensa (comprese le attrezzature in esse contenute diventate di proprietà dell'ASP Pezzani) sono state affidate alla stessa ATI (ma con capofila ASM). La manutenzione (periodica e straordinaria) delle attrezzature, da contratto, è stata assegnata in carico all'ATI. Analogamente resta a carico dell'ATI la gestione in sicurezza del personale da essa dipendente, con completa applicazione di quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

È stata attivato il coordinamento e la cooperazione tra i datori di lavoro come previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008.

La ditta capofila (a suo tempo Copra Ristorazione Spa) ha consegnato all'ASP la documentazione di sicurezza (progetto completo di elaborati grafici, dichiarazioni di conformità, conformità CE, ecc.) relativa agli impianti ed alle attrezzature installati nei locali di pertinenza (cucina e mensa).

Uffici

Al piano terra, a sinistra dell'ingresso principale, sono presenti 4 locali adibiti ad uffici: uno per il direttore generale, uno per il direttore amministrativo e gli altri due per il personale amministrativo e gestionale.

Negli uffici del direttore generale e del direttore amministrativo è presente un posto di lavoro costituito da scrivania con piano in laminato e sedia di tipo ergonomico, regolabile in altezza e con base stabile a 5 razze.

Nei due uffici del personale amministrativo e gestionale sono ricavati in ognuno due posti di lavoro, completi come sopra.

In tutti gli uffici sono sistemati armadi contenenti materiale cartaceo d'archivio.

Fanno, inoltre, parte di ogni posto di lavoro: un computer completo di tastiera, video-terminale e stampante.

La fotocopiatrice è sistemata nel corridoio esterno agli uffici.

Il carico d'incendio, dovuto alla presenza di materiali cartacei, non risulta elevato; in detti uffici sono installati rivelatori di fumo collegati all'impianto generale di cui è dotato lo stabile.

E' garantita una illuminazione sufficiente negli ambienti. I corpi illuminanti sono del tipo con tubi fluorescenti 2x36 W (2 per ufficio) con diffusori antiriflesso DARK.

I serramenti esterni sono in alluminio verniciato e vetro esterno parzialmente riflettente in grado di proteggere i dipendenti dall'irraggiamento solare, e di lasciare, comunque, filtrare la luce necessaria.

Tutti i locali sono dotati di finestre ed è rispettato il rapporto aeroilluminante previsto dal regolamento d'igiene della Regione Lombardia.

Nei pressi degli uffici è presente un servizio igienico per il personale degli uffici.

Videoterminali

Gli addetti ai videoterminali hanno tempi di lavoro con dette apparecchiature ridotti; solo saltuariamente superano le due ore di applicazione continua, per un totale massimo settimanale, comunque non superiore a 20 ore.

Gli addetti ai VDT sono sottoposti, comunque, periodicamente a visita oculistica specialistica.

I videoterminali collegati ai computer degli uffici e dell'accettazione:

- sono a colori;
- sono inclinabili;
- sono regolabili in altezza;
- sono regolabili in luminosità;

- hanno caratteri leggibili e nitidi;
- non sono dotati, e non necessitano, di schermo protettivo.

E' garantita un'illuminazione, naturale ed artificiale, sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente. I corpi illuminanti sono del tipo con tubi fluorescenti 2x36 W con diffusori antiriflesso DARK.

Le tastiere sono spostabili e indipendenti; i piani d'appoggio non sono regolabili in altezza, hanno profondità e larghezza adeguate, lasciano spazio sufficiente per le gambe, sono esenti da vibrazioni e di colore chiaro.

I sedili sono regolabili in altezza, hanno piano imbottito, base stabile a 5 razze e schienale ergonomico. Sono disponibili poggiatesta.

Attrezzature

Sono a disposizione degli addetti alla manutenzione scale metalliche mobili di tipo omologato nel rispetto della norma UNI-EN 131.

Lavanderia e stireria

All'interno della struttura si provvede al lavaggio e stiratura solo di piccole quantità di materiale sporco (biancheria personale degli ospiti, ecc.); per il resto della biancheria, è stata incaricata una ditta esterna (Lavanderia "BUTTERFLY" – Voghera) che provvede in proprio al ritiro di quella sporca ed alla consegna della pulita.

La biancheria destinata alla lavanderia interna e quella destinata al servizio esterno, vengono condotte tramite percorsi differenti da quelli della biancheria pulita.

La lavanderia e la stireria con deposito di biancheria pulita sono ricavati in due locali al piano primo interrato – lato est; nella lavanderia sono installate n. 3 lavatrici e n. 1 essiccatoio.

Nell'ambiente non è presente umidità.

Nei locali lavorano n. 2 addette.

L'illuminazione artificiale e l'impianto elettrico di forza motrice sono rispondenti alle norme CEI.

Per il lavaggio è utilizzata solo acqua con aggiunta di detersivi correnti; non sono, comunque, utilizzati prodotti nocivi o che possano sviluppare gas o fumi nocivi (quali quelli per il lavasecco). Comunque, il personale è sottoposto a sorveglianza sanitaria anche per il rischio chimico ed ha ricevuto la necessaria formazione anche per detto rischio.

Servizi igienici e spogliatoi

All'interno delle camere degli ospiti è ricavato un bagno dotato di lavabo, bidet, water e piatto doccia; le dimensioni consentono sempre la rotazione completa della sedia a ruote, rendendolo adatto ai disabili.

Nello stabile, inoltre, sono realizzati altri locali destinati a servizi igienici per il personale dipendente (uffici, infermerie, palestre, ecc.) e per i visitatori aventi le stesse caratteristiche di ventilazione di quelli delle camere.

In tutti i servizi igienici, compresi quelli aerati naturalmente, è assicurato un ricambio d'aria minimo di 6 volumi/ora in espulsione continua.

L'aria viene aspirata tramite passaggio sotto le porte con soglia rialzata di 3 cm da terra. L'aria viene captata tramite valvola di ventilazione o bocchetta, collegate alla canalizzazione di ripresa aria facente capo alla rispettiva unità di trattamento aria primaria.

Alcuni servizi igienici prevedono una griglia di transito, in quanto le portate di estrazione sono tali che il passaggio sotto porta determinerebbe velocità dell'aria non accettabili.

Al piano primo interrato – zona centrale, sono realizzati spogliatoi per il personale dipendente maschile e femminile, dotati entrambi di servizi igienici. Negli spogliatoi sono sistemati armadietti metallici per l'uso personale dei dipendenti.

In ogni nucleo è realizzato un bagno assistito per ospiti non autosufficienti.

Ogni bagno è dotato di vasca assistita regolabile in altezza, vasca seduta con apertura frontale o barella doccia di costruzione della ditta ARJO, che ne cura anche la manutenzione.

Il corretto utilizzo di detti presidi è stato illustrato da tecnici della ditta fornitrice in un apposito incontro con gli operatori.

Scale

La struttura presenta quattro vani scala interni di comunicazione tra il piano seminterrato ed il terzo piano; due scale sono situate nella zona centrale dell'edificio, mentre le altre due sono situate in testa ai corridoi delle due ali.

Ai vani scala si accede tramite locale filtro compartimentato, dotato di finestra di aera-zione con infisso.

Le scale interne, così come i vani degli ascensori, sono realizzate in calcestruzzo ar-mato.

Tutte le scale sono adeguate alla nuova normativa di prevenzione incendi per le strut-ture sanitarie D.M. 18 settembre 2002.

Tutte le scale hanno larghezza di 1,50 m e sono a rampe rettilinee.

Tutti i vani scala sono compartimentati con porte di accesso ai vari piani del tipo REI 120. Dette porte, per esigenze di servizio, possono essere tenute normalmente aperte me-diante elettromagnete; in caso di emergenza, l'impianto di rivelazione fumi disattiva l'elettro-magnete provocando la chiusura immediata delle porte.

I vani scala, essendo compartimentati ed avendo uscita direttamente all'esterno, pos-sono essere utilizzate come via di esodo in caso di emergenza.

Impianto di condizionamento

L'impianto di condizionamento dell'intero edificio è diviso in zone in modo da utilizzarlo in funzione delle reali esigenze; è realizzato con ventilconvettori ad acqua ed aria primaria.

La centrale termica è ubicata al piano seminterrato in un unico locale separato ad uso esclusivo, con accesso dall'esterno.

Le strutture portanti verticali e orizzontali sono in c.a., di spessore almeno tale da avere una resistenza al fuoco non inferiore a 120 minuti.

Essendo gli impianti alimentati con il teleriscaldamento, nella centrale termica non sono presenti caldaie, ma solo degli scambiatori di calore; in essa, pertanto, non è presente gas metano o altro combustibile.

La centrale frigorifera ubicata all'esterno sul terrazzo di copertura ed è composta da 2 refrigeratori d'acqua con compressori a vite e condensazione ad aria tramite ventilatori as-siali, completi di apparecchiature per il controllo a distanza.

Le unità di trattamento aria primaria (U.T.A.P.) sono del tipo a doppio ventilatore centrifugo (mandata con inverter, ripresa a doppia velocità) con recuperatore statico di calore sensibile a flussi incrociati, complete di prefiltro sintetico a celle, filtro a tasche, batteria di riscaldamento, batteria fredda, umidificazione.

La regolazione è del tipo elettronico su temperatura ed umidità, con pressostati differenziali per segnalazione di filtri sporchi.

Le centrali di trattamento aria (U.T.A.P.) sono anch'esse ubicate all'esterno, sul terrazzo di copertura.

L'acqua calda sanitaria viene prodotta tramite due scambiatori di calore a fascio tubiero della capacità di accumulo di 2000 lt ciascuno, alimentati tramite lo scambiatore di calore a piastre del teleriscaldamento.

La rete di distribuzione dell'acqua calda sanitaria è dotata di rete di ricircolo per tutto l'edificio tramite circolatori temporizzati.

L'impianto di riscaldamento/raffrescamento è realizzato in ottemperanza alle norme vigenti, come risulta dalla dichiarazione di conformità rilasciata ai sensi della legge 46/90 in data 20/10/2006 dalla ditta installatrice EURO CLIMA TECNOLOGIE s.r.l. – Via Dei Marmisti, sn – 70100 BARI.

Alla **ASM S.p.a. – Via Pozzoni, 2 - Voghera, Tel. 0383/3351** sono affidate le funzioni di "terzo responsabile" relative all'obbligo del contenimento del consumo energetico previsto dall'art. 11 del D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412.

Apparecchi di sollevamento

La struttura è dotata di n. 9 ascensori di fabbricazione della ditta Paravia Ascensori S.p.a. con sede in Via Piacenza, 145 – 84131 Salerno, con numeri di fabbrica dal n. 25465 al n. 25473. Sono tutti di tipo idraulico con locale macchine posto al piano seminterrato.

La ditta costruttrice ha rilasciato per ogni ascensore la dichiarazione di conformità "CE", in data 31 gennaio 2007.

Nel dettaglio i collegamenti verticali automatizzati, che rispettano la normativa vigente in materia di superamento barriere architettoniche, sono i seguenti:

- Due gruppi ascensori costituiti ciascuno da montalettighe ed ascensore per utenti;
- due montalettighe singole collocate nei due spazi calmi;
- due ascensori per biancheria sporca;
- un montavivande situato nell'office di distribuzione dei pasti a servizio dei nuclei.

I quattro ascensori installati nella parte centrale sono utilizzabili anche in caso d'incendio.

La manutenzione è stata affidata alla ditta costruttrice, che fa riferimento ad un tecnico della zona.

In caso di blocco, premendo l'apposito tasto di allarme posto all'interno della cabina, viene automaticamente inviato via telefonica un segnale alla ditta che ha l'incarico della manutenzione e che, a sua volta, provvedere ad allertare il tecnico per un rapido intervento.

Oltre al suddetto allarme telefonico, viene attivato un allarme ottico ed acustico nel posto presidiato (il locale di controllo del primo piano lato ovest nucleo Smeraldo); dal pannello un componente della squadra antincendio è in grado di individuare quale ascensore è in blocco.

Impianto gas

La struttura non è dotata di impianto di gas metano: la centrale termica è alimentata tramite teleriscaldamento e i piani cottura, i forni e le altre apparecchiature per la preparazione pasti della cucina sono alimentati elettricamente.

Gas medicali

La struttura è dotata di impianto di distribuzione di gas medicali, quali ossigeno, protossido d'azoto, aria, aria 800, vuoto, aria AG SS; il deposito delle bombole è posto in un apposito locale ad est della struttura.

Sono presenti n. 3 rampe: n. 2 da 5 bombole ciascuna e n. 1 da 25. Automaticamente, ad esaurimento di una rampa, entra in funzione l'altra. Contemporaneamente, la situazione di esaurimento di una rampa viene segnalata acusticamente ed otticamente nel posto presidiato.

Impianto antincendio

L'impianto antincendio è alimentato dall'acquedotto comunale. Nei pressi della centrale termica, è presente una vasca di accumulo di acqua della capacità di circa 72 m³, dalla quale l'acqua viene aspirata messa in pressione tramite un gruppo di pompaggio ed immessa nella rete idrica antincendio; ai bocchelli di idranti e naspi la pressione e la portata sono mantenute nei valori richiesti dalla normativa vigente.

L'impianto antincendio è costituito da:

- n. 8 idranti soprasuolo da 70 mm, posti all'esterno del fabbricato completi di manichetta da 20 m e lancia,
- n. 1 attacco motopompa VV.F.
- n. 52 bocche d'incendio di tipo IDRANTI UNI 45 poste all'interno dello stabile in cassetta regolamentare completa di valvola a sfera, lancia frazionatrice e manichetta;
- n. 18 bocche d'incendio di tipo NASPI UNI 25 poste all'interno dello stabile in cassetta regolamentare completa di valvola a sfera, lancia frazionatrice e manichetta semirigida.

Tutti gli idranti sono alimentati dalla vasca di accumulo antincendio tramite gruppo di pompaggio.

Per l'impianto idrico antincendio la ditta installatrice EURO CLIMA TECNOLOGIE s.r.l. - Via Dei Marmisti, sn - 70100 BARI ha rilasciato "dichiarazione di conformità" ai sensi della legge 46/90 in data 27/10/2006.

Sistemi portatili antincendio

Nello stabile sono installati estintori a polvere da 6 kg in posizione segnalata, facilmente visibili e raggiungibili; negli uffici, dove sono presenti delle apparecchiature informatiche, sono installati estintori a CO₂ da 5 kg per un intervento non distruttivo dell'apparecchiatura stessa in caso di emergenza. La struttura è dotata anche di coperte antincendio poste in prossimità delle camere degli ospiti.

Gli addetti sono stati informati sull'uso degli estintori e delle coperte antincendio.

Vie di esodo

Le vie di esodo sono costituite per tutti i piani dai corridoi che, in nessun caso, hanno larghezza inferiore a 2,00 m. Essi conducono alle uscite di sicurezza costituite dalle scale interne laterali, ubicate nelle zone anteriori ovest ed est e alle scale esterne d'emergenza, ubicate nelle zone posteriori ovest ed est. Per maggiori particolari si rinvia alle planimetrie appositamente predisposte per il piano di emergenza e di evacuazione della struttura.

Tutte le uscite di sicurezza sono dotate di serramenti a battenti rigidi, apribili a semplice spinta nel senso dell'esodo ed hanno larghezza minima di 1,20 m.

Le uscite di sicurezza sono in numero più che sufficiente e adeguate all'evacuazione delle persone presenti nella struttura ed, in nessun caso, i percorsi di fuga sono superiori ai 30 m stabiliti dalle norme vigenti.

Uscite di sicurezza del reparto ALZHEIMER

Al piano terra, il nucleo "giada" è un reparto ALZHEIMER, dove sono presenti ospiti in particolari condizioni psichiche (perdita della memoria e delle capacità cognitive, turbe dell'orientamento).

L'apposita Commissione di Vigilanza dell'ASL per la concessione dell'autorizzazione al funzionamento di tale reparto ha posto, tra le altre condizioni, anche che gli ospiti devono potersi muovere liberamente all'interno del reparto, ma non uscire dalla zona loro destinata se non debitamente accompagnate dal personale in servizio. Ciò per la loro stessa incolumità.

Tale imposizione ha comportato che tutte le uscite di sicurezza, come previste nell'apposito progetto approvato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, siano normalmente chiuse ed attivabili solo dal personale in servizio. Ciò è in contrasto con il concetto stesso di uscita di sicurezza previsto dalle norme di prevenzione incendi.

Ritenendo doveroso raggiungere un necessario compromesso tra l'esigenza di preservare l'incolumità degli ospiti impedendo loro di allontanarsi arbitrariamente dal reparto e l'esigenza di avere delle uscite di sicurezza sempre disponibili in caso di esodo di emergenza, si sono installati i seguenti dispositivi che, si ritiene, assolvano ad entrambi i compiti.

E' installato in ognuna delle porte costituenti uscite di sicurezza (n. 3 complessivamente) un dispositivo elettromeccanico che tiene normalmente chiusa la porta. Lo sgancio di detto dispositivo avviene nei seguenti casi:

- Facendo passare una chiave elettronica nei pressi di uno degli appositi lettori sistemati all'interno ed all'esterno sia delle porte uscite di sicurezza (n. 3) sia delle due porte di separazione poste all'interno del reparto; tale procedura è normalmente utilizzata dal personale in servizio per entrare/uscire dal reparto, personale che è dotato di detta chiave elettronica;
- Automaticamente, in caso di temporanea sospensione di fornitura dell'energia elettrica;
- In caso di intervento in allarme dell'impianto di rivelazione automatica d'incendio di cui la struttura è dotata; i sensori sono installati in tutti gli ambienti del fabbricato;
- Premendo uno degli appositi pulsanti di sgancio, sistemati nei pressi delle suddette porte dalla parte interna installati in posizione segnalata, facilmente visibile ed accessibile.

Quando una porta viene aperta come sopra descritto, se non viene richiusa entro un tempo prefissato (circa 2 minuti) si attiverà un allarme sonoro di allertamento del personale in servizio nel reparto. Ciò è necessario per evitare una non attivazione del blocco elettromagnetico per un mancato completo accostamento delle ante.

Si ritiene, con tale automatismo, di aver raggiunto quel giusto compromesso tra la necessità di preservare l'incolumità dei degenti, non consentendo loro di uscire dal reparto senza l'assistenza del personale in servizio, e l'obbligo di disporre di uscite di sicurezza facilmente fruibili in caso di emergenza.

Tale sistema è stato approvato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia, che ha rilasciato il Certificato Prevenzione Incendi.

Segnaletica di sicurezza

Nello stabile è installata la segnaletica di sicurezza conforme al D.Lgs. 81/2008 espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio.

In particolar modo sono segnalate:

- le vie di esodo,
- le uscite di sicurezza,
- la posizione degli idranti,
- la posizione degli estintori,
- la posizione delle coperte antincendio.

Le vie di esodo sono segnalate con indicatori luminosi; i simboli sono bianchi su fondo verde.

Impianto di rivelazione fumi

E' dotato di impianto di rivelazione fumi con sensori sono installati in tutti i locali della struttura.

La centralina è installata nell'ingresso principale, mentre nel centro di gestione delle emergenze e nell'infermeria del primo piano – lato ovest (nucleo "smeraldo") sono installati dei pannelli di ripetizione del segnale di allarme. L'unico posto costantemente presidiato è l'infermeria del nucleo "smeraldo"; il personale in servizio in tale nucleo dovrà gestire una situazione di emergenza segnalata dall'impianto di rivelazione fumi.

L'impianto di rivelazione fumi è stato installato dalla ditta DEC S.p.a. con sede in Via Devitofrancesco, 31/C – 70124 BARI, che ha rilasciato in data 29/11/2006 la "dichiarazione di conformità" ai sensi della legge 46/90.

L'impianto di rivelazione fumi è collegato in automatico ad una segnalazione acustica udibile in ogni zona del complesso; tutte le persone presenti, ed in particolare il personale dipendente, saranno immediatamente avvertiti della situazione di emergenza.

Impianto elettrico e di protezione dalle scariche atmosferiche

L'impianto elettrico è a norme CEI, come risulta dalla "dichiarazione di conformità" rilasciata ai sensi della legge 46/90 in data 29/11/2006 dalla ditta installatrice DEC S.p.a. con sede in Via Devitofrancesco, 31/C – 70124 BARI.

L'impianto di messa a terra è stato regolarmente denunciato all'ISPESL di Milano in data 11/05/2007 prot. A.S.P. Pezzani n. 1330/403.

La struttura non è dotata di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche; essa è, comunque, autoprotetta, come risulta dalla relazione predisposta in data_03/01/2007 dall'ing. Angelo VITALI e riguardante il calcolo della probabilità di fulminazione ai sensi della

Norma CEI 81-4. Analoga relazione è stata predisposta in data 28/04/2016 dall'ing. Piervittorio SFORZINI conformemente alla norma CEI EN 62305 ed. febbraio 2014.

Gruppo elettrogeno

All'esterno nei pressi dell'ingresso principale, è installato un gruppo elettrogeno di potenza pari a 350 kW in grado di sopperire a tutte le esigenze elettriche della struttura in caso di mancanza di fornitura di energia elettrica.

È alimentato con gasolio ed ha un tempo d'intervento non superiore a 18 secondi.

Illuminazione

L'illuminazione dei vari ambienti è ottenuta mediante plafoniere fissate a soffitto con tubi fluorescenti; i piani di lavoro degli uffici sono sufficientemente illuminati.

Illuminazione di sicurezza

Lo stabile è dotato di illuminazione di sicurezza in ogni zona in grado di garantire, in caso di interruzione dell'alimentazione elettrica ordinaria, automaticamente ed immediatamente una sufficiente illuminazione delle vie di fuga per un periodo di almeno 120 minuti.

Magazzini al piano seminterrato

Al piano seminterrato sono realizzati alcuni locali destinati a magazzini di materiale vario. Tutti sono dotati di finestre di ventilazione e di impianto di rivelazione fumi; il carico d'incendio deve essere mantenuto basso, non superiore a 20 kg/m².

Allo stesso piano è, inoltre, realizzato un locale destinato ad archivio; in esso è depositato materiale cartaceo ed il carico d'incendio può superare i 30 kg/m².

È, comunque, dotato di finestre di ventilazione, di uscita diretta all'esterno (nel cavedio a cielo libero) e di impianto di rivelazione fumi. È compartimentato rispetto ai locali contigui; ad esso si accede attraverso un filtro dotato di porte REI 120. Analogamente le strutture di separazione sono di tipo almeno REI 120.

Movimentazione manuale dei pazienti e dei carichi

Un pericolo per gli operatori (in particolare per le infermiere, le OSS e le ASA) è costituito dalle operazioni di movimentazione degli ospiti, in particolare di quelli non collaboranti.

Operazioni non adeguatamente corrette possono provocare lesioni dorso lombari.

Il rischio è alto.

Gli operatori hanno a disposizione sollevatori che agevolano le operazioni di movimentazione degli ospiti non autosufficienti.

Pertanto, tutto il personale che può essere soggetto al rischio ha seguito un corso di informazione, ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 81/2008, sulla corretta movimentazione dei carichi tenuto dal medico competente.

È stata approfondita la valutazione del rischio derivante dalla movimentazione manuale dei pazienti con il metodo MAPO; la relazione è allegata al presente DVR e ad essa si rinvia per i suggerimenti relativi ai miglioramenti per la riduzione del rischio.

Analogamente, si è proceduto alla valutazione del rischio per la movimentazione di pesi (addetti alla manutenzione) e per la spinta dei carrelli termici per le vivande e carrozzine

(ausiliarie) applicando il metodo NIOSH; rischio basso per i manutentori e rischio che richiede la sorveglianza sanitaria e l'informazione per le ausiliarie.

Rumore

Non esistono locali, accessibili al personale, dove sono presenti apparecchiature o si svolgano operazioni rumorose. La rumorosità all'interno dello stabile è mantenuta nei limiti di legge (<80 db(A)).

L'isolamento acustico dell'intero complesso è conforme a quanto prescritto dalla Legge 447/1995 e dal relativo DPCM del 5/12/1997 per quanto riguarda i limiti del rumore passivo all'interno degli edifici.

Analogamente, chiaramente, non sono superati i limiti imposti dal D.Lgs. 10/04/2006 n. 195; pertanto, non si procede alla valutazione del rischio "rumore".

Si è proceduto alla valutazione del rischio rumore per la centrale termica e per la zona delle UTA sistemate all'esterno sul terrazzo di copertura, zone alle quali è consentito l'accesso solo al personale ASM per effettuare le necessarie manutenzioni.

Vibrazioni meccaniche

Non vengono utilizzate dai lavoratori macchine e/o attrezzature che possano trasmettere vibrazioni meccaniche all'intero corpo o a mano/braccio.

Pertanto, non si procede alla valutazione del rischio "vibrazioni" ai sensi del Titolo VIII – Capo III – Artt. 199-205 del D.Lgs. 81/08.

La manutenzione del verde non è effettuata da personale dipendente.

Agenti cancerogeni

All'interno della struttura non sono utilizzate sostanze cancerogene secondo la definizione dell'art. 234 del D.Lgs. 81/2008 (Titolo IX – Capo II).

Rischio biologico

E' il rischio a cui maggiormente sono esposti gli operatori delle strutture sanitarie. In particolare le infezioni sono principalmente conseguenti ad inoculazione parenterale, a contatto con sangue infetto, a contaminazione cutanea o con mucosa, ad ingestione o inalazione.

Il rischio infettivo è di due tipologie:

- a) **Rischio infettivo legato all'ambiente.** L'aria atmosferica rappresenta una parte fondamentale dell'ambiente in quanto contenitore e veicolo di contaminazione: fisica, chimica, biologica. Tutti i microrganismi possono fare parte della flora nosocomiale ed ognuno di essi può causare danni. Nelle R.S.A. la popolazione microbica deriva principalmente dalle persone (personale sanitario, ospiti, visitatori), ma ogni parte dell'ambiente della RSA può diventare fonte di contaminazione quando si creino condizioni che consentano ai microrganismi di moltiplicarsi attivamente oltre che di sopravvivere.
- b) **Rischio infettivo legato alla mansione.** E' legato alle punture accidentali o a contatto con sangue o mucosa infetti durante la medicazione e l'assistenza dei pazienti, durante il trasporto di materiale infetto; in misura inferiore ma non trascurabile è

l'esposizione dei lavoratori addetti alla manutenzione di attrezzature/impianti sanitari.

Per quanto riguarda il rischio legato all'ambiente, può verificarsi la presenza nella struttura di ospiti portatori di particolari infezioni di tipo batterico-virale (scabbia, TBC, ecc.).

In tali casi, è preciso dovere del responsabile sanitario, oltre ad effettuare la denuncia all'ASL prevista per legge, dare le indicazioni per evitare contagi sia alle altre persone presenti in struttura, sia al personale sanitario che deve venire a contatto per le necessarie cure con l'ospite portatore di infezione.

Essenzialmente, sulla base del tipo di infezione e secondo sua valutazione, il responsabile sanitario disporrà le modalità per evitare contagi (per esempio isolamento dell'ospite) e darà le informazioni al personale sanitario (infermieri, OSS e ASA) che necessariamente deve venire a contatto con l'ospite per le cure, circa le precauzioni che deve porre in atto per evitare rischi di contagio per se stesso.

Il personale sanitario è in possesso di attestato di qualificazione conseguito a seguito di frequenza di apposito corso regionale nei cui programmi sono previste informazioni di base sull'igiene del lavoro e sui primi interventi sanitari.

Il rischio biologico dovuto a contatto accidentale con fluidi biologici potenzialmente infetti, può essere ridotto mediante l'utilizzo di D.P.I. quali guanti, occhialini, ecc.

Sono state predisposte delle procedure operative che devono essere rispettate da parte del personale sanitario (medici, infermieri, OSS e ASA) quando effettua operazioni a rischio biologico. Tali procedure sono state aggiornate secondo quanto richiesto dal D.Lgs. 19/02/2014, n. 19 e sono depositate nelle infermerie di piano; sono state portate a conoscenza del personale interessato attraverso corsi di informazione, svolti ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008, secondo l'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, tenuti dal medico competente.

Durante gli stessi corsi il personale è stato informato sul "rischio biologico" legato alla propria mansione e sul corretto e sull'obbligatorietà dell'uso dei D.P.I.

È stato designato un "preposto" (coordinatore infermieristico) con compiti di sorveglianza dei comportamenti del personale relativamente al rispetto delle suddette procedure ed all'utilizzo dei D.P.I. consegnati durante l'effettuazione di operazioni a rischio.

Ad esso è stata anche assegnata la funzione di informare il personale nuovo assunto.

Rischio chimico

Tale rischio per la salute degli operatori può derivare dall'uso di prodotti detergenti (irritazioni, corrosioni, allergie, ecc.).

Si è proceduto alla catalogazione e alla valutazione dei rischi di detti prodotti chimici attraverso le schede di sicurezza. Il rischio risultante è da ritenersi basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori.

Il personale è stato informato, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 626/94 e degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008, dei rischi connessi alla manipolazione ed all'uso di detti prodotti chimici e dei D.P.I. da utilizzare per ridurre tali rischi.

Le schede tossicologiche dei prodotti chimici utilizzati dal personale sono disponibili e depositate presso le infermerie di reparto per eventuali esigenze di consultazione in caso di necessità.

**ELENCO DETERSIVI E ALTRO IN USO PRESSO LA STRUTTURA FORNITI DALLA
 DITTA VIRCOL – VIA ONEDA 21 – 21018 SESTO CALENDE (VA)
 TEL. 0331 924378 – FAX 0331 920690**

PRODOTTO	TIPO DI CONFEZIONAMENTO
ALCOOL LT. 2	CONF. DI 6 PEZZI
CANDEGGINA LT. 2	CONF. DI 6 PEZZI
DETERGENTE SGRASSANTE PER VETRI LT. 1 CON DOSATORI/EROGATORI DELUX VETRI	CONF. DI 12 PEZZI
DISINCROSTANTE ANTICALCARE FLACONI DA 500 ML VIR ANTICALCARE	CONF. DI 20 PEZZI
LIQUIDO PER LAVAGGIO PAVIMENTI, PIASTRELLE E SUPERFICI LISCE DETERGENTE E DISINFETTANTE FLACONI DA 1 LT. EUSTERAL FORMIO	CONF. DI 12 PEZZI
LIQUIDO PER LAVAGGIO PIATTI MACCHINA DELUX LAVASTOVIGLIE – non usato, ma in giacenza nel magazzino UNA TANICA = 6 LT.	CONFEZIONE DI 4 TANICHE EQUIVALENTI A 24 LT.
DETERGENTE PER LAVAGGIO MANUALE STOVIGLIE DELUX STOVIGLIE A MANO – non usato ma in giacenza nel magazzino UNA TANICA = 5 LT.	CONFEZIONE DI 4 TANICHE EQUIVALENTI A 20 LT.
DETERGENTE PER LAVAGGIO CAPI DELICATI E LANA MANO O IN LAVATRICE CORREDATI DEGLI APPOSITI DOSATORI-EROGATORI VIVILANA UNA TANICA = 5 LT.	CONFEZIONE DI 4 TANICHE EQUIVALENTI A 20 LT.
DETERGENTE PER LAVAGGIO CAPI MACCHINA CORREDATO DA APPOSITO DOSATORE MAX LAVATRICE UNA TANICA = 5 LT.	CONFEZIONE DA 1 TANICA DA 5 LT.
SHAMPOO DA 1 LT.	CONFEZIONE DA 12 PEZZI
MOCIO	SINGOLO
SPUGNETTE LAVASCIUGA	CONFEZIONE DA 5 PEZZI
SPUGNETTE LATO ABRASIVO	
PAGLIETTA ACCIAIO PULIZIA PENTOLE	CONFEZIONE DA 12 PEZZI
CARTA IGIENICA VIVELLE	NON INDICATO
BICCHIERI PLASTICA CC. 80	FILA DA 100 PZ X CONFEZIONE. IL CARTONE CONTIENE 42 FILE PER UN TOTALE PER CONFEZIONE DI 4.200 BICCHIERINI
BICCHIERI PLASTICA CC. 200	FILA DA 100 PZ X CONFEZIONE. IL CARTONE CONTIENE 30 FILE PER UN TOTALE PER CONFEZIONE DI 3.000 BICCHIERINI
SACCHI SPAZZATURA PATTUMIERA 50X60 GR. 8	SCATOLA DA 900 PEZZI
SACCHI SPAZZATURA BIDONE 70X110 COLORE NERO GR. 70	SCATOLA DA 260 PEZZI
SACCHI SPAZZATURA BIDONE 70X110 E DI COLORE DIFFERENZIATO DI NON MENO DI 50 GR.	

PRODOTTO	TIPO DI CONFEZIONAMENTO
GIALLO VIOLA	SCATOLA DA 300 PEZZI SCATOLA DA 300 PEZZI
GUANTI GOMMA FELPATI INTERNAMENTE, RESISTENTI AI TAGLI ANTISCIVOLO: MISURA S MISURA M MISURA L	CONF. 12 PAIA PER MISURA
DEODORANTE PER AMBIENTI SPRAY ML. 300	CONF. 24 PEZZI
SCOPE	
LIQUIDO IGIENE VISO/CORPO PH NEUTRO PER NORMALE LAVAG- GIO DELLE PELLE E CUTE	CONF. DA 1 LT., TANICA 5 LT. E IL CARTONE CONTIENE 4 PEZZI

Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Esaminati i rischi ai quali è soggetto ogni lavoratore durante lo svolgimento della propria mansione, sono stati individuati i D.P.I. necessari per ridurre i rischi ineliminabili.

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008 – Artt. 74-79, sono a disposizione, per l'utilizzo obbligatorio da parte del personale operante nella struttura i seguenti "dispositivi di protezione individuale".

- Guanti non sterili in lattice di gomma naturale selezionata, di massimo comfort e praticità, ambidestri con bordino al polso e finitura interna/esterna opaca anti-riflesso, leggermente talcati con polvere vegetale (amido di mais) bio-assorbibile in conformità alle specifiche dell'US Pharmacopeia (21^a edizione), di tipo monouso per il più ampio utilizzo quotidiano. Guanti manifatturati in stabilimenti certificati ISO 9002 in conformità alle normative US FDA & GMP, conformi alle normative comunitarie UNI EN 455 Parte I (assenza di fori) e Parte II (proprietà fisiche) Marchio CE e dispositivi medici di classe 1^a, dir. CE 93/42. Misure small, medium, large. Detti guanti sono normalmente distribuiti al personale e si trovano direttamente sul carrello di lavoro; i dipendenti sono stati informati dell'obbligatorietà dell'uso dei guanti.
- Guanti in vinile medicale monouso sintetico in polivinilcloruro PVC, esenti da lattice di gomma naturale, non sterile, ambidestri con bordino al polso e finitura interna/esterna opaca anti-riflesso, colore bianco-trasparente, finemente talcati con polvere vegetale (amido di mais) bio-assorbibile in conformità alle specifiche dell'US Pharmacopeia (21^a edizione), ideali per soggetti allergici alle proteine del latte. Guanti manifatturati in stabilimenti certificati ISO 9002 in conformità alle normative US FDA & GMP, conformi alle normative comunitarie UNI EN 455 Parte I (assenza di fori) e Parte II (proprietà fisiche) Marchio CE e dispositivi medici di classe 1^a, dir. CE 93/42. Misure small, medium, large, extra large. Detti guanti sono distribuiti normalmente al personale e si trovano direttamente sul carrello di lavoro; i dipendenti sono stati informati dell'obbligatorietà dell'uso dei guanti.
- Guanti sterili monouso ad uso obbligatorio per il personale medico ed infermieristico professionale.
- Guanti in gomma con felpa interna resistenti ai tagli, antiscivolo, nelle misure small, medium, large. Sono in consegna al personale ASA ed alle infermiere generiche per le attività di igienizzazione degli ambienti.

- Divisa costituita da grembiule con pantaloni e casacca, secondo grembiule da utilizzare durante la somministrazione dei pasti, ciabatte di tipo sanitario con suola antiscivolo, tomaia chiusa in pelle e cinturino.
- Grembiule e mascherina monouso da utilizzare nei decessi e per la vestizione delle salme. L'uso da parte del personale è obbligatorio.

L'assegnazione dei DPI è effettuata mediante distribuzione di adeguati quantitativi dei dispositivi monouso il cui utilizzo è imposto dal datore di lavoro ed accettato dai dipendenti mediante dichiarazione di impegno sottoscritta da ogni addetto ricevente il DPI assegnato (**Modulo distribuzione dispositivi di protezione individuale allegato alle pagg. 171 e 172**).

Si riporta di seguito l'elenco completo dei D.P.I. in dotazione al personale dipendente, suddiviso per mansione.

	DENOMINAZIONE DPI	MARCATO	MISURE
1	GUANTI MONOUSO IN LATTICE	CE	SMALL - MEDIUM - LARGE
2	GUANTI MONOUSO IN VINILE	CE	UNICA
3	OCCHIALI DI PROTEZIONE	CE	UNICA
4	MASCHERINE MONOUSO	CE	UNICA
5	MASCHERINE	CE	UNICA
6	GREMBIULI MONOUSO	CE	UNICA

MANSIONE	TIPOLOGIA DI RISCHIO ASSOGGETTATO AD USO D.P.I.	D.P.I. DA UTILIZZARE	TIPOLOGIA DI RIFORNIMENTO
MEDICO	IGIENICO-SANITARI DA CONTATTO	GUANTI MONOUSO MASCHERINA MONOUSO OCCHIALI CAMICE SINO SOTTO IL GINOCCHIO	GUANTI NON STERILI: LATTICE/VINILE MONOUSO: CONSEGNA SETTIMANALE/AL BISOGNO DA PARTE DELL'I.P. BIANCO GUANTI STERILI: CONSEGNA SETTIMANALE/AL BISOGNO DA PARTE DI IP BIANCO GREMBIULI, MASCHERINE MONOUSO DISPONIBILI C/O LOCALI CONTROLLO, CARRELLI IP DIVISE, CALZATURE, CONSEGNA DA PARTE DEL SERVIZIO GUARDAROBA OCCHIALI MONOUSO, RIFORNIMENTO SIG. STAFFORINI
AUSILIARE SOCIO ASS.LE ASA/OSS	IGIENICO-SANITARI DA CONTATTO	GUANTI MONOUSO GUANTI GOMMA MASCHERINA MONOUSO OCCHIALI DIVISA INTERA	GUANTI NON STERILI LATTICE/VINILE MONOUSO CONSEGNA SETTIMANALE /AL BISOGNO IN OGNI NUCLEO DA PARTE DI IP BIANCO OCCHIALI PROTETTIVI A DISPOSIZIONE IN OGNI CUCINETTA, PER BISOGNO CHIEDERE AL SIG. STAFFORINI GUANTI GOMMA A DISPOSIZIONE IN OGNI CUCINETTA. PER BISOGNO CHIEDERE AL SIG. STAFFORINI GREMBIULI/MASCHERINE MONOUSO: RIFORNIMENTO SETTIMANALE/BISOGNO IP BIANCO PRESSO OGNI NUCLEO DIVISA, CALZATURE CONSEGNA DA PARTE SERVIZIO GUARDAROBA

MANSIONE	TIPOLOGIA DI RISCHIO ASSOGGETTATO AD USO D.P.I.	D.P.I. DA UTILIZZARE	TIPOLOGIA DI RIFORNIMENTO
INFERMIERI PROFESSIONALI INFERMIERI GENERALI	IGIENICO-SANITARI DA CONTATTO	GUANTI MONOUSO MASCHERINA MONOUSO GUANTI STERILI DIVISA INTERA OCCHIALI	GUANTI NON STERILI LATTICE/VINILE MONOUSO CONSEGNA SETTIMANALE /AL BISOGNO IN OGNI NUCLEO DA PARTE DI IP BIANCO GUANTI STERILI MONOUSO CONSEGNA SETTIMANALE /AL BISOGNO IN OGNI NUCLEO DA PARTE DI IP BIANCO OCCHIALI DI PROTEZIONE A DISPOSIZIONE IN OGNI LOCALE CONTROLLO PER BISOGNO CHIEDERE AL SIG. STAFFORINI GREMBIULI/MASCHERINE MONOUSO: RIFORNIMENTO SETTIMANALE/BISOGNO IP BIANCO PRESSO OGNI NUCLEO DIVISA, CALZATURE CONSEGNA DA PARTE SERVIZIO GUARDAROBA
FISIOTERAPISTA MASSOFISIOTERAPISTA	IGIENICO-SANITARI DA CONTATTO	GUANTI MONOUSO MASCHERINA MONOUSO DIVISA INTERA	GUANTI NON STERILI LATTICE/VINILE MONOUSO CONSEGNA OGNI 15 GG /AL BISOGNO IN OGNI NUCLEO DA PARTE DI IP BIANCO MASCHERINE MONOUSO: RIFORNIMENTO OGNI 15 GG/BISOGNO IP BIANCO PRESSO OGNI NUCLEO DIVISA, CALZATURE CONSEGNA DA PARTE SERVIZIO GUARDAROBA
ADDETTI LAVANDERIA	IGIENICO-SANITARI DA CONTATTO	GUANTI MONOUSO MASCHERINA MONOUSO DIVISA INTERA OCCHIALI DI PROTEZIONE	GUANTI NON STERILI LATTICE/VINILE MONOUSO CONSEGNA OGNI 15 GG /AL BISOGNO IN OGNI NUCLEO DA PARTE DI IP BIANCO MASCHERINE MONOUSO: RIFORNIMENTO OGNI 15 GG/BISOGNO IP BIANCO PRESSO OGNI NUCLEO DIVISA, CALZATURE CONSEGNA DA PARTE SERVIZIO GUARDAROBA OCCHIALI DI PROTEZIONE DA UTILIZZARE IN CASO DI TRAVASO DI DETERSIVI
ADDETTO MANUTENZIONE	IGIENICO-SANITARI DA CONTATTO	GUANTI MONOUSO MASCHERINA MONOUSO GUANTI DA LAVORO OCCHIALI PROTETTIVI	GUANTI NON STERILI LATTICE/VINILE MONOUSO CONSEGNA OGNI 15 GG /AL BISOGNO IN OGNI NUCLEO DA PARTE DI IP BIANCO MASCHERINE MONOUSO: RIFORNIMENTO OGNI 15 GG/BISOGNO IP BIANCO PRESSO OGNI NUCLEO GUANTI DA LAVORO ISOLANTI E OCCHIALI DI PROTEZIONE: CONSEGNATI DAL SIG. STAFFORINI
IMPIEGATI AMM.VI	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
ADDETTI ANIMAZIONE	IGIENICO-SANITARI DA CONTATTO	GUANTI MONOUSO MASCHERINA MONOUSO	GUANTI NON STERILI LATTICE/VINILE MONOUSO CONSEGNA OGNI MESE/AL BISOGNO IN OGNI NUCLEO DA PARTE DI IP BIANCO MASCHERINE MONOUSO: RIFORNIMENTO OGNI MESE GG/BISOGNO IP BIANCO PRESSO OGNI NUCLEO

Manipolazione e smaltimento rifiuti speciali ospedalieri

Nei reparti sono prodotti dei rifiuti speciali consistenti in aghi, siringhe, liquidi biologici, ecc.

La raccolta, la manipolazione ed il confezionamento in speciali contenitori è mansione del personale infermieristico ed ausiliario. Al personale ausiliario spetta il trasporto dei contenitori già sigillati nell'apposito locale per lo stoccaggio dei rifiuti sanitari.

I percorsi "pulito" e "sporco", per le operazioni di consegna delle derrate alimentari e per le operazioni di prelievo della biancheria sporca e dei rifiuti sanitari, questi ultimi conservati in contenitori a tenuta stagna, sono sempre separati temporalmente, senza che ci possa mai essere interferenza tra le due operazioni.

Lo smaltimento di detti rifiuti avviene periodicamente attraverso un servizio apposito affidato ad una ditta esterna regolarmente autorizzata, che cura anche la parte burocratica (tenuta registro di carico/scarico e denuncia al Catasto Regionale – M.U.D.)

Radon

Al piano seminterrato sono realizzati la lavanderia ed il locale di deposito dei farmaci, che prevedono la permanenza di personale dipendente.

Per tali locali è stata chiesta la deroga all'ASL ai sensi del D.P.R. 303/1956 per l'utilizzo come ambienti di lavoro. Tale deroga è stata rilasciata in data 02/07/2007.

Sono state effettuate misure di radon, così come indicato anche dalla Circolare della Regione Lombardia del 3/3/2003 prot. H1.2003.0012361. I valori rilevati sono contenuti nei limiti di legge.

Apparecchiature elettromedicali

Nelle palestre di piano sono impiegate delle apparecchiature elettromedicali con parti da applicare al corpo umano.

L'elenco completo è depositato negli uffici amministrativi.

Tutte dette apparecchiature, secondo la dichiarazione rilasciata dal costruttore, devono necessariamente essere collegate elettricamente ad un nodo equipotenziale. Comunque, l'impianto elettrico dei locali dove sono utilizzate (formalmente individuati dal responsabile sanitario), deve essere conforme alla **Norma CEI 64-8/7 Sezione 710** (Locali ad uso medico).

L'ufficio economato provvede a far effettuare la manutenzione di tutte le apparecchiature elettromedicali secondo la periodicità indicata dal costruttore.

	DENOMINAZIONE APPARECCHIO
1	1 APPARECCHIATURA IONOFRESI C2 A DUE CANALI DI USCITA NUMERO DI MATRICOLA 2938 CLASSE I BF - DITTA CAM
2	1 APPARECCHIATURA MINUS PER ULTRASUONOTERAPIA N. DI MATRICOLA 2937 CLASSE I BF - DITTA CAM
3	1 APPARECCHIATURA TENS A DUE CANALI N. DI MATRICOLA 2936 - DITTA CAM
4	1 APPARECCHIATURA TENS PROFESSIONAL PLUS – SAMSUS
5	1 APPARECCHIATURA A VALIGETTA PORTATILE TENS PROFESSIONAL N. DI MATRICOLA 00703-250 – SAMMS
6	1 GRUPPO COMPLETO DI : 1 LETTO,1 SOLENOIDE, 1 APPARACCHIATURA PER MAGNETOTERAPIA DESCRIZIONE COMMERCIALE: MAGNETOBED - DITTA CHINESPORT APPARECCHIATURA PER MAGNETOTERAPIA A BASSA FREQUENZA (1- 100 HZ) E POTENZA SUPERIORE A 100 GAUSS CON 2 USCITE INDIPENDENTI EROGANTI ONDE SINUSOIDALI CON UTILIZZO DI APPLICATORI O SOLENOIDI CLASSIFICAZIONE CEI EN 60601.1 I TIPO CLASSIFICAZIONE 93/42 CEE II A LETTO CON SOLENOIDE CM 86X200X70 H SOLENOIDE SCHERMATO DIAMETRO CM 60X36

Legionella

È stata incaricata una ditta esterna (NALCO) al fine di verificare la presenza di "legionella pneumophila" nella rete di distribuzione dell'acqua calda sanitaria della struttura. La stessa ditta ha proceduto alla stesura di un "documento di valutazione del rischio" da legionella, conservato agli atti. Analogamente è stata incaricata una ditta per verificare la presenza di detto batterio nelle UTA, poste nel piano di copertura della struttura. È consigliabile verificarne anche la presenza nelle canalizzazioni di distribuzione dell'aria nei vari ambienti.

Utilizzo dell'autovettura di servizio

È a disposizione della A.S.P. un'autovettura di servizio tipo RENAULT KANGOO TARGA EN671XW. È autorizzato al suo uso, senz'altro in possesso di patente di guida almeno di tipo "B", il fattorino sig. Antonio STAFFORINI ed altro personale dipendente.

Si suggerisce di far sottoscrivere al suddetto personale autorizzato all'uso, una dichiarazione dalla quale risulti l'impegno preciso che nella guida dell'autovettura di servizio saranno rispettate tassativamente le norme del codice della strada.

Inoltre, è necessario che l'autovettura sia tenuta in perfetta efficienza; dovranno anche essere osservate le scadenze di manutenzione suggerite dalla casa costruttrice.

Divieto di fumare

All'interno della struttura è vietato fumare, sia per evitare danni per la salute anche per chi non è fumatore (fumo passivo) (D.P.C.M. 14/12/95), sia per evitare inneschi d'incendio derivante anche dal mancato uso di posacenere (D.M. 10/3/98 – Allegato II).

Il divieto di fumo è imposto come previsto dalle norme: Legge n. 584/75 - Legge n. 448/2001 art. 52, comma 20 - Direttiva P.C.M. del 14.12.95 - Legge n. 3/2003 art. 51 - L. 311/2004 c. 189-191 - Atto di Intesa Stato-Regioni del 21.12.95, del 24.07.03 e del 16.12.04, D.Lgs. 626/1994, artt. 5, 60-72 ter decies, 93, con possibilità di gravi sanzioni disciplinari aggiuntive per i dipendenti.

Ai contravventori sarà applicata una sanzione da € 27,50 a € 275,00 (Minimo effettivo da pagare: € 55,00) raddoppiato se la violazione è commessa in presenza di minori di anni 12 o di donna in evidente stato di gravidanza).

L'accertamento e contestazione delle infrazioni spetta agli Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria, nonché al personale dei Corpi di polizia amministrativa locale e alle Guardie giurate espressamente adibite a tale servizio, conformemente alle disposizioni vigenti, anche regionali.

Il "datore di lavoro" ha incaricato del personale dell'osservanza della norma, dell'accertamento e contestazione delle infrazioni; il nominativo è indicato nei cartelli esposti in tutta la struttura.

Attuazione dell'art. 26 del D.Lgs. 81/2008

In caso di affidamento di lavori, servizi e forniture, è attivata tra l'ASP PEZZANI e la ditta appaltatrice la "cooperazione per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto" e "il coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori". Inizialmente viene fornita alla ditta appaltatrice una copia del DVR e del piano di emergenza e di evacuazione predisposti dall'ASP; di converso ad essa è richiesto il DVR e una dichiarazione, secondo il modello sotto riportato, nella quale il "datore di lavoro" autocertifica il possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale ed essenzialmente si impegna alla formazione, informazione, addestramento del proprio personale ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008.

Successivamente è effettuato un incontro tra i datori di lavoro (o delegati) e gli RSPP dell'ASP PEZZANI e della appaltatrice; in quell'occasione viene definito un "documento di coordinamento e di cooperazione" e, se necessario in quanto sono stati individuati rischi interferenziali, il "documento unico di valutazione dei rischi interferenti" DUVRI.

I lavoratori autonomi (personale con rapporto di lavoro libero-professionale) sono stati invitati a prendere visione del "documento di valutazione dei rischi" e del "piano di emergenza e di evacuazione" appositamente predisposti per l'ASP PEZZANI ed a tenere all'interno della struttura comportamenti al fine di evitare rischi per la salute e la sicurezza.

DICHIARAZIONE
(ai sensi dell'art. 26 D.Lgs.81/08)

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____
residente in _____ in qualità di Legale
Rappresentante e "Datore di Lavoro" ai sensi del D.Lgs. 81/2008 della cooperativa _____
con recapito in _____ in merito al contratto stipulato in data _____
con l'ASP "PEZZANI" con sede in Viale Repubblica, 86 – VOGHERA (PV) per il quale è previsto che personale
della cooperativa qui rappresentata presti servizio o acceda alla struttura della ASP, in osservanza dell'art. 26 del
D.Lgs. 81/2008, consapevole delle responsabilità civili e penali cui può andare incontro in caso di dichiarazioni
mendaci, ai sensi dell'art. 4 della legge 4 gennaio 1968 n. 15 e del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 403, con la
presente

AUTOCERTIFICA

Come richiesto dall'art. 26 punto 1 comma 2 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. il possesso dei requisiti di idoneità
tecnico professionale in relazione ai lavori/servizi/forniture previsti dal contratto di cui sopra, idoneità rilasciata ai
sensi dell'art. 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione am-
ministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445.

Altresì

DICHIARA

1. Di aver preso visione del "documento di valutazione dei rischi" predisposto dalla ASP PEZZANI e di tutti i rischi presenti negli ambienti di lavoro;
2. Di aver preso visione del piano di emergenza e di evacuazione della struttura;
3. Che il proprio personale che opererà presso la ASP PEZZANI:
 - È stato informato, ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008, sui rischi legati alla presenza nella struttura;
 - È stato informato, ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/2008, sulle misure di prevenzione incendi, gestione dell'emergenza ed evacuazione della struttura;
 - È stato dotato di tutti i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) necessari per lo svolgimento delle attività e di averlo formato/informato/addestrato sull'utilizzo di detti DPI;
 - Opererà in sicurezza nel pieno rispetto della normativa vigente, al fine soprattutto di evitare situazioni a rischio per le persone presenti nella struttura a qualsiasi titolo;
 - Sarà dotato di "tessera di riconoscimento" corredata di fotografia e contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro, come richiesto dal comma 8 dell'art. 26 del D.Lgs. 81/2008.
4. Che non verrà incaricato, neanche temporaneamente, per lo svolgimento dell'attività presso la struttura, personale che non abbia ricevuto le informazioni o non in possesso dell'idoneità alla mansione.
5. Di non essere oggetto di provvedimenti di sospensione o interdittivi di cui all'art. 14 del D.Lgs. 81/08.
6. Inoltre, dichiara che (barrare la voce di pertinenza):
 - non sono prevedibili interferenze tra l'attività del personale della cooperativa rappresentata dallo scrivente e quelle svolte nella struttura della ASP PEZZANI;
 - le operazioni svolte dal personale della cooperativa rappresentata dallo scrivente effettuate presso la ASP PEZZANI e che possano essere oggetto di interferenza con l'attività in essa svolta, sono le seguenti:

Allega alla presente:

- Copia di un documento di riconoscimento del sottoscritto in corso di validità;
- Copia di un documento di riconoscimento del Preposto/Responsabile/Referente delle attività che sia sempre presente/raggiungibile ;
- Copia del Documento di Valutazione dei Rischi predisposto ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 per i lavoratori che opereranno presso la ASP PEZZANI;
- Elenco dei nominativi del personale che opererà presso la ASP PEZZANI, completo di copia delle tessere di riconoscimento;
- Copia delle idoneità alla mansione rilasciate dal medico competente della cooperativa per i lavoratori che opereranno presso la ASP PEZZANI;
- Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato rilasciato in data non anteriore a tre mesi;
- Copia del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC);
- Numero di posizione INPS;
- Numero di posizione INAIL.

_____, li _____

In fede.

(timbro e firma)

Rischio da Atmosfere Esplosive (ATEX)

All'interno della struttura non si svolgono attività o lavorazioni che possono dare luogo ad atmosfere esplosive, rientranti nel campo di applicazione del Titolo XI del D.Lgs. 81/2008, come definite all'art. 288. Pertanto non si procede alla valutazione del relativo rischio prevista dall'art. 290 di detto D.Lgs.

Locale deposito contenitori ossigeno liquido per ricarica stroller

Recentemente è stato ricoverato nel nucleo Rubino un ospite che utilizza per l'ossigenoterapia un sistema portatile per ossigeno liquido (stroller).

I contenitori di ossigeno liquido per la ricarica dello stroller sono stati sistemati nel locale deposito di detto nucleo.

Il locale ha superficie di circa 30,00 m² e volume di circa 96,00 m³; è dotato di una ampia finestra di superficie pari a 3,10 m².

In caso di ricarica dell'unità portatile con una manovra errata si può verificare il blocco in apertura della valvola erogatrice per formazione di ghiaccio; ciò comporterà la completa fuoriuscita dell'ossigeno contenuto nell'unità base.

La quantità di ossigeno alla pressione atmosferica che si disperde nell'ambiente (contenitori Companion C31) è di circa 26.500 lt equivalenti a 26,5 Nm³; la percentuale di ossigeno nel locale di 96 m³ dal valore normale 21% (pari a 20,16 Nm³) passerebbe a circa 49% (20,16 + 26,5 = 46,66 Nm³).

Tenendo conto che la percentuale minima di ossigeno nell'aria che già crea situazioni di pericolosità (per eccesso di comburente) è del 23%, ci si rende conto dell'elevato rischio incendio se nell'ambiente è presente il 49% di ossigeno.

Per ovviare a tale rischio, occorre:

- Incaricare dell'operazione di ricarica dello stroller solo personale che è stato informato del rischio; quello che ha partecipato al corso di aggiornamento della squadra per la gestione dell'emergenza svolto nei mesi di aprile-maggio 2015 ha ricevuto le necessarie informazioni;
- Sistemare i due contenitori di ossigeno liquido nei pressi della finestra; nel caso si dovesse verificare una perdita anomala di ossigeno, occorre immediatamente spalancare la finestra in modo da consentire lo smaltimento di detto ossigeno all'esterno, ricordandosi, comunque, che esso è più pesante dell'aria e stratifica verso il basso;
- Lasciare la maniglia per l'apertura della finestra in posizione facilmente raggiungibile, meglio se inserita;
- Mantenere affisso e ben visibile nel locale, nei pressi della zona dove sono depositati i contenitori, il cartello con le istruzioni precauzionali e operative di sicurezza predisposte dal fornitore dei contenitori stessi di ossigeno liquido.

Nel caso di ricovero di ospiti in altri reparti, dovranno essere utilizzati per il deposito dei contenitori analoghi locali e operativamente rispettate le procedure di cui sopra.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Criteri utilizzati

La "valutazione dei rischi" è il procedimento di *misura* della possibile entità del danno derivante dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

Per **pericolo** si intende: "proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (materiali, attrezzature di lavoro, ecc.) avente potenziale di causare danni".

Per **rischio** si intende: "probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego/esposizione di un determinato fattore".

Nel seguito si descrivono i criteri adottati per la Valutazione dei rischi (art. 4, comma 2) attraverso una descrizione dei passi compiuti per identificare i mezzi più opportuni per eliminare i rischi, ovvero per controllarli.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Consulente esterno del S.P.P. ing. Santo GIULIANO, in collaborazione con l'RSPP e il Medico Competente e sentito l'RLS.

L'obiettivo della valutazione dei rischi è stato quello di fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'intervento operativo di valutazione dei rischi è consistito nel:

1. suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte
2. identificare i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)
3. identificare i lavoratori esposti
4. quantificare i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)
5. individuazione dei danni effettivamente verificatisi in passato, sulla base dell'esame del "Registro infortuni";
6. definire le priorità degli interventi necessari
7. individuare, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.

Elenco dei pericoli presi in considerazione

Per l'individuazione delle fonti di potenziale pericolo sono state utilizzate le linee guida riprese dal documento approvato in data 5/7/94 dal *Comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sul luogo di lavoro* dell'Unione Europea.

1. IMPIEGO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

- a) Elementi in movimento rotatorio o traslatorio non sufficientemente protetti, che possono causare schiacciamenti, tagli, perforazioni, urti, agganciamenti o trazioni.
- b) Elementi o materiali in movimento libero (caduta, rotolamento, scivolamento, ribaltamento, dispersione nell'aria, oscillazioni, crolli) cui possono conseguire danni alle persone.
- c) Movimenti di macchinari e di veicoli.
- d) Pericolo di incendio e di esplosione (per es: per attrito; serbatoi in pressione)
- e) Intrappolamento.

2. METODI DI LAVORO E DISPOSIZIONE DEGLI IMPIANTI

- a) Superfici pericolose (bordi acuminati, spigoli, punte, superfici abrasive, parti protrudenti).
- b) Attività in altezza.
- c) Compiti che comportano movimenti/posizioni innaturali.
- d) Spazi limitati (per es.: necessità di lavorare tra parti fisse).
- e) Inciampare e scivolare (superfici bagnate o comunque scivolose, ecc.).
- f) Stabilità del posto di lavoro.
- g) Conseguenze derivanti dalla necessità di indossare attrezzature di protezione personale su altri aspetti del lavoro.
- h) Tecniche nei metodi di lavoro.
- i) Ingresso e lavoro in spazi confinati.

3. IMPIEGO DELL'ELETTRICITA'

- a) Pannelli di comandi elettrici.
- b) Impianti elettrici, per es.: rete principale di adduzione, circuiti di illuminazione.
- c) Attrezzature, sistemi di controllo e di isolamento a comando elettrico.
- d) Impiego di attrezzi elettrici portatili.
- e) Incendi o esplosioni causati dall'energia elettrica.
- f) Cavi elettrici sospesi.

4. ESPOSIZIONE A SOSTANZE O PREPARATI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA E LA SANITA'

- a) Inalazioni, ingestione e assorbimento cutaneo di materiale pericoloso per la salute (compresi aerosol e polveri).
- b) Impiego di materiali infiammabili e esplosivi.
- c) Mancanza di ossigeno.
- d) Presenza di sostanze corrosive.
- e) Sostanze reattive instabili.
- f) Presenza di sensibilizzanti.

5. ESPOSIZIONE AD AGENTI FISICI

- a) Esposizione a radiazioni elettromagnetiche (calore, luce, raggi X, radiazioni ionizzanti).
- b) Esposizione a laser.
- c) Esposizione al rumore od a ultrasuoni.
- d) Esposizione a vibrazioni meccanica.
- e) Esposizione a sostanze/mezzi ad alta temperatura.
- f) Esposizione a sostanze/mezzi a temperatura molto bassa.
- g) Presenza di fluidi sotto pressione (aria, vapore, liquidi compressi).

6. ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

- a) Rischio di infezioni derivanti dalla manipolazione e dall'esposizione non intenzionale a microrganismi, esotossine ed endotossine.
- b) Rischio di infezioni dovute all'esposizione non intenzionale a microrganismi (per es: legionella, liberata dai sistemi radianti di raffreddamento).
- c) Presenza di allergeni.

7. FATTORI AMBIENTALI E AMBIENTE DI LAVORO

- a) Illuminazione non adeguata o tecnicamente errata.
- b) Controllo inadeguato di temperatura, umidità, ventilazione.
- c) Presenza di agenti inquinanti.

8. INTERAZIONE DEL POSTO DI LAVORO E DEI FATTORI UMANI.

- a) Dipendenza del sistema di sicurezza dalla necessità di ricevere ed elaborare con cura le informazioni.
- b) Dipendenza dalle conoscenze e dalle capacità del personale.
- c) Dipendenza dalle norme di comportamento.
- d) Dipendenza da una soddisfacente comunicazione e da istruzioni corrette per far fronte a condizioni mutevoli.
- e) Conseguenze di deviazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza.
- f) Adeguatezza delle attrezzature di protezione professionale.
- g) Scarsa motivazione alla sicurezza.
- h) Fattori ergonomici, quali la progettazione del posto di lavoro per venire incontro alle esigenze del dipendente.

9. FATTORI PSICOLOGICI

- a) Difficoltà di lavoro (intensità, monotonia).
- b) Dimensioni dell'ambiente di lavoro, per es. claustrofobia, solitudine.
- c) Ambiguità del ruolo e/o situazione conflittuale.
- d) Contributo al processo decisionale con conseguenze sul lavoro e sulle mansioni.
- e) Lavoro molto esigente a scarso controllo.
- f) Reazioni in caso di emergenza.

10. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

- a) Fattori condizionati dai processi di lavoro (per es.: lavoro in continuo, sistemi di turni, lavoro notturno).
- b) Sistemi efficaci di gestione e accordi per l'organizzazione, la pianificazione, il monitoraggio e il controllo degli aspetti attinenti alla sicurezza e alla sanità.
- c) Manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza.
- d) Accordi adeguati per far fronte agli incidenti e a situazioni d'emergenza.

11. FATTORI VARI

- a) Pericoli causati da terzi, per es.: violenza a colleghi, personale di sorveglianza, polizia, attività sportive.
- b) Lavoro con animali.
- c) Lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale.
- d) Condizioni climatiche difficili.
- e) Integrità dei software.
- f) Lavorare in prossimità di specchi d'acqua o sott'acqua.
- g) Posti di lavoro variabili.

Identificazione dei fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)

Tale fase è stata eseguita attraverso l'individuazione di tutte le attività che vengono svolte in ciascuna tipologia di ambiente di lavoro.

La valutazione ha riguardato i rischi che risultano ragionevolmente prevedibili.

E' stata fatta una prima valutazione complessiva per separare i rischi in due categorie: quelli ben noti per i quali si identificano prontamente le misure di controllo, e i rischi per i quali è necessario un esame più attento e dettagliato.

L'identificazione dei fattori di rischio è stata guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, hanno concorso all'effettuazione della stessa valutazione.

Questo procedimento ha consentito di identificare i pericoli non soltanto in base ai principi generalmente noti, ma anche all'esistenza di fattori di rischio peculiari delle condizioni in cui ha luogo l'attività lavorativa.

Si è curato di controllare l'influenza che su tale identificazione può esercitare la percezione soggettiva del rischio, che talvolta può portare a sottostimare o sovrastimare un pericolo sulla base dell'abitudine al rischio o dell'eccessiva fiducia concessa alle impressioni sensoriali.

Identificazione dei lavoratori esposti

In relazione alle situazioni pericolose messe in luce dalla prima fase della valutazione, è stato evidenziato il numero dei lavoratori che è esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo.

I lavoratori esposti sono stati identificati nominalmente o come gruppi omogenei per la programmazione dei successivi interventi di informazione/formazione.

Quantificazione dei rischi

(stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)

La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R = P \times D$$

La definizione della **scala di Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Scala della variabile *Probabilità (P)*

Si riportano nella tabella seguente, i criteri sui quali ci si è basati per pervenire ad una quantificazione della variabile Probabilità:

Valore	Livello	Criteri
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato ⇒ si sono già verificati danni per la mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili ⇒ il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe stupore per l'azienda
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ la mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto ⇒ sono noti episodi in cui alla mancanza è seguito un danno ⇒ il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata susciterebbe sorpresa in azienda
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ la mancanza rilevata può provocare un danno solo in caso di circostanze sfortunate di eventi ⇒ sono noti solo rarissimi episodi verificatisi ⇒ il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata susciterebbe grande sorpresa in azienda
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ la mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili e indipendenti ⇒ non sono noti episodi verificatisi ⇒ il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata susciterebbe incredulità

Scala della variabile *Danno (D)*

Si riportano nella tabella seguente, i criteri sui quali ci si è basati per pervenire ad una quantificazione della variabile Danno:

Valore	Livello	Criteri
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale ⇒ esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale ⇒ esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile ⇒ esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile ⇒ esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

N.B.: E' stato preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame; a tal fine non è stato utilizzato il solo dato statistico dell'azienda che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per sé tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.

Matrice di valutazione del Rischio

Definiti il danno e la probabilità il rischio viene graduato attraverso la funzione:

$$R = P \times D$$

I risultati sono esprimibili in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale del tipo di Fig. 1 e consentono di definire le priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

Valori Probabilità	Valori Rischio			
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
<i>Fig. 1</i>	1	2	3	4

**Valori
Danno**

In tale matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a sinistra, con tutta la serie disposizioni intermedie.

Una tale rappresentazione è un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

- | |
|-----------------|
| R > 8 |
|-----------------|

Azioni correttive indilazionabili (da attuare entro due mesi dall'approvazione del documento di valutazione dei rischi).
- | |
|------------------------|
| 4 < R < 8 |
|------------------------|

Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza (da attuare entro sei mesi dall'approvazione del documento di valutazione dei rischi).
- | |
|------------------------|
| 2 < R < 3 |
|------------------------|

Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve-medio periodo (da attuare entro un anno dall'approvazione del documento di valutazione dei rischi).
- | |
|--------------|
| R = 1 |
|--------------|

Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione (da attuare entro due anni dall'approvazione del documento di valutazione dei rischi).

Definizione delle priorità degli interventi necessari

In base al risultato di classificazione dei rischi e della loro quantificazione con il metodo sopra riportato il Datore di Lavoro avrà semplificato il compito di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

Si nota come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare dovrebbe prescindere dal discorso economico, ma naturalmente i vincoli economici possono suggerire modifiche all'ordine che deriva dalla pura applicazione del metodo seguito.

Individuazione, programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione/protezione necessarie.

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione ha rispettato quanto indicato all'art. 15 del D. Lgs. 81/08 (Misure generali di tutela) ed in particolare farà riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati:

- evitare i rischi
- utilizzare al minimo gli agenti nocivi
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che lo è meno
- combattere i rischi alla fonte
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali
- limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio
- adeguarsi al progresso tecnico
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione
- integrare le misure di prevenzione/protezione con quelle tecniche e organizzative

Il piano di attuazione dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese (istituire un registro delle verifiche con relative procedure).

Matrice di applicabilità dei fattori di rischio

Operativamente, ci si è avvalsi di un **elenco di 30 fattori di rischio**, ad ognuno dei quali è correlata una specifica lista di controllo.

La **MATRICE DI APPLICABILITÀ DEI FATTORI DI RISCHIO** evidenzia quali fattori sono stati effettivamente presi in considerazione e testati, in funzione delle caratteristiche ambientali e delle tipologie lavorative della **A.S.P. "CARLO PEZZANI" di VOGHERA (PV)**, per quanto riguarda gli uffici, i reparti, i locali accessori, i fattori ambientali degli edifici.

FATTORI DI RISCHIO	APPLICABILITÀ	
	SI	NO
1. Rischi legati alla mansione	■	
2. Aree di transito	■	
3. Spazi di lavoro	■	
4. Scale	■	
5. Macchine	■	
6. Attrezzi manuali	■	
7. Movimentazione di pesi - Manipolazione manuale di oggetti	■	
8. Immagazzinamento di oggetti	■	
9. Impianti elettrici	■	
10. Apparecchi a pressione	■	
11. Reti e apparecchi distribuzione gas	■	
12. Apparecchi di sollevamento	■	
13. Mezzi di trasporto	■	
14. Rischi di incendio ed esplosione	■	
15. Rischi per la presenza di esplosivi		■
16. Rischi chimici	■	
17. Esposizione ad agenti chimici	■	
18. Esposizione ad agenti cancerogeni		■
19. Esposizione ad agenti biologici	■	
20. Ventilazione industriale		■
21. Climatizzazione locali di lavoro	■	
22. Esposizione ad agenti fisici: rumore		■
23. Esposizione ad agenti fisici: vibrazioni		■
24. Microclima termico	■	
25. Esposizione ad agenti fisici: radiazioni ionizzanti		■
26. Esposizione ad agenti fisici: radiazioni non ionizzanti	■	
27. Illuminazione	■	
28. Carico di lavoro fisico	■	
29. Carico di lavoro mentale	■	
30. Lavoro ai videoterminali	■	

Fattori di rischio rilevati e indicazione delle misure definite, programmazione delle azioni

Segue l'elenco dei fattori di rischio per i quali sono state riscontrate non conformità, di seguito descritte per esteso, oppure situazioni migliorabili sotto il profilo degli interventi preventivi e di messa in sicurezza.

Nella valutazione si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti dell'ente e anche delle persone, non dipendenti, ma presenti occasionalmente per ragioni di servizio (manutentori esterni, dipendenti da imprese appaltatrici, volontari).

<i>RISCHI PER LA SICUREZZA</i>	
1.	Rischi legati alla mansione
2.	Aree di transito
3.	Spazi di lavoro
4.	Scale
5.	Macchine e attrezzature
6.	Attrezzi manuali
7.	Manipolazione manuale di oggetti - Movimentazione di pesi
8.	Immagazzinamento di oggetti
9.	Impianti elettrici
10.	Mezzi di trasporto
11.	Rischi di incendio ed esplosione

<i>RISCHI PER LA SALUTE</i>	
12.	Esposizione ad agenti chimici
13.	Esposizione ad agenti biologici
14.	Microclima termico
15.	Carico di lavoro fisico - Carico di lavoro mentale
16.	Fattori ambientali - locali accessori
17.	Lavoro ai videoterminali

<i>ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI</i>	
	Informazione e formazione
	Emergenza, Pronto soccorso
	Dispositivi di protezione individuale

1 – RISCHI LEGATI ALLA MANSIONE

Scheda 1 – Mansioni di medico

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Diagnosi mediante visita specialistica	Elettrocardiografo	<ul style="list-style-type: none"> Elettrico in caso di utilizzo di apparecchiature alimentate elettricamente con tensione superiore a 48 V 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e manutenzione periodica delle apparecchiature elettromedicali e dell'impianto elettrico. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Periodicità verifica impianto elettrico come da norme CEI (1 mese, 6 mesi, 2 anni). Istituire e mantenere aggiornato il registro verifiche periodiche a cura di un tecnico abilitato (DM 37/08). Periodicità verifica apparecchiature elettromedicali, come da schede fornite dal costruttore. 	<p>Sig. Stafforini</p> <p>Sig. Stafforini</p>		
Attività sanitaria propria. Coordinamento e supervisione dell'attività sanitaria svolta dal personale infermieristico.		<ul style="list-style-type: none"> Stress e carico mentale – burnout e mobbing 	<ul style="list-style-type: none"> Misure organizzative adeguate. Parere medico competente su carico di lavoro. Istituzione servizio di supporto psicologico per il personale. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Periodicità biennale o in caso di modifiche del carico di lavoro. Valutazione stress lavoro correlato effettuata. 	Coordinatore sanitario		
Contatto accidentale con materiali biologici quali sangue, muco, feci, urine degli ospiti		<ul style="list-style-type: none"> Biologico per via aerea, contatto cutaneo e in caso di schizzi 	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto delle procedure. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 1 – R = 2. Intervento formativo effettuato. Informare i nuovi assunti sulle procedure. 	Coordinatore sanitario	Rischio biologico	Camici monouso, cuffie monouso, mascherine, guanti monouso, occhialini. Da usare nell'effettuazione di operazioni a rischio.
Puntura accidentale con aghi potenzialmente infetti		<ul style="list-style-type: none"> Biologico 	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto delle procedure. In caso di puntura, attenersi alle procedure appositamente predisposte, depositate nelle infermerie di nucleo. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 1 – R = 2. Intervento informativo effettuato. Informare i nuovi assunti sulle procedure. 	Coordinatore sanitario	Rischio biologico (corso effettuato)	
Aggressività dell'assistito		<ul style="list-style-type: none"> Danni fisici 		<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Il personale è stato informato sulle procedure predisposte dal responsabile sanitario sui rischi derivanti dall'aggressività degli assistiti. 	Coordinatore sanitario.		

Scheda 2 – Mansioni di terapeuta della riabilitazione - Massofisioterapista

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Attività di cura con apparecchiature elettromedicali.	Apparecchiature elettromedicali per magnetoterapia, ultrasuoni, ionoforesi, elettroterapia. Gel ultrasuoni, fiale per ionoforesi	<ul style="list-style-type: none"> • Elettrico 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica e manutenzione periodica delle apparecchiature elettromedicali e dell'impianto elettrico. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4. Periodicità verifica impianto elettrico come da norme CEI (1 mese, 6 mesi, 2 anni). Istituire e mantenere aggiornato il registro verifiche periodiche a cura di un tecnico abilitato (DM 37/08). • Periodicità verifica apparecchiature elettromedicali, come da schede fornite dal costruttore. 	<p>Sig. Stafforini</p> <p>Sig. Stafforini</p>		
		<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione ad agenti fisici (campi elettromagnetici – radiazioni non ionizzanti) determinati dall'utilizzo professionale delle apparecchiature. • Sforzo fisico durante le operazioni di sollevamento e trasporto di persone disabili per l'effettuazione delle terapie • Irritazioni e/o allergie derivanti dall'uso prolungato di guanti o altri d.p.i. e sostanze chimiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Agenti fisici. Procedure per il corretto utilizzo delle apparecchiature elettromedicali • Movimentazione manuale di pazienti. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4. • D = 2 – P = 1 – R = 2. • In caso di segnalazione da parte del personale di allergie o irritazioni, si dovranno assegnare al dipendente guanti e/o sostanze chimiche che non gli diano tali allergie o irritazioni. Parere medico competente. 	<p>Coordinatore sanitario</p>	<p>Informazione su corretto utilizzo apparecchiature. (Da effettuare con urgenza)</p> <p>Movimentazione manuale di pazienti (corso effettuato).</p>	<p>Mascherine, guanti monouso</p>

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Attività di riabilitazione svolte nelle palestre. Movimentazione manuale di pazienti.	Attività manuale dell'operatore, apparecchi per ginnastica passiva, parallele e scala per deambulazione, trampolini, pedane, spalliere. Olio per massaggio, borotalco, garze, garze tubolari	<ul style="list-style-type: none"> Lombalgie, strappi dorso-lombari da movimentazione manuale di pazienti e nell'effettuazione dell'attività di terapia fisica (rischio da movimentazione manuale di carichi) 	<ul style="list-style-type: none"> Procedure per lo spostamento delle persone disabili e per le movimentazioni da effettuarsi con l'assistenza di un secondo operatore. Parere medico competente. 	<ul style="list-style-type: none"> $D = 2 - P = 1 - R = 2$. 	Coordinatore sanitario	Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato).	
Attività sanitaria propria. Supporto psicologico agli ospiti.		<ul style="list-style-type: none"> Stress e carico mentale – burnout e mobbing 	<ul style="list-style-type: none"> Misure organizzative adeguate. Parere medico competente su carico di lavoro. Istituzione servizio di supporto psicologico per il personale. 	<ul style="list-style-type: none"> $D = 2 - P = 2 - R = 4$. Periodicità biennale o in caso di modifiche del carico di lavoro. Valutazione stress lavoro correlato effettuata. 	Coordinatore sanitario		
Contatto accidentale con materiali biologici quali sangue, muco, feci, urine dei pazienti		<ul style="list-style-type: none"> Rischio biologico generico (per via aerea, contatto cutaneo e in caso di schizzi) 	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto delle procedure. 	<ul style="list-style-type: none"> $D = 2 - P = 1 - R = 2$. Intervento informativo effettuato. 	Coordinatore sanitario	Rischio biologico (corso effettuato)	Guanti in lattice, guanti monouso
Aggressività dell'assistito		Danni fisici		$D = 2 - P = 2 - R = 4$. Il personale è stato informato sulle procedure predisposte dal responsabile sanitario sui rischi derivanti dall'aggressività degli assistiti.	Coordinatore sanitario		
Guida autovettura di proprietà della ASP in caso di assistenza domiciliare (voucher)	Autovettura	<ul style="list-style-type: none"> Incidente stradale 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione formale di rispettare tassativamente durante la guida il codice della strada. Effettuare la manutenzione programmata dell'autovettura suggerita dalla ditta costruttrice. 	<ul style="list-style-type: none"> $D = 2 - P = 2 - R = 4$ - intervenire con urgenza a formalizzare dette raccomandazioni $D = 2 - P = 2 - R = 4$ 	Coordinatore sanitario Sig. Stafforini		

Scheda 3 – Mansioni di infermiere professionale/infermiere generico

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Gestione della farmacia: attività di preparazione dei prodotti per la terapia. Attività di somministrazione della terapia (distribuzione dei medicinali per via orale, endovenosa e intramuscolare)	Aghi, siringhe, deflussori. Medicinali, prodotti farmaceutici in genere.	<ul style="list-style-type: none"> ● Biologico per contatto cutaneo e in caso di schizzi 	<ul style="list-style-type: none"> ● Sono state stabilite le procedure scritte alle quali gli infermieri professionali devono attenersi nello svolgimento di dette attività lavorative. 	<ul style="list-style-type: none"> ● $D=2 - P=1 - R=2$. Le procedure sono disponibili nelle infermerie di nucleo. 	Coordinatore sanitario	Gli I.P. sono stati informati sulle procedure. Informare il personale di nuova assunzione.	Mascherine, guanti monouso
Attività di prelievo di materiale biologico quale sangue, urine, feci. Manipolazione e raccolta rifiuti speciali ospedalieri (liquidi biologici)	Aghi, provette, lacci emostatici, contenitori. Disinfettanti, garze, cerotti. Appositi contenitori	<ul style="list-style-type: none"> ● Biologico per contatto cutaneo e in caso di schizzi ● Puntura accidentale con aghi potenzialmente infetti. 	<ul style="list-style-type: none"> ● Sono state stabilite le procedure scritte alle quali gli infermieri professionali devono attenersi nello svolgimento di detta attività lavorativa. ● In caso di puntura con aghi potenzialmente infetti, attenersi al protocollo sanitario appositamente predisposto. 	<ul style="list-style-type: none"> ● $D=2 - P=2 - R=4$. Gli infermieri professionali sono stati informati sulle procedure lavorative e sul protocollo sanitario. 	Preposto	Hanno seguito un corso di informazione sul Rischio biologico	Mascherine, guanti monouso
Assistenza diretta al paziente (igiene e pulizia della persona, occasionale nelle ore notturne)	Prodotti per la pulizia. Disinfettanti.	<ul style="list-style-type: none"> ● Esposizione a sostanze chimiche (allergie) ● Biologico per contatto cutaneo e in caso di schizzi (feci, urine, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Effettuata analisi delle schede di sicurezza. ● Sono state stabilite le procedure scritte alle quali le IP devono attenersi nello svolgimento di detta attività lavorativa. 	<ul style="list-style-type: none"> ● $D=2 - P=2 - R=4$. Informazione su rischio chimico ● $D=2 - P=2 - R=4$ Informazione su rischio biologico (corso effettuato). Gli IP sono stati informati sulle procedure 	Preposto	Rischio chimico. Rischio biologico	Mascherine, camici, cuffie monouso, occhiali, guanti monouso in caso di effettuazione di operazioni a rischio
Attività sanitaria propria. Supporto psicologico ai pazienti.		<ul style="list-style-type: none"> ● Stress e carico mentale - burnout 	<ul style="list-style-type: none"> ● Misure organizzative adeguate. Parere medico competente su carico di lavoro. ● Istituzione servizio di supporto psicologico per il personale. 	<ul style="list-style-type: none"> ● $D=2 - P=2 - R=4$. Periodicità biennale o in caso di modifiche del carico di lavoro. Valutazione stress lavoro correlato effettuata. 	Preposto Coordinatore sanitario		

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Mobilizzazione del paziente, pratiche manuali. Assistenza ai pazienti disabili (spesso non collaboranti) nello spogliarsi e negli spostamenti. Portantaggio. (Occasionale nelle ore notturne).	Attività manuale dell'operatore. Utilizzo di sollevatori	<ul style="list-style-type: none"> Lombalgie, strappi dorso-lombari da movimentazione manuale ospiti e da sforzi fisici 	<ul style="list-style-type: none"> Il personale deve essere informato sulle procedure da seguire per la movimentazione di pazienti non autosufficienti, preferibilmente da effettuarsi con l'assistenza di un secondo operatore o con l'utilizzo di ausili (es. sollevatori). Periodicamente deve essere ripetuta la valutazione del rischio da mmc mediante metodi validati (MAPO e NIOSH). 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Gli IP sono stati informati sulle procedure e sull'uso dei sollevatori. 	Preposto	Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato)	
Lavoro notturno		<ul style="list-style-type: none"> Rischio solo in presenza di particolari patologie che possono subire aggravamenti in caso di variazione dei ritmi sonno-veglia 	<ul style="list-style-type: none"> Completa applicazione del D.Lgs. 26/11/99, n. 532. Il medico competente esegue accertamenti sia preventivi, sia periodici (ogni due anni) al fine di constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro notturno. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 1 – R = 2 	Preposto	Si secondo art. 9 D.Lgs. 532/99	
Aggressività dell'assistito		<ul style="list-style-type: none"> Danni fisici 		<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Il personale è stato informato sulle procedure predisposte dal responsabile sanitario sui rischi derivanti dall'aggressività degli assistiti. 	Coordinatore sanitario.		
Guida autovettura di proprietà della ASP (occasionale)	Autovettura	<ul style="list-style-type: none"> Incidente stradale 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione formale di rispettare tassativamente durante la guida il codice della strada. Effettuare la manutenzione programmata dell'autovettura suggerita dalla ditta costruttrice. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza a formalizzare dette raccomandazioni D = 2 – P = 2 – R = 4 	Preposto Sig. Stafforini.		

Scheda 4 – Mansioni di ausiliario (ASA-OSS)

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Assistenza diretta al paziente (igiene e pulizia della persona)	Prodotti per la pulizia. Disinfettanti.	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione a sostanze chimiche (allergie) • Biologico per contatto cutaneo e in caso di schizzi (feci, urine, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Effettuata analisi delle schede di sicurezza. • Sono state stabilite e depositate nelle infermerie di nucleo le procedure scritte alle quali gli ASA-OSS devono attenersi nello svolgimento di detta attività lavorativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4. Informazione su rischio chimico • D = 2 – P = 2 – R = 4 Informazione su rischio biologico (corso effettuato). Gli ausiliari sono stati informati sulle procedure. 	Preposto Preposto	Rischio chimico. Rischio biologico	Mascherine, camice e cuffia monouso in caso di effettuazione di operazioni a rischio; guanti monouso; guanti monouso
Mobilizzazione del paziente, pratiche manuali. Assistenza ai pazienti disabili (spesso non collaboranti) nello spogliarsi e negli spostamenti. Portantinaggio.	Attività manuale dell'operatore. Utilizzo di sollevatori	<ul style="list-style-type: none"> • Lombalgie, strappi dorso-lombari da movimentazione manuale ospiti e da sforzi fisici 	<ul style="list-style-type: none"> • Il personale deve essere informato sulle procedure da seguire per la movimentazione di pazienti non autosufficienti, preferibilmente da effettuarsi con l'assistenza di un secondo operatore o con l'utilizzo di ausili (es. sollevatori). • Periodicamente deve essere ripetuta la valutazione del rischio da mmc mediante metodi validati (MAPO e NIOSH). 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4. Le ASA-OSS sono state informate sulle procedure e sull'uso dei sollevatori. 	Preposto	Movimentazione manuale dei carichi	
Pulizia e lavaggio dei locali cucinette, servizi igienici.	Materiali di pulizia (detergenti universali). Disinfettanti.	<ul style="list-style-type: none"> • Contatto con sostanze chimiche • Infortunio per tagli • Infortunio per scivolamento e caduta con pavimento bagnato 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi delle schede di sicurezza. Conservare i prodotti per la pulizia in apposito armadietto • Impegno da parte delle ausiliarie ad utilizzare guanti antitaglio, da far sottoscrivere all'atto della consegna dei d.p.i. • Dare istruzioni di utilizzare apposito cartello indicatore "attenzione pavimento bagnato". 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4. Informazione delle ausiliarie. • D = 2 – P = 2 – R = 4. Intervento da effettuare • D = 2 – P = 2 – R = 4. Intervento da effettuare 	Preposto	Rischio chimico	Guanti monouso Guanti in gomma (da utilizzare quando si effettuano operazioni a rischio) Calzature antiscivolo

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Distribuzione pasti	Carrelli scaldavivande	<ul style="list-style-type: none"> Rischi derivanti dalle attività di movimentazione manuale di carichi. 	Informazione degli addetti circa: <ul style="list-style-type: none"> i rischi derivanti dalle attività di movimentazione manuale di carichi. le corrette modalità per lo svolgimento delle operazioni 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Intervento da effettuare 	Preposto	Informazione circa le norme igieniche da rispettare durante la distribuzione dei pasti (HACCP)	
Pulizie. Lavori in alto (occasionali).	Scala, attrezzature manuali	<ul style="list-style-type: none"> Caduta dall'alto 	<ul style="list-style-type: none"> Evitare per quanto possibile lavori in altezza. Verificare, comunque, che vengano utilizzate scale rispondenti e nel rispetto delle norme UNI EN 131. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza 	Preposto		
Attività sanitaria propria. Supporto psicologico ai pazienti.		<ul style="list-style-type: none"> Stress e carico mentale - burnout 	<ul style="list-style-type: none"> Misure organizzative adeguate. Parere medico competente su carico di lavoro. Istituzione servizio di supporto psicologico per il personale. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Periodicità biennale o in caso di modifiche del carico di lavoro. Valutazione stress lavoro correlato effettuata. 	Preposto		
Aggressività dell'assistito		<ul style="list-style-type: none"> Danni fisici 		<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Il personale è stato informato sulle procedure predisposte dal responsabile sanitario sui rischi derivanti dall'aggressività degli assistiti. 	Coordinatore sanitario.		
Guida autovettura di proprietà della ASP (occasionale)	Autovettura	<ul style="list-style-type: none"> Incidente stradale 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazione formale di rispettare tassativamente durante la guida il codice della strada. Effettuare la manutenzione programmata dell'autovettura suggerita dalla ditta costruttrice. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza a formalizzare dette raccomandazioni D = 2 – P = 2 – R = 4 	Preposto Sig. Stafforini		

Scheda 5 – Mansioni di impiegato

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Lavori di ufficio in genere (fotocopiatura, utilizzo videoterminali, ecc.) Contatto con il pubblico per accoglienza e informazioni.	Videoterminali, stampanti, telefono, fotocopiatrice.	<ul style="list-style-type: none"> • Posture per utilizzo videoterminale • Affaticamento visivo per l'utilizzo del VDT 	<ul style="list-style-type: none"> • Posto di lavoro ergonomico (tavolo e sedia); posizionamento monitor stampante, tastiera, mouse di facile utilizzo. • Visio test. 	<ul style="list-style-type: none"> • $D=2 - P=1 - R=2$. il personale è stato informato del D.M. 2 ottobre 2000 – Linee guida d'uso dei videoterminali. Ha seguito un corso per l'uso corretto dei VDT • $D=2 - P=1 - R=2$. Controlli visio-test periodicamente effettuati a cura del medico competente. 	Datore di lavoro.	Uso VDT (corso da effettuare)	
		<ul style="list-style-type: none"> • Elettrico 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica e manutenzione periodica dell'impianto elettrico. 	<ul style="list-style-type: none"> • $D=2 - P=2 - R=4$. Periodicità verifica impianto elettrico come da norme CEI (1 mese, 6 mesi, 2 anni). Istituire e mantenere aggiornato il registro verifiche periodiche a cura di un tecnico abilitato (DM 37/08). 	Sig. Stafforini		
Utilizzo fotocopiatrici		<ul style="list-style-type: none"> • Radiazioni non ionizzanti, formazione di ozono 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere chiuso il piano delle fotocopiatrici • Aerare l'ambiente di installazione delle fotocopiatrici • Informare il personale addetto dei rischi 	<ul style="list-style-type: none"> • $D=2 - P=2 - R=4$ Programmare gli interventi informativi con urgenza. Nel frattempo fornire le istruzioni riportate accanto mediante cartello da affiggere nelle zone di utilizzo delle fotocopiatrici. 	Datore di lavoro.		

Scheda 6 – Mansioni di manutentore e autista

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Manutenzione di tipo meccanico, elettrico e piccoli interventi di falegnameria	Attrezzi manuali. Trapano elettrico portatile.	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio per taglio • Rumore • Elettrico 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica dell'idoneità delle macchine e delle attrezzature a cura del responsabile della manutenzione. • Utilizzare apparecchiature a bassa rumorosità • Periodico controllo e manutenzione dell'impianto elettrico e delle attrezzature alimentate elettricamente 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 3 – R = 6 – Non devono essere utilizzate macchine ed attrezzature non rispondenti alle norme antinfortunistiche (marchio CE) • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza a verificare la rumorosità delle attrezzature in dotazione • D = 2 – P = 1 – R = 2 – controlli periodici effettuati 	Sig. Stafforini		Guanti da lavoro isolanti. Utilizzo di cuffie otoprotettive Guanti da lavoro isolanti
Magazzinaggio con movimentazione manuale di scatole contenenti prodotti vari per un massimo di 10 kg		<ul style="list-style-type: none"> • Movimentazione manuale dei carichi • Infortunio per caduta di carichi 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione degli addetti sulle corrette operazioni per la movimentazione di pesi. • Raccomandazioni e procedure da stabilire a cura del preposto. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 1 – R = 2 – informazione effettuata • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza 	Datore di lavoro	M.M.C. (corso effettuato)	
Autista per consegna e ritiro materiale; guida autovettura	Autovettura	<ul style="list-style-type: none"> • Incidente stradale • Movimentazione manuale dei carichi (pesi inferiori a 25 kg) 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione formale di rispettare tassativamente durante la guida il codice della strada. • Informazione degli addetti sulle corrette operazioni per la movimentazione di pesi. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza a formalizzare dette raccomandazioni • D = 2 – P = 2 – R = 4 	Datore di lavoro	M.M.C. (corso effettuato)	
Piccola manutenzione elettrica	Scala, attrezzature manuali	<ul style="list-style-type: none"> • Elettrico • Caduta dall'alto 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica e manutenzione delle attrezzature. • Verificare che vengano utilizzate scale rispondenti e nel rispetto delle norme UNI EN 131. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza 	Sig. Stafforini		

Scheda 7 – Mansioni di addetta alla lavanderia e stireria

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Lavaggio	Lavatrici ad acqua di tipo industriale. Asciugatrici. Detersivi.	<ul style="list-style-type: none"> • Contatto con sostanze chimiche • Movimentazione di biancheria 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi delle schede di sicurezza. Vedi allegato per "valutazione del rischio chimico". Stabilire procedure a cura del preposto. • Informazione degli addetti sulle corrette operazioni per la movimentazione della biancheria. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza • D = 2 – P = 1 – R = 2 – Informazione effettuata 	Preposto	Rischio chimico	Guanti. Occhiali durante le operazioni di travaso dei detersivi.
Stiratura	Ferri da stiro a vapore	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio per ustioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazioni e procedure a cura del preposto 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4 – stabilire le procedure con urgenza ed informare gli addetti 		Movimentazione manuale dei carichi	
		<ul style="list-style-type: none"> • Elettrico • Macchine • Rumore (durante la centrifuga delle lavatrici) • Microclima 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica e manutenzione periodica dell'impianto elettrico • Manutenzione periodica delle macchine secondo le indicazioni del costruttore • Limitare la permanenza nel locale dove sono sistemate le macchine. Effettuare misure di livello del rumore. • Miglioramento aerazione e ventilazione del locale 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 1 – R = 2 – controlli periodici effettuati • D = 2 – P = 2 – R = 4 – programmare la manutenzione con urgenza • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza • D = 2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza 	Sig. Stafforini	Rischio elettrico	
Manipolazione biancheria sporca		<ul style="list-style-type: none"> • Rischio biologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione degli addetti sul rischio biologico. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 1 – R = 2 – Informazione effettuata 	Preposto	Rischio biologico (corso effettuato)	Guanti monouso

Scheda 8 – Mansioni di animatrice

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Mobilizzazione del paziente, pratiche manuali. Assistenza ai pazienti disabili (spesso non collaboranti) negli spostamenti. Portantinaggio.	Attività manuale dell'operatore.	<ul style="list-style-type: none"> Lombalgie, strappi dorso-lombari da movimentazione manuale ospiti e da sforzi fisici 	<ul style="list-style-type: none"> Le procedure per la movimentazione manuale dei carichi e degli ospiti sono state consegnate a tutti i lavoratori. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Le animatrici sono state informate sui rischi da movimentazione manuale di pazienti. 	Preposto	Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato)	Guanti monouso
Uso di attrezzi manuali da taglio o appuntiti.	Forbici, tagliacarte, cutter, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> Taglio, lacerazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica periodica dello stato di conservazione degli attrezzi con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. Informazione sulla modalità di segnalazione delle eventuali anomalie o della necessità di sostituzione degli attrezzi. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 1 – R = 2 – Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria. Interventi informativi urgenti. 	Preposto		
Aggressività dell'assistito		<ul style="list-style-type: none"> Danni fisici 		<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 2 – R = 4. Il personale è stato informato sulle procedure predisposte dal responsabile sanitario sui rischi derivanti dall'aggressività degli assistiti. 	Coordinatore sanitario.		

2. AREE DI TRANSITO

Interventi di carattere generale:

Per quanto attiene alle vie di circolazione (pavimenti e passaggi) come previsto dalla normativa, si è proceduto alla verifica delle caratteristiche strutturali, in relazione ai rischi di caduta per scivolamento e inciampo.

La situazione riscontrata all'atto del sopralluogo è generalmente positiva; quali misure di carattere preventivo, al fine di ridurre i rischi, in particolare quelli dovuti a limitazione delle possibilità di esodo in caso di emergenza, **si provvederà a cura delle figure sotto indicate:**

Misura preventiva	Preposto	Tempi di attuazione
2.1 Verificare la transitabilità delle vie di circolazione e delle aree di transito nei nuclei, vietando il deposito di materiali nelle zone di passaggio	Responsabile di reparto. Incaricato verifiche periodiche (Sig. STAFFORINI)	Verifiche con frequenza periodica (giornaliera per responsabili di nucleo - mensile per sig. STAFFORINI)
2.2 Mantenere costantemente pulito il pavimento dei luoghi di lavoro, dove sono possibili riversamenti di liquidi (cucine di reparto, bagni) e quindi maggiore è il rischio di caduta per scivolamento, (acqua, alimenti, olio, ...)	Verifiche a cura del Preposto	Comunicazione scritta urgente al personale
2.3 Segnalare adeguatamente ostacoli fissi o mobili (carrelli, materiali nelle zone di deposito) che non possono essere ricollocati (art. 8 DPR 547/55 come modificato da art. 33.3 D.Lgs. 626/94-D.Lgs. 242/96)	Verifiche a cura del Preposto	Comunicazione scritta urgente al personale
2.4 Verificare l'agibilità delle uscite di emergenza, al fine dell'immediata visibilità ed accessibilità	Verifiche a cura del Preposto Incaricato verifiche periodiche (Sig. STAFFORINI)	Verifiche con frequenza periodica (giornaliera Coordinatore infermieristico - mensile per sig. STAFFORINI)

3. SPAZI DI LAVORO

Reparti	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
<ul style="list-style-type: none"> Servizi igienici 	Spazi lavorativi soggetti ad interferenze esterne per caduta o spandimenti di materiali (acqua)	Scivolamento, caduta	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> Si provvederà ad informare gli addetti, soprattutto i nuovi assunti, dei rischi derivanti dalle operazioni che effettuano e della necessità di rimozione frequente dei liquidi eventualmente versati e della pulizia degli spazi interessati. Verranno fornite disposizioni agli addetti in merito alla necessità di utilizzare idonee calzature antiscivolo. 	Preposto	Interventi organizzativi immediati e nel caso di nuove assunzioni. Interventi informativi urgenti.
<ul style="list-style-type: none"> Distribuzione pasti 	Spazi lavorativi soggetti ad interferenze esterne per caduta di materiali: * piatti, bicchieri * accessori da cucina.	Investimento, urto, contusione, schiacciamento.	P: 1 improbabile D: 2 medio	2	<ul style="list-style-type: none"> Verranno informati gli addetti circa la necessità di mantenere il più possibile ordinati gli spazi di lavoro, definendo ulteriori criteri per la disposizione dei materiali, al fine di evitare eventuali interferenze con gli spazi di lavoro. In relazione ad eventuali nuovi acquisti verranno individuati i materiali che meglio rispondono a requisiti di maneggevolezza e leggerezza, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli addetti. 	Preposto	<ul style="list-style-type: none"> Interventi informativi urgenti e nel caso di nuove assunzioni.
<ul style="list-style-type: none"> Automezzo 	Conduzione dello stesso.	Incidenti stradali	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> Si provvederà ad informare gli addetti relativamente all'importanza di osservare le norme della sicurezza stradale per evitare il più possibile episodi di distrazione ed eventuali infrazioni. Continuazione dei programmi di manutenzione periodica del veicolo, al fine di prevenire la possibilità di incidenti derivanti da guasti del veicolo (freni, ecc.). 	Sig. Stafforini Sig. Stafforini	<ul style="list-style-type: none"> Interventi informativi urgenti. Interventi tecnici di manutenzione con frequenza periodica e secondo le indicazioni delle case produttrici.

4. SCALE PORTATILI

Reparto/attività	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione • Pulizie 	Operazioni di lavoro che prevedono utilizzo di scale manuali.	Scivolamento, caduta	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare che vengano utilizzate esclusivamente scale portatili conformi UNI EN 131 • Disposizioni agli addetti riguardo il corretto uso delle scale manuali in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> • divieto di utilizzo non occasionale • modalità di posizionamento • carichi massimi movimentabili • Verifica periodica dello stato di conservazione delle scale utilizzate, disponendo per interventi di manutenzione o per sostituzione quando obsolete. • Informazione circa il divieto di utilizzo da parte di personale non autorizzato. 	Sig. Stafforini	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di verifica urgenti. • Interventi informativi urgenti. • Interventi di manutenzione periodici (semestrali o quando necessari). • Interventi informativi urgenti.

5. MACCHINE ED ATTREZZATURE

Interventi di carattere generale

In relazione all'utilizzo delle apparecchiature, delle macchine e degli attrezzi (lavanderia-stireria, ambulatori, ecc.), e ai sensi dell'art. 35 D.Lgs. 626/94, occorrerà:

Misura preventiva	Preposto	Tempi di attuazione
5.1 Verificare che tutte le attrezzature utilizzate nei vari reparti (lavanderia, stireria, ambulatori, ecc.) della struttura siano rispondenti alle norme antinfortunistiche.	Preposto in collaborazione con il sig. Stafforini	Interventi di verifica urgenti da formalizzare opportunamente
5.2 Verificare che le stesse vengano utilizzate correttamente secondo le indicazioni contenute nei manuali d'uso disponibili.	Preposto	Interventi di verifica urgenti da formalizzare opportunamente
5.3 Ripristinare le condizioni originarie di funzionamento, laddove siano note variazioni	Preposto	Interventi organizzativi immediati in seguito alle verifiche periodiche
5.4 Verificare che venga rispettato l'obbligo per i lavoratori di utilizzare i dispositivi di protezione individuale durante le normali operazioni di lavoro	Preposto	Interventi di verifica urgenti da formalizzare opportunamente
5.5 Predisporre apposita scheda di riscontro delle anomalie da consegnare ai lavoratori al fine di consentirgli di segnalare qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nelle attrezzature di lavoro messe a loro disposizione. predisporre apposito registro composto da schede per la registrazione degli interventi di manutenzione effettuati	Preposto in collaborazione con il sig. Stafforini	Interventi organizzativi urgenti
5.6 Acquistare tutte le nuove attrezzature secondo le prescrizioni del DPR 459/96 ("Direttiva macchine" 89/392) marcate CE	Direttore amministrativo	Prima di ogni acquisto

Interventi di carattere specifico

Reparti attrezzature	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
<ul style="list-style-type: none"> • Infermeria / sterilizzatori • Lavanderia / essiccatoi, • Stireria / ferri da stiro • Cucinette / piastre • Distribuzione pasti / carrelli scaldavivande 	Uso di apparecchiature alimentate elettricamente. Possibili contatti con parti calde.	Elettrocuzione, ustione.	P: 2 poco probabile D: 1 lieve	2	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate, al fine di accertare lo stato delle spine, dei cavi di alimentazione, dei dispositivi atti a garantirne l'utilizzo in sicurezza, con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. • Informazione agli addetti circa i rischi individuati, derivanti dall'utilizzo non corretto delle attrezzature (modalità inadeguate di estrazione delle spine, accesso a cavi o spine con mani bagnate), rispetto alle modalità indicate nei manuali d'uso. • Utilizzo di apposita scheda per la segnalazione di eventuali anomalie dovute a rottura o malfunzionamento, al fine di consentire immediati interventi di ripristino. • Dovrà essere disposta la registrazione degli interventi di manutenzione effettuati, attraverso la predisposizione di apposite schede. 	Sig. Stafforini Preposto Preposto Sig. Stafforini	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria. • Interventi urgenti da formalizzare adeguatamente • Interventi organizzativi urgenti a cura del responsabile dei servizi tecnici. • Interventi organizzativi urgenti.

Reparti attrezzature	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
<ul style="list-style-type: none"> Operazioni di manutenzione 	Operazioni di lavoro che prevedono l'utilizzo di apparecchi con elementi in movimento, parti taglienti. (trapano, ecc.)	Tagli, lacerazioni, proiezioni di parti.	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> Verifica periodica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate, al fine di accertare lo stato delle spine, dei cavi di alimentazione, dei dispositivi atti a garantirne l'utilizzo in sicurezza, con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. Informazione agli addetti circa i rischi individuati, derivanti dall'utilizzo non corretto delle attrezzature (modalità inadeguate di estrazione delle spine, accesso a cavi o spine con mani bagnate), rispetto alle modalità indicate nei manuali d'uso. Utilizzo di apposita scheda per la segnalazione di eventuali anomalie dovute a rottura o malfunzionamento, al fine di consentire immediati interventi di ripristino. Verrà disposta la registrazione degli interventi di manutenzione effettuati, attraverso la predisposizione di apposite schede. Divieto di rimozione degli appositi dispositivi di sicurezza predisposti 	Sig. Stafforini Preposto Preposto Sig. Stafforini Preposto	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria. Interventi urgenti. Interventi organizzativi urgenti. Interventi organizzativi urgenti. Interventi di verifica con frequenza trimestrale
<ul style="list-style-type: none"> Stireria 	Operazioni di lavoro che prevedono l'utilizzo di attrezzature con elementi in movimento e appuntiti (macchine da cucire).	Tagli, lacerazioni.	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> Informazione agli addetti sulle corrette modalità operative. In relazione alla sicurezza delle attrezzature utilizzate (macchine da cucire) verranno effettuati interventi atti a garantire il mantenimento delle seguenti caratteristiche di sicurezza: <ul style="list-style-type: none"> barre fermadita carter di protezione a delimitazione delle cinghie e parti in movimento 	Preposto	<ul style="list-style-type: none"> Interventi informativi urgenti da formalizzare adeguatamente. Interventi urgenti

6. Attrezzi manuali

Reparti	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
<ul style="list-style-type: none"> • Stireria • Uffici • Animatrice 	Uso di attrezzi manuali da taglio o appuntiti (forbici, aghi, tagliacarte, cutter, ecc.).	Taglio, lacerazione.	P:2 poco probabile D:1 Lieve	2	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica dello stato di conservazione degli attrezzi con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. • Informazione sulla modalità di segnalazione delle eventuali anomalie o della necessità di sostituzione degli attrezzi. 	Sig. Stafforini Preposto	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria. • Interventi informativi urgenti.
<ul style="list-style-type: none"> • Piccola manutenzione struttura 	Uso di attrezzi manuali da taglio o appuntiti. Possibili contatti con parti taglienti. * <i>martelli</i> * <i>pinze</i> * <i>cutter</i> * <i>forbici,</i>	Taglio, lacerazione.	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> • Disporre obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione individuale: guanti per la protezione da tagli e lacerazioni. • Predisposizione di scheda da utilizzarsi per la segnalazione di eventuali anomalie e/o necessità di sostituzione. • Verifica periodica dello stato di conservazione degli attrezzi con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. 	Preposto Sig. Stafforini Sig. Stafforini	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi informativi urgenti da formalizzare adeguatamente. • Interventi organizzativi urgenti. • Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria.
<ul style="list-style-type: none"> • Uffici 	Uso di attrezzi manuali da taglio o appuntiti. * <i>forbici</i> * <i>tagliacarte</i>	Taglio, lacerazione.	P: 1 improbabile D: 1 lieve	1	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica dello stato di conservazione degli attrezzi con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. • Sostituzione degli attrezzi obsoleti 	Datore di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria. • Interventi urgenti

Reparti	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
<ul style="list-style-type: none"> Piccola manutenzione struttura 	Uso di attrezzi alimentati elettricamente: * <i>trapano</i> * <i>avvitatore</i>	Contatto elettrico, elettrocuzione.	P: 1 improbabile D: 2 medio	2	<ul style="list-style-type: none"> Operazioni di verifica e manutenzione con frequenza periodica. Informazione agli addetti sui rischi derivanti dall'utilizzo degli attrezzi. Utilizzo di apposita scheda per la segnalazione di eventuali anomalie al datore di lavoro. Verifica periodica delle attrezzature al fine di accertare lo stato degli apparecchi, delle spine e dei cavi di alimentazione, con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. 	Sig. Stafforini Preposto Preposto Sig. Stafforini	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria Interventi urgenti Interventi organizzativi urgenti Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria
<ul style="list-style-type: none"> Reparti 	Uso di apparecchi alimentati elettricamente (rasoi, phon).	Contatto elettrico, elettrocuzione.	P: 1 improbabile D: 2 medio	2	<ul style="list-style-type: none"> Informazione degli addetti circa i rischi derivanti dalle operazioni effettuate con modalità inadeguate (estrazione delle spine, accesso a cavi o spine con mani bagnate). Verifica periodica degli apparecchi, al fine di accertare lo stato delle spine e dei cavi di alimentazione, con sostituzione di quanto non risponda positivamente alle verifiche. Utilizzo di apposita scheda al fine di consentire agli utilizzatori di segnalare immediatamente eventuali anomalie di funzionamento e necessità di sostituzione. 	Preposto Sig. Stafforini – IP/IG Preposto	<ul style="list-style-type: none"> Interventi informativi urgenti da formalizzare opportunamente Interventi di verifica con frequenza trimestrale e manutenzione immediata quando necessaria Interventi organizzativi urgenti

7. Movimentazione manuale dei carichi

Interventi di carattere generale

A seguito della valutazione preliminare si è proceduto ad una ulteriore valutazione dei rischi derivanti dalla movimentazione di pesi e manipolazione di oggetti sulla base dell'analisi dei seguenti fattori:

	analisi	obiettivo	preposto
A. organizzazione del lavoro	Sono state considerate le attività nelle quali la movimentazione manuale è indispensabile <ul style="list-style-type: none"> * attività di assistenza ospiti * attività infermieristica 	Verificare le possibilità di organizzazione dell'attività lavorativa del personale al fine di limitare la movimentazione manuale. Ipotesi considerate: <ul style="list-style-type: none"> * disposizione di turni ruotando il personale tra mansioni che coinvolgono i pazienti meno auto-sufficienti ed i carichi di lavoro più pesanti; * organizzazione delle attività giornaliere dirette ai pazienti distribuite nell'arco della giornata e non concentrate solo in alcune ore (es. docce, bagni). 	Preposto
B. pianificazione della prevenzione	Istituzione di questionario da sottoporre agli addetti, al fine di acquisire continuamente elementi utili a migliorare le strategie di prevenzione. Applicazione di un metodo validato (MAPO, NIOSH, ecc.)	Riduzione del rischio.	Coordinatore sanitario
C. disposizione dei luoghi di lavoro	Analisi degli spazi di lavoro in relazione non soltanto alla congruità degli stessi rispetto all'attività esercitata e alle necessità operative, ma anche alla collocazione dei mezzi accessori e d'arredamento (divisori, sedie, tavoli,...) e alla loro adeguatezza rispetto allo spazio disponibile.	Garantire spazio adeguato nelle operazioni di movimentazione e manipolazione, per evitare posture scorrette e azioni di sollevamento non in sicurezza.	Preposto
D. attrezzature	Verifica delle stesse in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> * regolabilità * facilità di manovra * stato di conservazione 	Favorire l'utilizzo degli ausili meccanici in dotazione al fine di ridurre la movimentazione manuale.	Preposto

Reparti	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
<ul style="list-style-type: none"> • Cucina • Attività sanitaria 	Operazioni di lavoro che comportano manipolazione manuale di oggetti suscettibili di frantumazione: * <i>bottiglie</i> * <i>stoviglie</i> * <i>dispositivi medicali</i>	Contatto con parti taglienti (vetro, ceramica)	P:2 poco probabile D:2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione agli addetti circa i rischi derivanti dalle operazioni di manipolazione. • Verifica del rispetto dell'obbligo di utilizzo di guanti di protezione per le operazioni di lavoro che lo consentono. 	Preposto	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi urgenti • Interventi urgenti
<ul style="list-style-type: none"> • Attività di assistenza ospiti nell'ambito delle mansioni di ausiliari, infermieri 	Operazioni di lavoro in cui è richiesta la manipolazione di pesi che comportano rischio di caduta.	Schiacciamento, caduta, lacerazione.	P:2 poco probabile D:2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione agli addetti circa: <ul style="list-style-type: none"> • i rischi derivanti dalle attività di movimentazione dei pesi • le corrette modalità per lo svolgimento delle operazioni. 	Preposto	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi informativi urgenti
<ul style="list-style-type: none"> • Attività di assistenza ospiti • Movimentazione carrelli scaldavivande • Portantinaggio. Movimentazione carrozzine 	Operazioni di lavoro che comportano spostamento manuale di pesi mediante operazioni di sollevamento, deposizione o spostamento.	Lesioni dorsolombari Patologie osteoarticolari	P:2 poco probabile D:2 medio	4	Premesso quanto indicato nella parte generale: <ul style="list-style-type: none"> • Informazione agli addetti circa: <ul style="list-style-type: none"> • i rischi derivanti dalle attività di movimentazione manuale. • le corrette modalità per lo svolgimento delle operazioni sia manualmente che con gli ausili meccanici a disposizione. • Sorveglianza sanitaria secondo il piano predisposto dal medico competente. 	Preposto	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi formativi effettuati (corsi di informazione su m.m.c.). Ripetere per i nuovi assunti. • Interventi effettuati

8. IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI

Interventi di carattere generale

analisi delle situazioni di rischio derivanti da:	<ul style="list-style-type: none">• urti o collisioni con oggetti o parti di essi sporgenti da supporti o scaffalature;• immagazzinamento promiscuo di prodotti infiammabili e prodotti combustibili o tossico-nocivi;• cadute di materiali immagazzinati mediante impilamento su superfici instabili o disomogenee;• riduzione delle vie di transito e di fuga per collocazione permanente o momentanea di materiali fuori dalle aree predisposte o per assenza di queste.
misure di prevenzione da attuare (a cura del responsabile di reparto):	<ul style="list-style-type: none">• istruzioni circa l'immagazzinamento di prodotti incompatibili per natura o composizione in locali adeguatamente separati (anche prodotti per pulizie, secondo la composizione rilevabile dalle schede di sicurezza), collocazione della segnaletica indicante i rischi specifici;• divieto di collocazione di materiali (carta, fusti,...) in locali non appositamente destinati a tale scopo;• in relazione ai locali accessori con rischio di incendio (archivi e depositi sostanze e materiali) si provvederà a mantenere gli spazi liberi da prodotti che possano determinare fonti di innesco; a tal proposito verranno scrupolosamente osservate le disposizioni e prescrizioni impartite dal Comando Prov.le VVF in merito al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi;• istruzioni circa i criteri di collocazione dei materiali, secondo il genere e la forma degli stessi, al fine di evitare l'impilamento in condizioni di precaria stabilità.

9. IMPIANTI ELETTRICI

Interventi di carattere generale

In relazione alle prescrizioni normative vigenti (DPR 547/55; L. 186/68; L. 46/90; DPR 447/91, Norme CEI) l'Ente deve disporre della documentazione obbligatoria attestante la rispondenza degli impianti alla regola dell'arte.

Nell'ambito della valutazione e prevenzione dei rischi derivanti da impiego dell'elettricità sono stati considerati i seguenti aspetti:

- monitoraggio continuo dello stato di fatto, in particolare:
 - a) verificando periodicamente tutti gli interruttori, con sostituzione di quelli obsoleti
 - b) verificando i punti luce in relazione alla protezione da contatti indiretti e alla necessità di protezione nei punti "a rischio" (cucine, interrati)
 - c) verificando l'impianto di terra con frequenza biennale
- necessità di istruire i lavoratori in merito alle precauzioni da adottare per evitare i contatti diretti o indiretti con la corrente elettrica, in particolare osservando le seguenti basilari indicazioni:
 - ⇒ prolunghes e cavi disposti e fissati in modo da evitare deterioramenti per schiacciamento o taglio;
 - ⇒ utilizzo di prolunghes adatte allo scopo che non richiedano l'uso di adattatori;
 - ⇒ quando necessario utilizzare prese multiple preferire quelle montate su supporti o ad incasso.
 - ⇒ divieto di intervento su impianti elettrici se non autorizzati e dotati di qualifica specifica.

Interventi di carattere specifico

Reperti	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURE PREVENTIVE	Preposto	Tempi di attuazione
• Tutti i locali	Possibilità di contatti accidentali con cavi elettrici danneggiati.	Elettrocuzione.	P:1 improbabile D:3 grave	3	<ul style="list-style-type: none"> • Si procederà con il programma di manutenzione periodica degli impianti, al fine della verifica dello stato di conservazione dell'impianto elettrico. • Gli interventi effettuati dovranno essere documentati in apposite schede conservate nel registro di manutenzione. • Informare gli addetti circa i rischi derivanti da contatti elettrici. • Utilizzo di apposita scheda per la segnalazione di eventuali anomalie in materia di sicurezza, al fine di garantire l'intervento correttivo immediato. 	Sig. Stafforini	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di manutenzione programmati con frequenza periodica (mensile, semestrale, biennale) • Interventi organizzativi urgenti • Interventi informativi urgenti • Interventi organizzativi urgenti

10. MEZZI DI TRASPORTO

Interventi di carattere generale:

Ad integrazione delle misure correttive indicate al punto 3. *Spazi di lavoro* in relazione ai mezzi di trasporto, ci si atterrà scrupolosamente alla legislazione specifica, in particolare:

10.1 Raccomandando l'osservanza delle norme della sicurezza stradale;

10.2 Provvedendo alla periodica e sistematica manutenzione dei mezzi, secondo i piani di controlli previsti dalle case produttrici.

Interventi a cura del preposto ai servizi tecnici.

11. RISCHI DI INCENDIO E DI ESPLOSIONE

Adempimenti documentali

Ai fini degli adempimenti richiesti dalla normativa in materia di prevenzione incendi, risulta disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) rilasciato dal Comando Prov.le Vigili del Fuoco di Pavia in data 10 maggio 2007 prat. n. 57324 con validità fino al 27 aprile 2010; ultimi rinnovi: 29/5/2012 per l'attività 68.5.C – RSA e 7/02/2013 per l'attività 49.2.B – Gruppo elettrogeno, entrambi con validità 5 anni dalla data del rilascio.

Il seguente capitolo illustra le risultanze riferite alla valutazione dei rischi d'incendio presenti negli edifici e alle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi.

Riferimenti normativi

La valutazione è stata effettuata secondo i criteri definiti dal Decreto del Ministero dell'Interno del 10 marzo 1998 in attuazione a quanto disposto dall'art. 13 del D. Lgs. 626/94.

Definizioni

<i>Pericolo di incendio:</i>	proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
<i>Rischio di incendio:</i>	probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
<i>Valutazione dei rischi d'incendio:</i>	procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

Obiettivi della valutazione

La valutazione dei rischi d'incendio deve consentire di adottare i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nei luoghi di lavoro.

Questi provvedimenti sono relativi a:

- prevenzione dei rischi
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti
- formazione dei lavoratori
- misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

Criteri per la valutazione dei rischi d'incendio

La valutazione dei rischi d'incendio si articola nelle fasi sottoelencate:

- A) individuazione di ogni pericolo di incendio
- B) individuazione dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendi
- C) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio
- D) valutazione del rischio residuo di incendio
- E) verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio

A) identificazione dei pericoli di incendio

Al fine di rappresentare i pericoli d'incendio presenti vengono di seguito evidenziati:

- A).1 le caratteristiche costruttive dei luoghi di lavoro
- A).2 i materiali manipolati e stoccati nell'insediamento
- A).3 le sorgenti d'innesco

A).1 Caratteristiche costruttive dei luoghi di lavoro

Il comportamento di un materiale da costruzione in presenza di un incendio può essere considerato sotto due aspetti diversi:

◇ il primo, *la reazione al fuoco*, riguarda il contributo che detto materiale può dare all'entità ed alla propagazione dell'incendio

◇ il secondo, *la resistenza al fuoco*, riguarda invece la possibilità che ha una struttura realizzata con un determinato materiale di continuare a svolgere, nonostante le alte temperature che si manifestano in un incendio, le sue funzioni portanti e/o di valido ostacolo alla propagazione del fuoco.

La propagazione e l'intensità di un incendio dipendono da molti fattori fra i quali i più importanti sono i seguenti:

- la natura e la quantità del materiale contenuto nell'edificio
- il tipo di struttura adottato
- la compartimentazione
- la superficie di ventilazione di cui ciascun compartimento dispone
- le proprietà termoisolanti dei muri e dei solai costituenti un compartimento
- le caratteristiche di combustione dei materiali di rivestimento dei muri e dei soffitti.

In relazione al comportamento al fuoco delle strutture portanti e dei materiali di rivestimento, le caratteristiche con cui brucia un materiale, compresi quelli da costruzione, sono:

- velocità di propagazione della fiamma sulla superficie
- potere calorifico e velocità con cui il calore viene prodotto (ciò che dipende dallo stato di aggregazione del materiale, l'umidità, la temperatura iniziale, ...)
- formazione di gocce infiammate
- quantità, tossicità e potere corrosivo dei fumi costituenti i prodotti della combustione

La reazione al fuoco di un materiale è definita al p. 1.10 DM 30/11/83 come: "grado di partecipazione di un materiale combustibile al fuoco al quale è sottoposto. In relazione a ciò i materiali sono assegnati alle classi 0, 1, 2, 3, 4, 5 con l'aumentare della loro partecipazione alla combustione; quelli di classe 0 sono non combustibili".

La resistenza al fuoco di una struttura è definita al p. 1.11 DM 30/11/83 come: "attitudine di un elemento da costruzione a conservare - secondo un programma termico prestabilito e per un tempo determinato - in tutto o in parte: la stabilità R, la tenuta E, l'isolamento termico I.

Nello specchio che segue sono indicati i materiali componenti le strutture dell'insediamento considerato e la relativa reazione al fuoco:

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DEI LUOGHI DI LAVORO			
Elemento	Materiale	Reazione al fuoco	
Struttura portante (travi, pilastri)	calcestruzzo armato in opera, muratura in mattoni pieni	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Copertura	travetti in c.a., tavelle	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Rivestimento copertura	Terrazzo impermeabilizzato	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Muratura perimetrale	calcestruzzo armato in opera, laterizi con intonaco civile	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Rivestimento interno	malta cementizia, piastrelle in ceramica	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Pareti interne divisorie	muratura in laterizio	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Pareti vani scala e vani ascensori	R.E.I. 120	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Porte separazione locali	vetro, legno, alluminio	<input checked="" type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input type="checkbox"/> nessuna
Porte di compartimentazione	ferro, REI 120	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Scale accesso piani sup.	calcestruzzo armato in opera	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Rivestimento scale	materiali lapidei	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Pavimentazione	materiale lapideo, piastrelle in monocottura, pavimento in materiale vinilico antiscivolo	<input type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input checked="" type="checkbox"/> nessuna
Arredi	legno, plastica, tessuto, ferro	<input checked="" type="checkbox"/> combustibile <input type="checkbox"/> comburente	<input type="checkbox"/> infiammabile <input type="checkbox"/> nessuna

A).2 materiali e sostanze presenti

I materiali combustibili e/o infiammabili costituiscono pericolo potenziale perché possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio.

Nell'ambito delle rilevazioni in esame sono stati considerati i materiali e le sostanze depositati e manipolati nell'attività lavorativa.

MATERIALI			
Materiali presenti	Classe d'incendio	Locale d'impiego o ubicazione	Reazione al fuoco
Detergenti pulizia	B	ripostigli, lavanderia, depositi	<input type="checkbox"/> bassa <input checked="" type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> elevata <input type="checkbox"/> nessuna
Pannoloni	A	ripostigli, depositi	<input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input checked="" type="checkbox"/> elevata <input type="checkbox"/> nessuna
Tessuti	A	ripostigli, depositi, lavanderia	<input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input checked="" type="checkbox"/> elevata <input type="checkbox"/> nessuna
Materiale vario di farmacia	B	farmacia	<input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input checked="" type="checkbox"/> elevata <input type="checkbox"/> nessuna
Carta	A	uffici, archivio	<input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input checked="" type="checkbox"/> elevata <input type="checkbox"/> nessuna
Conf. Alimentari	C	cucine	<input checked="" type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> elevata <input type="checkbox"/> nessuna
Mobili in legno dismessi	A	Magazzini piano interrato	<input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input checked="" type="checkbox"/> elevata <input type="checkbox"/> nessuna

A).3 sorgenti di innesco

Possono favorire la propagazione di un incendio o costituire cause potenziali d'incendio le sorgenti di innesco derivanti dall'attività effettuata o da difetti meccanici od elettrici.

Principali cause degli incendi nelle attività produttive:

rilevate da:

*Tavole statistiche del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio
 Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici*

- Cause elettriche (scintille, surriscaldamento di conduttori, di motori elettrici, impianti sovraccaricati e non adeguatamente protetti, riparazioni o modifiche effettuate da persone non qualificate)
- Mozzicone di sigaretta o fiammifero
- Negligenza nell'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore
- Deposito o manipolazione non idonea di sostanze infiammabili o combustibili
- Inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione di apparecchiature
- Autocombustione
- Faville
- Guasti ad apparecchiature e bruciatori di impianto di riscaldamento, camino
- Ostruzioni della ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio
- Apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando inutilizzate
- Dolose
- Fulmine
- Esplosione e scoppi

Nello specchio che segue sono indicate attività ed impianti che possono essere causa potenziale di innesco d'incendio:

SORGENTI D'INNESCO		
Luogo	Attività/Impianti	Causa d'innesco
Locali tecnologici Locali di servizio Camere	Impianto illuminazione Impianto elettrico	scintille, guasti, ostruzione alla ventilazione componenti termici
Ripostigli/depositi	Impianto illuminazione Impianto elettrico	scintille, guasti elettrici
Attività di manutenzione	Utilizzo di attrezzi elettrici, compressore, saldatura, sostanze infiammabili	scintille, guasti elettrici
Centrale termica	Impianto elettrico e di illuminazione	guasti
Locali accessori cucine	Impianto illuminazione Impianto elettrico	scintille, guasti elettrici ad impianto o motori
Camere/sale comuni	Presenza di persone	mozziconi, guasti elettrici
Uffici	Presenza di persone Presenza di attrezzature	mozziconi, guasti elettrici, guasti alle attrezzature

B) individuazione dei lavoratori e delle altre persone presenti nei luoghi di lavoro esposti a rischi di incendi. Negli edifici sono presenti/operano i seguenti addetti:

Area	Persone presenti
Uffici	<input checked="" type="checkbox"/> personale dipendente <input checked="" type="checkbox"/> pubblico <input checked="" type="checkbox"/> person. esterno <input type="checkbox"/> person. con handicap
camere/sale comuni	<input checked="" type="checkbox"/> personale dipendente <input checked="" type="checkbox"/> pubblico <input type="checkbox"/> person. esterno <input checked="" type="checkbox"/> person. con ridotta o assente capacità motoria
locali tecnologici	<input checked="" type="checkbox"/> personale dipendente <input type="checkbox"/> pubblico <input checked="" type="checkbox"/> person. esterno <input type="checkbox"/> person. con ridotta o assente capacità motoria
locali di servizio	<input checked="" type="checkbox"/> personale dipendente <input type="checkbox"/> pubblico <input checked="" type="checkbox"/> person. esterno <input type="checkbox"/> person. con ridotta o assente capacità motoria
ripostigli/depositi	<input checked="" type="checkbox"/> personale dipendente <input type="checkbox"/> pubblico <input checked="" type="checkbox"/> person. esterno <input type="checkbox"/> person. con ridotta o assente capacità motoria
aree esterne	<input checked="" type="checkbox"/> personale dipendente <input checked="" type="checkbox"/> pubblico <input checked="" type="checkbox"/> person. esterno <input checked="" type="checkbox"/> person. con ridotta o assente capacità motoria

L'esposizione a rischio d'incendio del personale dipendente è da considerarsi comparativamente maggiore rispetto ad un medesimo pericolo, per cause soggettive dipendenti dai destinatari dell'attività esercitata (pazienti parzialmente e non autosufficienti)

Inoltre, all'interno delle strutture vi possono essere persone particolarmente esposte a rischio d'incendio, ovvero parenti e visitatori presenti occasionalmente anche portatori di handicap, che non hanno familiarità con i luoghi e con le relative vie di esodo.

AB1) valutazione del rischio di incendio

Nell'ambito della valutazione del livello di rischio di incendio presente nei vari luoghi di lavoro, sono stati riscontrati i seguenti fattori :

Locale	Livello di infiammabilità dei materiali utilizzati o presenti			Presenza di fonti di innesco		Livello di rischio di incendio		
	Basso	Medio	Elevato	SI	NO	Basso	Medio	Elevato
Uffici		■		■			■	
Locali tecnologici			■	■				■
Locali di servizio (lavanderia-stireria)			■	■				■
Ripostigli/magazzini			■	■				■
Camere	■			■		■		
Sale comuni	■			■		■		

AB2) classificazione del rischio di incendio

E' possibile classificare il livello di rischio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso secondo le tipologie sottoelencate:

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO	Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parti di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni dei locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la possibilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO	Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO	Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

Classificazione

Gli edifici, soggetti al controllo dei VVF per l'attività effettuata sono classificati ex-lege luoghi di lavoro a **rischio di incendio elevato**.

Tenuto conto delle condizioni ambientali riscontrate, delle misure di procedura ed organizzative definite ed attuate, dello stato di fatto riscontrato rispetto alle condizioni di adeguamento e funzionamento degli impianti, il rischio di incendio può essere considerato **alto** nelle seguenti aree:

- Lavanderia e stireria,
- Magazzini,
- Archivio,
- Locali tecnologici,
- locali di deposito biancheria pulita/sporca nei nuclei.

Medio/basso

- camere, sale comuni
- uffici.

C) Misure per l'eliminazione o la riduzione dei pericoli d'incendio

Al fine di ridurre i pericoli di incendio, sono disposte le seguenti misure da attuare continuamente:

Misure di tipo tecnico

- il mantenimento in perfetta efficienza dei mezzi di estinzione presenti attraverso il controllo e la manutenzione periodica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente;
- la realizzazione a regola d'arte e cura periodica previa manutenzione, degli impianti tecnici, secondo le procedure definite ai capitoli specifici del presente documento;
- la messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche.

Misure di tipo organizzativo

- la verifica che le disposizioni in materia di protezione e prevenzione incendi siano correttamente attuate (divieto di uso di fiamme libere nelle aree o luoghi con pericolo d'incendio; visibilità della segnalazione di mezzi di estinzione, vie di fuga e uscite di emergenza e loro agibilità);
- imposizione dell'assoluto divieto di fumare, secondo quanto prescritto dall'art. 4 della Legge n. 584 dell'11/11/1975 e successiva Direttiva (Ministeriale/Altri org. Naz.) del 14/12/1995;
- l'adozione di un registro dove annotare tutti i controlli, verifiche, interventi di manutenzione, l'informazione e la formazione dei dipendenti relativi alla prevenzione incendi, effettuati dall'A.S.P.;
- l'obbligo di disinserire le prese elettriche degli apparecchi sotto tensione a fine giornata lavorativa, salvo che questi siano stati progettati per essere permanentemente in servizio;
- l'elaborazione di un piano di emergenza, secondo le disposizioni di cui al D.M. 10/3/98, comprendente:
 - i compiti del personale incaricato dell'intervento di lotta antincendio;
 - le procedure per l'evacuazione dei lavoratori dai locali di lavoro;
 - le modalità dell'intervento volto a controllare o contenere l'evento dannoso;
 - le procedure di chiamata dei VV.F., di informazione al loro arrivo e di assistenza durante l'intervento.
- la formazione specifica dei lavoratori designati (cfr. "Squadra prevenzione e lotta antincendio, pronto soccorso").

D) Valutazione del rischio residuo

Nell'ambito della valutazione dei rischi residui si sono considerati i rischi di evento incidentale secondo due fattori:

- ◇ la **frequenza**, cioè la probabilità che l'evento si verifichi in un determinato intervallo di tempo
- ◇ la **magnitudo**, cioè l'entità delle possibili perdite e dei danni conseguenti al verificarsi dell'evento.

Definito quindi il rischio $R = P \times D$, sono state individuate misure di prevenzione (atte cioè a ridurre il rischio mediante la riduzione della probabilità che l'evento si verifichi) e misure di protezione (tese alla riduzione della entità dell'evento dannoso nel caso si verificasse).

Interventi di carattere specifico

Attività/area	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURA PREVENTIVA	TEMPI DI ATTUAZIONE
Manutenzione	Operazioni di lavoro con utilizzo saltuario di sostanze infiammabili	Innesco d'incendio.	P: 1 improbabile D: 3 grave	3	Informazioni agli addetti circa i rischi rilevati e la necessità di: <ul style="list-style-type: none"> • utilizzare i dispositivi di protezione messi a disposizione • seguire costantemente le corrette procedure di lavoro anche sulla base delle indicazioni contenute nelle schede di sicurezza dei prodotti in uso. 	Interventi effettuati.
Depositi/ripostigli/magazzini	Deposito di limitato quantitativo di sostanze infiammabili.	Incendio.	P:1 improbabile D:3 grave	3	Mantenimento della segnaletica di avvertimento e prescrizione (attenzione infiammabili, divieto di fumare, ...).	Interventi attuati.

CD1) Squadra antincendio-emergenza

Costituiscono la squadra antincendio tutti i lavoratori che hanno seguito il corso di formazione sulle tecniche antincendio; l'elenco è riportato nelle pagine precedenti.

Il suddetto personale ha sostenuto esami presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia, al fine di ottenere l'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della legge 28/11/96, n. 609.

CD2) Formazione dei lavoratori

Nell'ambito del programma di informazione e formazione dei lavoratori, con particolare riferimento alla squadra antincendio, si sono realizzati i seguenti interventi:

Corso:	Antincendio - conformi al D.M. 10/3/98
N° ore:	16
Date:	Diversi periodi
Attestazione:	<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no

E) Ulteriori misure da adottare per ridurre i rischi residui di incendio

Le misure da attuare continuamente, a cura del responsabile dell'area dei servizi tecnici, al fine di ridurre i pericoli di incendio, sono:

Misure di prevenzione atte a ridurre la probabilità dell'evento	
<p>Misure di tipo tecnico</p> <ul style="list-style-type: none"> • ventilazione dei locali di servizio e manutenzione dei dispositivi di estrazione dell'aria • mantenimento della segnaletica di sicurezza • verifica periodica di impianti e attrezzature antincendio • verifica periodica di impianti elettrici e dell'impianto di terra • verifica periodica dell'impianto di ventilazione cucina e servizi ciechi 	<p>Misure di tipo organizzativo</p> <p>informazione al personale sulle corrette modalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deposito e utilizzo di materiali infiammabili e facilmente combustibili • utilizzo di apparecchi in ambienti non idonei • istruzione sull'uso delle attrezzature • dotazione di portacenere dove non viene vietato il fumo • corretta gestione rifiuti combustibili • aree non frequentate tenute pulite (es. locali tecnologici) • controllo periodico degli ambienti di lavoro mediante lista di controllo appositamente predisposta

Misure di protezione atte a ridurre l'entità del danno	
<p>Misure di protezione attiva finalizzate alla rilevazione, segnalazione e spegnimento dell'incendio</p> <p>attuazione del piano di emergenza</p>	<p>Misure di protezione passiva che hanno come obiettivo la limitazione degli effetti dell'incendio</p> <p>ignifugazione delle strutture o di parti di esse (es. in legno)- acquisto di mobili, arredi, accessori ignifughi</p>

RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

12. ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

Interventi di carattere generale:

Le sostanze utilizzate, escluse dal dettato di cui al titolo IX D.Lgs. 81/08, sono le seguenti:

detergenti per pulizie (bagni, superfici, vetri)
prodotti per l'igiene personale
prodotti lavanderia

Per i prodotti sopraindicati sono disponibili le schede di sicurezza riportanti le istruzioni di sicurezza per il corretto utilizzo e la prevenzione dei rischi per la salute.

I prodotti utilizzati in lavanderia non vengono manipolati direttamente dall'addetta, in quanto la miscelazione viene programmata sulle macchine in base al lavaggio e l'approvvigionamento avviene automaticamente. L'addetta provvede soltanto alla sostituzione dei contenitori del detersivo.

Al fine di garantire livelli di rischio accettabili anche in relazione alla sicurezza, verranno osservate le seguenti indicazioni a cura del preposto del singolo reparto:

12.1	Si provvederà a verificare periodicamente le condizioni di stoccaggio delle sostanze utilizzate, secondo le indicazioni contenute nelle schede di sicurezza.
12.2	In caso di travaso dei prodotti in altri contenitori per l'uso quotidiano, si manterrà l'etichettatura originaria, chiaramente leggibile e comprensibile, al fine di assicurare il necessario livello di attenzione e vigilanza.
12.3	Si informeranno gli addetti in relazione ai rischi derivanti dalla manipolazione impropria delle sostanze utilizzate e alla necessità di utilizzare i seguenti dispositivi di protezione individuale: guanti, mascherine, grembiuli di plastica, occhiali di protezione.
12.4	In prossimità dei luoghi di stoccaggio delle sostanze sono affissi cartelli indicanti i rischi specifici.
12.5	Al fine di informare adeguatamente i lavoratori che utilizzano i sopraelencati prodotti verranno messe a loro disposizione le schede tecniche e di sicurezza.

13. Esposizione ad agenti biologici.

Il criterio seguito nella valutazione dei rischi per esposizione ad agenti biologici tiene conto della difficoltà di dimensionamento del rischio.

Nonostante l'analisi delle fonti informative a disposizione (patologie assistite, malattie del personale) la 'pericolosità' di tale rischio va comunque attribuita a priori, pertanto, allo scopo di attuare le migliori e possibili misure di prevenzione del rischio, si è ritenuto di instaurare un sistema di monitoraggio e verifica sulle corrette modalità di svolgimento del lavoro, al fine di pervenire alla quantificazione dei rischi realmente presenti in relazione alle misure preventive utilizzate.

Tale metodologia di autocontrollo può ricollegarsi a quella più generale prevista dalle norme ISO 9000 per la garanzia di qualità. Nel caso specifico si possono considerare complementari *prevenzione del rischio e assicurazione della qualità* nello svolgimento della prestazione lavorativa.

Attività/area	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURA PREVENTIVA	Preposto	TEMPI DI ATTUAZIONE
<ul style="list-style-type: none">* Personale sanitario* Personale ausiliario* Terapisti* Manutentore (spostamento contenitori rifiuti speciali) <p><u>Non dipendenti:</u></p> <ul style="list-style-type: none">* Addetti esterni* Medici* Personale d'ufficio* Personale sanitario	Attività con esposizione a contatto cutaneo.	Potenziata esposizione diretta o indiretta ad agenti biologici <i>personale sanitario:</i> punture aghi	P: 2 poco probabile D: 3 grave	6	<ul style="list-style-type: none">• Fatto salvo l'obbligo di adempimento dei protocolli sanitari in atto si provvederà alla formazione dei lavoratori circa i rischi per la salute ed il rischio di esposizione potenziale.• Sorveglianza sanitaria a cura del medico competente.	Preposto Medico competente	<ul style="list-style-type: none">• Interventi effettuati, da ripetere in caso di nuovi assunti.• Interventi effettuati.
<ul style="list-style-type: none">• Caricamento biancheria nelle lavatrici	Operazioni di lavoro che comportano manipolazione di biancheria con presenza di sostanze organiche.	Potenziata esposizione ad agenti biologici.	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo continuativo di guanti di protezione.• Sorveglianza sanitaria a cura del medico competente.	Preposto Medico competente	<ul style="list-style-type: none">• Interventi informativi urgenti• Interventi effettuati.

14. MICROCLIMA TERMICO

In relazione alla valutazione dei parametri ambientali (norme ISO 7730, 11399) nei locali delle strutture sono stati considerati i seguenti fattori:

- caratteristiche dei locali
- condizioni climatiche esterne
- caratteristiche degli impianti di condizionamento, ventilazione
- condizioni ambientali determinate da impianti.

I locali sono dotati di impianto di condizionamento in grado di mantenere le condizioni microclimatiche considerate ottimali (aerazione, umidità, ventilazione dell'aria):

- umidità compresa tra 40 ÷ 60%
- quantità di aria esterna di rinnovo non inferiore a 30m³/ora per persona
- temperatura compresa tra 20 ÷ 27° con una differenza fra aria interna ed esterna non > di 7°
- velocità dell'aria non > di 0,15 m/s

Interventi di carattere specifico:

Attività/area	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURA PREVENTIVA	Preposto	TEMPI DI ATTUAZIONE
Operazioni di manutenzione effettuate all'esterno (macroclima)	Esposizione a basse temperature, sbalzi termici.	Malattie a carico dell'apparato respiratorio (raffreddori, bronchiti) e dell'apparato muscolo-scheletrico (artrosi, con-tratture muscolari)	P: 1 improbabile D: 1 lieve	1	<ul style="list-style-type: none"> • Disposizione scritta in relazione alla necessità di utilizzo degli indumenti protettivi per gli addetti esposti: giubbetti termici. 	Sig. Stafforini	Al momento non vi sono addetti esposti

15. CARICO DI LAVORO MENTALE - CARICO DI LAVORO FISICO

Attività/area	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURA PREVENTIVA	Preposto	TEMPI DI ATTUAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> ● Assistenza agli ospiti: <ul style="list-style-type: none"> * personale ausiliario * personale sanitario ● Personale d'ufficio 	Attività lavorativa che comporta responsabilità, supporto psicologico, contatto con persone in condizioni difficili, ritmo di lavoro variabile	Patologie da stress (affaticamento mentale, disturbi del sonno e della digestione, modificazioni dell'umore, mal di testa,...)	P: 2 poco probabile D: 2 medio	4	<ul style="list-style-type: none"> ● Interventi direttamente collegati all'organizzazione del lavoro sulla scorta dell'analisi effettuata in relazione alla movimentazione manuale (cfr. punto 5). ● Interventi definiti dal medico competente nell'ambito della sorveglianza sanitaria. Parere medico competente su orario di lavoro. 	Coordinatore sanitario Medico competente	<ul style="list-style-type: none"> ● Interventi organizzativi di verifica periodici ● Interventi di verifica periodici
<ul style="list-style-type: none"> ● Manutenzione 	Operazioni di lavoro che comportano posizioni innaturali	Disturbi muscoloscheletrici, patologie osteoarticolari	P: 1 improbabile D: 2 medio	2	<ul style="list-style-type: none"> ● Informazione agli addetti circa le corrette modalità nello svolgimento delle operazioni. ● Per favorire lo svolgimento delle attività lavorative, nell'acquisto di nuovi attrezzi ed accessori utilizzati dagli addetti, si individueranno quelli rispondenti a criteri ergonomici, (impugnatura, leggerezza, vibrazioni). 	Preposto in collaborazione con il medico competente	<ul style="list-style-type: none"> ● Interventi effettuati (corso m.m.c.)
<ul style="list-style-type: none"> ● Stireria 	Operazioni di lavoro che comportano postura fissa eretta.	Disturbi muscoloscheletrici, patologie osteoarticolari	P: 3 probabile D: 1 lieve	3	<ul style="list-style-type: none"> ● A seguito di verifica delle attrezzature e postazioni di lavoro, le operatrici acquisiranno le informazioni utili alle modalità corrette di postura. ● Ulteriore verifica sui rischi individuati verrà effettuata dal medico competente. 	Preposto in collaborazione con il medico competente	<ul style="list-style-type: none"> ● Interventi effettuati (corso m.m.c.)

16. FATTORI AMBIENTALI - LOCALI ACCESSORI

Interventi di carattere generale

Per quanto riguarda la verifica degli ambienti di lavoro e quindi i fattori fisici, chimici, biologici (UNI ENV 26385) al fine del rispetto dei principi ergonomici, si sono valutate le necessità di intervento per l'adeguamento, agli standard normativi, dei locali accessori.

Per assicurare la più ampia osservanza dell'obbligo posto a carico del datore di lavoro, sono stati considerati anche i fattori sociali e culturali propri dell'organizzazione del lavoro con il duplice scopo:

- della prevenzione dei disturbi fisici derivanti da carenze organizzative
- dell'attuazione delle misure utili a prevenire lo stress psicofisico derivante dalla monotonia e ripetitività del lavoro.

Questi aspetti si sono trattati in altri capitoli del presente documento.

17. ATTIVITÀ AI VIDEOTERMINALI

Attività/area	Rilevazione	Rischio individuato	Valutazione	R	MISURA PREVENTIVA	Preposto	TEMPI DI ATTUAZIONE
Uffici	Operazioni di lavoro che comportano utilizzo non continuativo di videoterminali	Astenopia, disturbi muscolo-scheletrici.	P:2 poco probabile D:1 lieve	2	<ul style="list-style-type: none"> • Si è proceduto all'acquisizione di sedute ergonomiche, pertanto al fine di assicurare l'adeguatezza delle postazioni di lavoro a vdt si provvederà a mantenere le seguenti caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"> a) schermi posti a 90° rispetto alle finestre (finestra di fianco). b) finestre schermate con tende regolabili che impediscano il riflesso sullo schermo. c) illuminazione generale sufficiente ma contenuta. d) luci artificiali schermate, in buono stato di manutenzione, adeguatamente collocate, modulabili. • Gli addetti sono informati circa le corrette modalità di utilizzo di vdt. • Sorveglianza sanitaria nei casi previsti dall'art. 176 del D.Lgs. 81/2008. 	Datore di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi effettuati • Interventi effettuati

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

18. Informazione e formazione

L'informazione ai lavoratori su rischi derivanti da specifiche attività (come indicato nelle misure definite) è stata in parte attuata attraverso appositi corsi di informazione, svolti con le finalità indicate negli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08 e secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 (informazione generale di 4 ore e specifica di 12 ore a tutto il personale, formazione dei dirigenti e formazione aggiuntiva dei preposti).

Annualmente dovrà essere predisposto un piano di informazione/formazione del personale che preveda, secondo necessità (per esempio nuovi assunti), corsi relativamente a:

- Formazione generale e specifica come prevista dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011,
- Rischio da movimentazione manuale dei pazienti,
- Utilizzo degli ausili per mmp (sollevatori, vasche assistite, ecc.),
- Rischio biologico,
- Rischio chimico,
- HACCP,
- Utilizzo dei d.p.i.,
- Rischio incendio con informazioni sulle procedure da attuare in caso di emergenza nella struttura,
- Rischio elettrico,
- Utilizzo videoterminali (impiegate),
- Altri corsi che si riterranno necessari sulla base delle mansioni (anche su proposta dei dirigenti e/o dei preposti),
- Formazione aggiuntiva dei preposti secondo l'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011,
- Aggiornamento del "responsabile del servizio di prevenzione e protezione" RSPP e degli addetti al SPP (rispettivamente 60 e 28 ore nel quinquennio),
- Aggiornamento del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (8 ore annue).

L'informazione e la formazione dei lavoratori verrà effettuata periodicamente secondo il programma definito, in seguito ad aggiornamenti normativi e alle risultanze delle riunioni periodiche.

L'attività formativa verrà effettuata da personale adeguatamente formato e dotato di esperienza specifica nelle attività di formazione professionale (rispetto del DM 16/03/2013).

Gli interventi saranno documentati con la precisa procedura prevista dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, con l'acquisizione di:

- progetto formativo
- programmi didattici
- obiettivi formativi
- verifiche intermedie e finali mediante questionari
- feed-back e monitoraggio sull'attività effettuata
- registro di presenza dei partecipanti.

Prevenzione incendi, evacuazione, emergenze

In relazione all'informazione e formazione in materia di prevenzione incendi, tenuto conto della tipologia delle attività esercitate e degli ospiti presenti nella struttura, si sono previsti i seguenti interventi formativi:

- partecipazione ad incontri formativi per i lavoratori, con l'obiettivo di fornire istruzioni operative sulle misure di pronto intervento, modalità di evacuazione, utilizzo dei mezzi di estinzione presenti (effettuati).

Lo svolgimento delle attività formative avverrà secondo la procedura precedentemente esposta.

Rappresentante per la sicurezza

Il rappresentante per la sicurezza dei lavoratori effettuerà annualmente gli interventi formativi previsti secondo il monte-ore definito dall'art. 37 del D.Lgs. 81/08 (8 ore annue per strutture con più di 50 lavoratori).

19. Antincendio - emergenza - pronto soccorso

In considerazione della natura delle attività lavorative svolte nella struttura, che comportano la presenza di lavoratori durante tutto l'arco della giornata, si sono adottati alcuni accorgimenti a garanzia della presenza di un presidio di primo intervento continuativo; quindi:

- ogni turno di lavoro deve essere "coperto" dalla presenza di lavoratori addestrati ai compiti di pronto intervento (gestione dell'emergenza e primo soccorso);
- i recapiti telefonici di pronto intervento, Vigili del Fuoco,... sono affissi in più punti e con avvisi ben visibili.

Il personale designato quale componente della squadra antincendio ed emergenza ha sostenuto esami presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia ed è in possesso dell'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della legge 28/11/96, n. 609.

Per quanto riguarda le disposizioni previste in materia di pronto soccorso, i lavoratori designati al primo intervento sono in possesso di specifica formazione. Inoltre, nella struttura sono presenti medici ed infermieri, pertanto è garantito l'intervento rapido in caso di emergenza.

Il preposto alla predisposizione dei turni di lavoro dovrà curare che per ogni turno sia presente almeno un componente della squadra per la gestione dell'emergenza in ogni nucleo.

Analogamente dovranno essere costantemente presenti nella struttura almeno due componenti della squadra di primo soccorso.

20. Dispositivi di protezione individuale

Come previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 81/08, nell'ambito della valutazione dei rischi, si sono analizzate le necessità per le quali si è ritenuto di integrare i dispositivi di protezione per i lavoratori.

Pertanto devono essere acquisiti dispositivi di protezione individuale, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 81/08 e D.Lgs. 475/92, (Marchio CE).

La consegna dei dispositivi di protezione individuale deve essere proceduralizzata attraverso la predisposizione di una scheda-ricevuta sottoscritta dal lavoratore.

21. Contratto di appalto

Nell'ambito degli appalti in essere i datori di lavoro coordineranno i rispettivi interventi di prevenzione dei rischi attraverso l'informazione reciproca su eventuali interventi da effettuare, ciascuno per le proprie competenze, ai sensi di quanto disposto dall'art. 26 D.Lgs. 81/08.

22. Programma di revisione della valutazione dei rischi

Le successive revisioni periodiche del presente documento di valutazione dei rischi avverranno secondo le seguenti modalità e tempi:

- In occasione di eventuali innovazioni e/o acquisto di nuove apparecchiature, mutamenti del ciclo e delle attività lavorative.
- Dietro richiesta del datore di lavoro.
- Su eventuale motivata richiesta da parte del Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori,
- A seguito di modificazioni normative e all'emissione dei decreti di cui al D.Lgs. 81/08.
- Ai sensi dell'art. 35 D.Lgs. 81/08 e secondo le modalità indicate nei commi 1 e 2, viene riunito annualmente il Servizio di Protezione e Prevenzione.

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Tutto il personale dipendente ha seguito un corso di informazione durante il quale sono state date tutte le indicazioni necessarie relativamente al comportamento da tenere in caso di un principio di incendio.

Essenzialmente è stato detto che appena si è a conoscenza di uno sviluppo d'incendio, occorre:

- dare immediatamente l'allarme mantenendo la calma non lasciandosi prendere dal panico e, soprattutto, evitando di trasmetterlo alle altre persone;
- cercare di intervenire sull'incendio utilizzando gli estintori disponibili e contemporaneamente informare telefonicamente al n. 115 i Vigili del Fuoco, dando loro tutte le informazioni necessarie secondo un prospetto a disposizione nel posto presidiato;
- in caso di propagazione incontrollabile dell'incendio, iniziare l'evacuazione dello stabile, raggiungendo l'uscita di sicurezza più vicina; i percorsi d'esodo e le uscite di sicurezza, se non conosciute, sono chiaramente indicati sia nelle planimetrie affisse nelle strutture, sia mediante cartelli ed indicatori luminosi dotati di accumulatori funzionanti anche in assenza di energia elettrica;
- soccorrere chi ha bisogno d'aiuto;
- dare ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni necessarie relativamente all'interruttore elettrico generale, saracinesche del contatore del gas, rete idranti, presenza di materiale combustibile o infiammabile ecc., ed ancora presenza di persone in pericolo nei vari ambienti;
- rendersi disponibili per i Vigili del Fuoco in caso di loro richiesta di collaborazione.

Nella struttura devono essere sempre presenti componenti della squadra antincendio in possesso dell'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della legge 28/11/96, n. 609.

Aggiornamento piano di emergenza secondo il D.M.I. 10/3/98.

Il D.M.I. del 10/3/98 ai punti 8.3 e 8.1 comma d), ha imposto l'obbligo di inserire, nel piano di emergenza da attuare in caso di incendio, delle specifiche misure per assistere le persone disabili.

Vista la specificità e la varietà delle menomazioni (udito, mobilità, ecc.) delle persone ospitate nella struttura, si propone di aggiornare e completare il piano di emergenza già formulato nelle planimetrie esposte in alcuni punti strategici dello stabile, con i seguenti adempimenti.

- 1) Nominare formalmente (con atto scritto) per ogni turno di lavoro la "squadra antincendio" composta da dipendenti scelti tra quelli che hanno frequentato il corso di "formazione" tenuto a suo tempo dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia, in possesso del relativo attestato e, quindi, in grado di intervenire efficacemente in caso d'incendio;
- 2) Assegnare, sempre formalmente e con atto scritto, ad un componente la responsabilità della gestione delle operazioni di emergenza della squadra antincendio, cioè di attuare le procedure indicate nelle planimetrie (dare l'allarme, chiamare i vigili del fuoco, tentare di intervenire a spegnere l'incendio, ecc.), di ripartire i compiti tra i componenti della squadra e tra le eventuali persone utili presenti nella struttura, avviare l'esodo degli ospiti dalla struttura, se necessario, tenendo conto delle loro menomazioni;

- 3) Al fine di dare una chiara visione della situazione in caso di necessità di abbandono della struttura, sia ai componenti della squadra antincendio, sia ai vigili del fuoco ed ai volontari presenti, predisporre un elenco degli ospiti disabili con l'indicazione della camera occupata, del tipo di menomazione e del tipo di aiuto di cui necessita; per esempio: l'ospite con problemi motori avrà bisogno di una persona fisicamente idonea che la aiuti a salire o la ponga su una sedia a rotelle oppure che la prenda in braccio e la conduca in un luogo sicuro (i cortili interni o la via pubblica); un ospite non udente avrà bisogno di essere avvisato personalmente dell'emergenza, mentre un ospite non vedente avrà bisogno di essere guidato verso l'uscita di sicurezza;
- 4) Consegnare ai componenti della squadra antincendio l'elenco di cui sopra e depositarne una copia in una cassetta esterna in posizione segnalata e facilmente raggiungibile anche in caso di incendio nella struttura; analogamente, consegnare e depositare una copia, in piccola scala ma facilmente leggibile, delle planimetrie degli stabili;
- 5) Mantenere costantemente aggiornate le informazioni riportate nel suddetto elenco;
- 6) Informare, ai sensi degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08, del presente aggiornamento del piano di emergenza, senz'altro tutti i possibili componenti della squadra antincendio o, meglio, tutti i lavoratori in servizio nella struttura, mediante delle comunicazioni scritte o, anche, tramite un breve corso.

Valutazione dei rischi per le lavoratrici in stato di gravidanza, di puerperio o in periodo di allattamento

Premessa

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 26/03/2001, n. 151, "... il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti della valutazione di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare".

Il presente documento contiene gli esiti della valutazione dei rischi di cui sopra, esaminati per la singola mansione alla quale può essere assoggettata la lavoratrice dipendente. Esso è da considerarsi parte integrante del "documento di valutazione dei rischi", a suo tempo stilato ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche.

Fatta salva, comunque, detta "valutazione dei rischi", le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento sono assoggettate alla cautele particolari previste dal D.Lgs. 26/03/2001, n. 151.

In seguito alla notifica dello stato di gravidanza da parte della lavoratrice, è prevista la necessità di modificare e/o alleviare il carico di lavoro della mansione fino a quel momento ricoperta dalla lavoratrice o anche il cambio di mansione e l'assegnazione temporanea ad altro incarico nell'ambito delle mansioni svolte nel centro.

Applicabilità della normativa

La normativa si applica alle lavoratrici gestanti, puerpere e in periodo di allattamento fino a sette mesi dalla data del parto, che hanno notificato al Datore di Lavoro il loro stato; non è invece applicabile al personale che non rientra nella definizione di lavoratrice nei termini del D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni e del D.Lgs. 230/95, art. 60.

La notifica permetterà alla lavoratrice di usufruire dei diritti previsti dalla legge.

Obblighi dei responsabili

Il Datore di Lavoro deve valutare i rischi per la salute della gestante, prevedere gli interventi di protezione e prevenzione, ivi compreso, ad esempio, lo spostamento ad una mansione non a rischio o, nel caso non fosse possibile, di comunicare per scritto tale evenienza direttamente all'Ispettorato Provinciale del Lavoro, per permettere alla donna di richiedere l'astensione anticipata dal lavoro.

Per la valutazione di cui sopra il Datore di Lavoro si avvale dei soggetti facenti parte dell'organigramma della sicurezza interna, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni.

Interdizione della lavoratrice per complicazioni

L'interdizione in caso di complicazioni della gestazione oppure di preesistenti patologie che possono essere aggravate dalla gravidanza, viene rilasciata dall'Ispettorato del Lavoro sulla base dell'accertamento medico, per il quale sono abilitati i medici pubblici: Responsabile del Distretto Socio Sanitario di Base o ginecologo pubblico.

Interdizione della lavoratrice per condizioni pregiudizievoli

I lavori sotto elencati sono vietati alla donna in gravidanza e nel periodo di puerperio, secondo quanto disposto dagli allegati A e B del d.Lgs. 151/2001:

Allegato A (Articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026)

ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI DI CUI ALL'ARTICOLO 7.

Il divieto di cui all'articolo 7, primo comma, del testo unico si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote su strada o su guida, e al sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa.

I lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, vietati ai sensi dello stesso articolo, sono i seguenti:

- A) Quelli previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;
- B) Quelli indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- C) Quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
- D) I lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- E) I lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- F) I lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- G) I lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- H) I lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- I) I lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- L) I lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;

- M) I lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- N) I lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- O) I lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

Allegato B (Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 2)

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ARTICOLO 7.

A. Lavoratrici gestanti di cui all'articolo 6 del testo unico.

1. Agenti:

- a) agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;
- b) agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
- c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro:

lavori sotterranei di carattere minerario.

B. Lavoratrici in periodo successivo al parto di cui all'articolo 6 del testo unico

1. Agenti:

- a) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro:

lavori sotterranei di carattere minerario.

Allegato C (Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 1)

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ARTICOLO 11.

A. Agenti

1. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- a) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso-lombari;
- c) rumore;
- d) radiazioni ionizzanti;

- e) radiazioni non ionizzanti (RF, ultrasuoni, campi magnetici, UV, ecc.);
- f) sollecitazioni termiche;
- g) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.

3. Agenti chimici.

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II:

- a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
- b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni;
- c) mercurio e suoi derivati;
- d) medicinali antimitotici;
- e) monossido di carbonio;
- f) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi

Processi industriali che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni.

C. Condizioni di lavoro

Lavori sotterranei di carattere minerario.

Modalità operative

Notifica dello stato gestazionale

Le lavoratrici esposte ai rischi sopra enunciati possono notificare al Datore di Lavoro il proprio stato di gravidanza non appena accertato. La notifica permetterà alla lavoratrice di usufruire dei diritti previsti dalla legge riservati alle donne gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dalla data del parto.

La notifica deve essere inoltrata al datore di Lavoro in uno dei seguenti modi:

- Presentando il certificato di gravidanza, comprensivo della data presunta del parto, emesso dal medico curante;
- inviando un'autocertificazione dello stato di gravidanza e impegnandosi a fornire il certificato di cui al punto 1 entro 5 giorni;
- inviando copia della richiesta di astensione anticipata dal lavoro inoltrata all'Ispettorato del Lavoro, cui deve seguire la consegna del certificato di gravidanza entro 5 giorni, solamente nei casi di gravidanza a rischio.

Compiti del Datore di Lavoro

Al ricevimento della notifica, il Datore di Lavoro informa la lavoratrice dei suoi diritti amministrativi, includendo informazioni relative alle tipologie di attività e ai turni lavorativi cui non dovrà più essere sottoposta durante il periodo di gestazione, fino a sette mesi dopo il parto.

Valutazione del rischio di esposizione

Il Datore di Lavoro, ricevuta la copia del certificato di gravidanza, esamina il modulo di valutazione delle mansioni a rischio per il personale femminile che contiene l'indicazione delle situazioni di lavoro pregiudizievoli.

Consulta il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente in merito agli interventi organizzativi e/o procedurali da applicare.

Convoca quindi la lavoratrice e la informa dei rischi residui specifici ed individuali cui è esposta in base alle mansioni svolte e sulle misure che devono essere attuate per la protezione e la prevenzione: l'astensione da alcune mansioni, la modifica dell'orario di lavoro o la sospensione del lavoro.

In caso di non idoneità o quando la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non siano possibili per motivi organizzativi o funzionali, il Datore di Lavoro sospende la dipendente dall'attività lavorativa dandone contestuale informazione scritta all'Ispettorato Provinciale del Lavoro, che provvederà alla interdizione dal lavoro per tutto il periodo.

Il Datore di Lavoro comunica alla lavoratrice e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (art. 4.2, D.Lgs 645/96) le nuove mansioni e le misure di prevenzione e protezione aggiuntive da adottare.

Fa sottoscrivere alla lavoratrice un documento nel quale la stessa dichiara di aver ricevuto le informazioni relative ai rischi potenziali residui e alle misure di prevenzione e protezione che verranno attuate nei suoi confronti.

Informazione della lavoratrice

Il Datore di Lavoro consegna a tutte le lavoratrici la nota informativa allegata, richiedendo da parte di ogni singola interessata una firma per ricevuta.

Inoltre, cura che la lavoratrice incontri il medico competente per essere ulteriormente informata dei rischi per i quali vi è divieto di esposizione in stato di gravidanza o per i quali sono richiesti sistemi di protezione o cautele aggiuntive durante la gestazione e il periodo di allattamento.

Nota informativa "tipo" da consegnare e far sottoscrivere alla lavoratrice che ha segnalato il suo stato di gravidanza

Oggetto: Informazione sui rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività lavorativa durante il periodo di gestazione, puerperio ed allattamento, ai sensi dell'art. 11, comma 2 del D.Lgs. 26/3/2001, n. 151.

Stante lo stato di gravidanza da lei segnalato, ai sensi e per gli effetti della normativa richiamata in oggetto, le segnaliamo alcune disposizioni alle quali la invitiamo ad attenersi.

A breve sarà contattata dal medico competente, il quale, dopo averla sottoposta a visita medica, la informerà dei rischi derivanti per la sua salute e per quella del feto dallo svolgimento della sua mansione. In quella occasione la invitiamo a segnalare allo stesso medico eventuali peculiarità che possano pregiudicare la salute (es. varici ecc.).

Inoltre, la invitiamo a:

- sottoporsi a controlli medici periodici da parte del medico competente, in particolare dopo il 3° mese di gravidanza e fino al 7°;
- richiedere visita al medico competente prima di essere riammessa al lavoro dopo la maternità.

Infine, le comunichiamo alcune regole minime, per quanto pertinenti, che la invitiamo a rispettare durante lo svolgimento della sua attività lavorativa per la salvaguardia della sua salute e di quella del feto:

- evitare contatti con pazienti con malattie infettive e con lavori insalubri;
- evitare di spingere o tirare i carrelli di servizio;
- evitare la movimentazione di carichi gravosi;
- per movimentare gli ospiti inabili evitare il sollevamento manuale;
- al letto dei pazienti può essere svolto tutto tranne il sollevamento da soli perché c'è il rischio di "strappi";
- sedersi ogni tanto per dare scarico a schiena e gambe;
- non effettuare lavori su scale fisse e mobili;
- non esporsi alle radiazioni non ionizzanti di apparecchiature elettromedicali (RF, ultrasuoni, campi magnetici, UV, ecc.).

Inoltre, qualora il suo orario di lavoro preveda turni notturni, comunichiamo che esso sarà riarticolato in modo da evitare che lei presti servizio dalle ore 24 alle ore 6; le variazioni hanno decorrenza immediata (inizio della gravidanza) e permarranno fino al compimento di un anno di età del bambino.

Il datore di lavoro

Per ricevuta:

VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI ALLA MANSIONE AGGIUNTIVI IN CASO DI LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

Scheda 1 – Mansioni di medico

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informa- zione	Dispositivi di protezione in- dividuale
Attività sanitaria propria. Coordinamento e supervisione dell'attività sanitaria svolta dal personale infermieristico.		<ul style="list-style-type: none"> Stress e carico mentale (burnout) 	<ul style="list-style-type: none"> Misure organizzative adeguate. Parere medico competente su carico di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> D=3 – P = 1 – R = 3. Periodicità annuale o in caso di modifiche al carico di lavoro. Intervento da effettuare con urgenza. 	Coordinatore sanitario .		
Contatto accidentale con materiali biologici quali sangue, muco, feci, urine degli ospiti		<ul style="list-style-type: none"> Biologico per via aerea, contatto cutaneo e in caso di schizzi 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazioni e procedure. 	<ul style="list-style-type: none"> D=3 – P = 1 – R = 3. Intervento formativo effettuato. 	Coordinatore sanitario .	Rischio biologico	Mascherine, guanti in lattice, occhialini. Da usare nell'effettuazione di operazioni a rischio.
Puntura accidentale con aghi potenzialmente infetti		<ul style="list-style-type: none"> Biologico 	<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazioni e procedure. In caso di puntura, attenersi alle procedure appositamente predisposte. 	<ul style="list-style-type: none"> D=3 – P = 1 – R = 3. Intervento informativo effettuato. 	Coordinatore sanitario .	Rischio biologico	

Scheda 2 – Mansioni di terapeuta della riabilitazione - Massofisioterapista

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Attività di cura con apparecchiature elettromedicali	Apparecchiature elettromedicali per magnetoterapia, ultrasuoni, ionoforesi, elettroterapia. Gel ultrasuoni, fiale per ionoforesi	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione ad agenti fisici (campi elettromagnetici – radiazioni non ionizzanti) determinati dall'utilizzo professionale delle apparecchiature • Sforzo fisico durante le operazioni di sollevamento e trasporto di persone disabili per l'effettuazione delle terapie • Postura in piedi 	<ul style="list-style-type: none"> • Agenti fisici. Procedure per il corretto utilizzo delle apparecchiature elettromedicali. <u>Non esporsi a radiazioni non ionizzanti</u> • Non adibire a movimentazione manuale di pazienti. • Ad intervalli, riposarsi sedendosi. Non adibire la dipendente alla mansione per più di metà dell'orario di lavoro nel periodo pre-parto. 	<ul style="list-style-type: none"> • D=3 – P = 1 – R = 3. Parere del medico competente). • Informare il personale interessato • D=2 – P = 2 – R = 4 – intervenire con urgenza informando il personale interessato 	Coordinatore sanitario	Informazione su corretto utilizzo apparecchiature. (Da effettuare con urgenza) Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato).	
Attività di riabilitazione svolte nelle palestre	Attività manuale dell'operatore, apparecchio per ginnastica passiva, parallele e scala per deambulazione, trampolini, pedane, spalliere. Olio per massaggio, borotalco, garze, garze tubolari	<ul style="list-style-type: none"> • Lombalgie, strappi dorso-lombari da movimentazione manuale di ospiti e nell'effettuazione dell'attività di terapia fisica (rischio da movimentazione manuale di carichi) 	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Non adibire a movimentazione manuale di ospiti.</u> Parere medico competente. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informare il personale interessato 	Coordinatore sanitario	Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato).	Guanti monouso
Contatto accidentale con materiali biologici quali sangue, muco, feci, urine dei pazienti		<ul style="list-style-type: none"> • Rischio biologico generico (per via aerea, contatto cutaneo e in caso di schizzi) 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazioni e procedure. 	<ul style="list-style-type: none"> • D=4 – P = 1 – R = 4. Intervento informativo effettuato. 	Coordinatore sanitario	Rischio biologico	

Scheda 3 – Mansioni di infermiera professionale/infermiera generica

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informa- zione	Dispositivi di protezione individuale
Attività di cura		<ul style="list-style-type: none"> Postura in piedi 	<ul style="list-style-type: none"> Ad intervalli, riposarsi sedendosi. <u>Non adibire la dipendente alla mansione per più di metà dell'orario di lavoro nel periodo pre-parto.</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Informare il personale interessato 	Preposto		
Lavoro notturno			<ul style="list-style-type: none"> Completa applicazione del D.Lgs. 26/11/99, n. 532. <u>Non adibire a lavoro notturno il personale in stato di gravidanza, puerperio o in allattamento.</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Informare il personale interessato 	Preposto		
Mobilizzazione del paziente, pratiche manuali. Assistenza ai pazienti disabili (spesso non collaboranti) nello spogliarsi e negli spostamenti. Portantinaggio.	Attività manuale dell'operatore. Utilizzo di sollevatori	<ul style="list-style-type: none"> Lombalgie, strappi dorsolombari da movimentazione manuale ospiti e da sforzi fisici 	<ul style="list-style-type: none"> <u>Non adibire la dipendente a movimentazione manuale di pazienti e di carichi in genere.</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Informare il personale interessato. 	Preposto	Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato)	

Scheda 4 – Mansioni di OSS-ASA

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Mobilizzazione del paziente, pratiche manuali. Assistenza ai pazienti disabili (spesso non collaboranti) nello spogliarsi e negli spostamenti. Portantinaggio.	Attività manuale dell'operatore. Utilizzo di sollevatori	<ul style="list-style-type: none"> Lombalgie, strappi dorso-lombari da movimentazione manuale ospiti e da sforzi fisici. 	<ul style="list-style-type: none"> <u>Non adibire la dipendente a movimentazione manuale di pazienti e di carichi in genere.</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Informare il personale interessato. 	Preposto	Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato)	
Attività propria. Lavori in alto.		<ul style="list-style-type: none"> Postura in piedi Caduta dall'alto 	<ul style="list-style-type: none"> Ad intervalli, riposarsi sedendosi. <u>Non adibire la dipendente alla mansione che richiede una postura in piedi per più di metà dell'orario di lavoro nel periodo pre-parto.</u> <u>Pur non essendo previsto nelle mansioni, non salire su scale portatili o sedie, al fine di evitare cadute dall'alto.</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Informare il personale interessato Informare il personale interessato 	Preposto		
Distribuzione pasti	Carrelli scaldavivande	<ul style="list-style-type: none"> Rischi derivanti dalle attività di movimentazione manuale. 	Informazione delle addette circa: <ul style="list-style-type: none"> i rischi derivanti dalle attività di movimentazione manuale. le corrette modalità per lo svolgimento delle operazioni 	<ul style="list-style-type: none"> $D = 2 - P = 2 - R = 4$. Intervento da effettuare. Parere medico competente sulla possibilità di movimentazione dei carrelli da parte di gestanti. 	Preposto	Informazione circa le norme igieniche da rispettare durante la distribuzione dei pasti (HACCP)	

Scheda 6 – Mansioni di impiegata

Nessun rischio aggiuntivo prevedibile

Scheda 7 – Mansioni di addetta alla lavanderia e stireria

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Lavaggio Stiratura	Lavatrici ad acqua di tipo industriale. Asciugatrici. Detersivi. Ferri da stiro a vapore	<ul style="list-style-type: none"> Movimentazione di biancheria Postura in piedi 	<ul style="list-style-type: none"> <u>Non adibire il personale a movimentazione manuale di carichi.</u> Parere medico competente. Ad intervalli, riposarsi sedendosi. <u>Non adibire la dipendente alla mansione per più di metà dell'orario di lavoro nel periodo pre-parto.</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Informare il personale interessato. Informare il personale interessato 	Preposto	Movimentazione manuale dei carichi (corso effettuato)	
Manipolazione biancheria sporca		<ul style="list-style-type: none"> Rischio biologico 	<ul style="list-style-type: none"> Informazione degli addetti sul rischio biologico. 	<ul style="list-style-type: none"> D = 2 – P = 1 – R = 2 – Informazione effettuata 	Preposto	Rischio biologico (corso effettuato)	

VALUTAZIONE DEI RISCHI DA STRESS **LAVORO-CORRELATO**

Per effettuare la valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato è utile prendere come riferimento l'ACCORDO EUROPEO SULLO STRESS dell'8 ottobre 2004, che qui si allega.

Conformemente a quanto previsto dal suddetto accordo, occorre tener presente che:

- lo stress non è una malattia;
- una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute;
- lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti;
- l'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni l'individuo avverte grosse difficoltà di reazione;
- persone diverse possono reagire in modo differente a situazioni simili;
- una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili;
- lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro;
- tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso.

Di conseguenza alcuni sintomi che possono rilevare la presenza di stress da lavoro sono:

- alto assenteismo;
- elevata rotazione del personale;
- conflitti interpersonali;
- lamentele frequenti da parte dei lavoratori.

Data la complessità del fenomeno stress, l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 non fornisce una lista esaustiva dei potenziali indicatori di stress; di conseguenza l'individuazione dei problemi di stress da lavoro può essere svolta attraverso un'analisi di fattori quali:

- l'organizzazione e i processi di lavoro (pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.);
- il contenuto del lavoro;
- le condizioni e l'ambiente di lavoro (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, a vibrazioni, al calore, a sostanze pericolose, ecc.);
- la comunicazione (incertezza circa le aspettative riguardo al lavoro, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.);
- fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di aiuto, ecc.).

Una volta identificato il problema di stress da lavoro, si deve agire al fine di prevenirlo, eliminarlo o ridurlo attraverso l'adozione di opportune misure.

Tali misure devono essere attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti e possono essere individuate fra:

- misure collettive;
- misure individuali
- misure collettive e individuali insieme.

Operativamente, all'interno della struttura, può essere costituito un gruppo di lavoro, essenzialmente formato:

- dal medico competente che, attraverso la sorveglianza sanitaria, può evidenziare per i singoli lavoratori gli eventuali sintomi da stress lavorativo,
- da uno psicologo (interno o, meglio, un professionista esterno) che può indicare, attraverso una attenta indagine sul singolo lavoratore e sull'ambiente lavorativo, le modalità per affrontare le diverse situazioni a rischio per stress al fine di prevenirli, eliminarli o ridurli,
- l'RSPP,
- l'RLS,

gruppo con i seguenti compiti:

- inizialmente valutare, dal punto di vista del possibile stress per ogni gruppo omogeneo di lavoratori, l'organizzazione del lavoro intesa come pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc., individuando e prevenendo le possibili cause fonti di possibile stress;
- somministrazione ai lavoratori di appositi questionari per una conoscenza più approfondita del rischio;
- proporre al datore di lavoro misure specifiche da introdurre per ciascun fattore di stress individuato, al fine della sua eliminazione o riduzione.

Qualora l'azienda non potesse disporre al suo interno di competenze sufficienti, può ricorrere a competenze esterne.

Alcune misure possono essere:

- Misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro, di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro;
- Formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori, finalizzata a migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo e/o per adattarsi al cambiamento;
- Formazione dei dirigenti e dei preposti finalizzata a riconoscere nei lavoratori in servizio nei reparti loro affidati, i comportamenti anomali derivanti da situazioni di stress lavorativo;
- Informazione dei lavoratori, in particolare sulla possibilità di riferirsi al medico competente o allo psicologo d'azienda per eventuali necessità;
- Consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti in merito alle misure per eliminare o ridurre il rischio da stress da lavoro.

Al termine dell'indagine, il gruppo di lavoro redigerà una propria relazione che costituirà la "valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato" e che farà parte integrante del presente "documento di valutazione dei rischi".

Le misure anti-stress, una volta definite, dovranno essere riesaminate regolarmente per valutarne l'efficacia e stabilire se utilizzano in modo ottimale le risorse disponibili e se sono ancora appropriate o necessarie.

Il datore di lavoro potrà far rientrare le suddette misure nel quadro di una politica anti-stress integrata che sia contemporaneamente preventiva e valutabile.

ACCORDO QUADRO EUROPEO SULLO STRESS NEI LUOGHI DI LAVORO

SIGLATO L'8 OTTOBRE 2004

1. Introduzione.

Lo stress da lavoro è stato identificato a livello europeo, nazionale ed internazionale come elemento di preoccupazione sia per gli imprenditori che per i lavoratori. Avendo individuato la necessità di una specifica azione congiunta su questo tema e anticipando una consultazione della Commissione sullo stress, le parti sociali europee hanno incluso l'argomento nel programma di lavoro 2003-2005 del dialogo sociale. Lo stress può potenzialmente colpire qualsiasi posto di lavoro e qualunque lavoratore, indipendentemente dalla grandezza dell'impresa, dal settore di attività o dal tipo di relazione contrattuale o di lavoro. In pratica, tuttavia, non tutti i posti di lavoro e non tutti i lavoratori ne possono essere necessariamente colpiti. Affrontare il problema dello stress da lavoro può portare ad una maggiore efficienza e ad una migliore salute e sicurezza sul lavoro, con il conseguente beneficio economico e sociale per le imprese, per i lavoratori e per l'intera società. La diversità all'interno della forza lavoro è un'importante elemento da considerare nell'affrontare i problemi legati allo stress da lavoro.

2. Obiettivo.

Lo scopo del presente accordo è: -aumentare la consapevolezza e la comprensione degli imprenditori, dei lavoratori e dei loro rappresentanti sullo stress da lavoro; -portare la loro attenzione sui segnali che possono indicare problemi relativi allo stress da lavoro. Obiettivo di questo accordo è fornire agli imprenditori e ai lavoratori una guida per identificare e prevenire o gestire i problemi derivanti dallo stress da lavoro. Non si vuole colpevolizzare il singolo individuo a causa dello stress. Pur riconoscendo che le molestie psicologiche nei posti di lavoro sono potenziali elementi di stress legati al lavoro e che le parti sociali dell'UE, nel programma di lavoro 2003-2005 del dialogo sociale, esploreranno la possibilità di negoziare uno speciale accordo su tali temi, questo accordo non tratta di violenza, mobbing e stress post-traumatico.

3. Descrizione dello stress e dello stress da lavoro.

Lo stress è una condizione, accompagnata da sofferenze o disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali, che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative. L'individuo può ben adattarsi ad affrontare un'esposizione alla pressione a breve termine, cosa che può anche essere considerata positiva, ma ha una maggiore difficoltà a sostenere un'esposizione prolungata a una intensa pressione. Inoltre i singoli individui possono reagire diversamente ad una stessa situazione data oppure possono reagire diversamente a situazioni similari in momenti diversi della propria vita. Lo stress non è una malattia, ma un'esposizione prolungata ad esso può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie. Lo stress derivante da motivi esterni all'ambiente di lavoro può portare a cambiamenti nel comportamento e ad una riduzione dell'efficienza nel lavoro. Tutte le manifestazioni da stress nel lavoro non possono essere ritenute correlate al lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da fattori diversi, come ad esempio il contenuto del lavoro, la sua organizzazione, l'ambiente, la scarsa comunicazione, eccetera.

4. Identificare i problemi di stress da lavoro.

Considerata la complessità del fenomeno, questo accordo non intende dare una lista esaustiva dei potenziali indicatori dello stress. Tuttavia un alto grado di assenteismo e di ricambio del personale, frequenti conflitti interpersonali o lamenti dei lavoratori sono alcuni dei segnali che possono indicare un problema di stress da lavoro. L'identificazione dell'esistenza di un problema di stress da lavoro può richiedere l'analisi di elementi quali l'organizzazione del lavoro e dei suoi processi (accordi sul tempo di lavoro, grado di autonomia, incontro tra capacità dei

lavoratori e requisiti del lavoro, carico di lavoro, eccetera), le condizioni lavorative ed ambientali (esposizione a comportamenti offensivi, rumore, calore, sostanze pericolose, eccetera), la comunicazione (incertezza sulle aspettative del lavoro, prospettive occupazionali, cambiamenti futuri, eccetera) e fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di inadeguatezza, percezione di mancanza di sostegno, eccetera).

Se viene identificato un problema di stress da lavoro, bisogna agire per prevenirlo, ridurlo o eliminarlo. La responsabilità di definire misure appropriate spetta all'imprenditore. Tali misure debbono essere portate avanti con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti.

5. Responsabilità degli imprenditori e dei lavoratori.

Secondo la direttiva 89/391, tutti gli imprenditori hanno l'obbligo legale di proteggere la salute e la sicurezza occupazionale dei lavoratori. Questo obbligo si applica anche ai problemi di stress da lavoro quando essi rappresentino un rischio per la salute e la sicurezza. Tutti i lavoratori hanno un obbligo generale di attenersi alle misure protettive determinate dall'imprenditore. La gestione dei problemi di stress da lavoro può essere effettuata all'interno di un generale processo di valutazione dei rischi, attraverso una politica sullo stress separata e/o specifiche misure mirate all'identificazione di fattori di stress.

6. Prevenire, eliminare o ridurre i problemi di stress da lavoro.

La prevenzione, l'eliminazione o riduzione dei problemi derivanti dallo stress da lavoro può comprendere diverse misure. Queste possono essere collettive, individuali o entrambe. Possono essere introdotte nella forma di misure specifiche mirate all'individuazione dei fattori di stress oppure come parte di una concreta politica sullo stress che preveda sia misure preventive che di risposta. Qualora la presenza di esperti all'interno dei luoghi di lavoro dovesse risultare insufficiente, possono essere designate consulenze esterne, nel rispetto della legislazione europea e nazionale, degli accordi e delle pratiche collettive. Una volta posti in atto, i provvedimenti anti-stress dovrebbero essere regolarmente rivisti, per accertarne l'efficacia, per verificare se essi utilizzino al meglio le risorse e se siano ancora appropriati o necessari. Tali provvedimenti potrebbero includere, ad esempio: -misure di comunicazione e gestionali, come chiarire gli obiettivi dell'impresa ed il ruolo di ciascun lavoratore, assicurando l'adeguato sostegno manageriale agli individui e ai gruppi, coniugando responsabilità e controllo sul lavoro, migliorando l'organizzazione ed i processi lavorativi, le condizioni e l'ambiente di lavoro, -formazione dei dirigenti e dei lavoratori per aumentare la consapevolezza e la comprensione dello stress, le sue possibili cause e il modo per affrontarlo e/o adattarsi al cambiamento, -dare informazioni e consultare i lavoratori e/o i loro rappresentanti secondo la legislazione dell'UE e nazionale, le pratiche e gli accordi collettivi.

7. Realizzazione e follow up.

Nel contesto dell'articolo 139 del Trattato, questo accordo quadro volontario europeo vincola i membri di UNICE/UEAPME, CEEP e CEs (ed il comitato EUROCADRES/CEC) alla sua applicazione secondo le procedure e le pratiche specifiche della gestione e del lavoro negli stati membri e nei paesi dell'area economica europea.

Le parti firmatarie inoltre invitano le proprie organizzazioni nei paesi candidati ad applicare questo accordo.

L'attuazione di questo accordo dovrà avvenire entro tre anni dalla data della sua firma. Le organizzazioni affiliate riferiranno sull'applicazione di questo accordo al Comitato Dialogo Sociale. Durante i primi tre anni dalla data della firma dell'accordo, il Comitato Dialogo Sociale preparerà una tabella annuale che riassumerà l'implementazione in atto dell'accordo stesso. Una relazione completa sulle azioni intraprese per la sua realizzazione sarà preparata dal Comitato Dialogo Sociale durante il quarto anno.

Le parti firmatarie valuteranno e rivedranno l'accordo in qualsiasi momento dopo i primi cinque anni seguenti la firma, qualora richiesto da una di esse.

In caso di problemi sul contenuto di questo accordo, le organizzazioni affiliate interessate possono rivolgersi singolarmente o congiuntamente alle parti firmatarie, le quali singolarmente o congiuntamente replicheranno.

Nell'applicazione di questo accordo, i membri delle parti firmatarie evitano oneri inutili sulle piccole e medie imprese.

L'applicazione di questo accordo non costituisce una valida ragione per la riduzione del livello generale di protezione dei lavoratori nel settore da esso interessati.

Questo accordo non pregiudica il diritto delle parti sociali a concludere, al livello appropriato, incluso quello europeo, accordi che adeguino e/o completino l'accordo stesso in modo da tenere in considerazione le specifiche necessità delle parti sociali coinvolte.

John Monks, segretario generale ETUC -Dr. Jurgen Strube, presidente UN/CE Paul Reckinger, presidente UEAPME -Rainer Plassmann, segretario generale CEEP 2

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ALL'ETÀ E ALLA PROVENIEZA DA ALTRI PAESI

Per una prima valutazione dei rischi derivanti dalle differenze di genere è stata presa in considerazione l'Organizzazione del lavoro.

Si è verificato che essa è in grado di garantire:

- pari opportunità tra uomini e donne;
- sufficiente conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Pertanto, non è ipotizzabile alcun rischio prevedibile.

Analogamente, non è ipotizzabile alcun rischio per molestie riconducibile a condotte continuative che creano situazioni:

- intimidanti;
- ostili;
- offensive.

Il medico competente, nell'ambito della sorveglianza sanitaria, i dirigenti ed i preposti dovranno vigilare ed evidenziare variazioni peggiorative rispetto alla situazione rilevata durante la prima valutazione.

Particolare attenzione è stata posta nell'individuazione dei rischi cui sono esposti i giovani (fino a 24 anni) ed i lavoratori maturi (oltre 55 anni).

Per quanto riguarda i giovani si è fatto riferimento a quanto stabilito dalla Legge 977/1967 tenendo conto nella valutazione dei rischi:

- lo sviluppo non ancora completo del giovane;
- la mancanza di esperienza lavorativa.

Sia a tutela dei giovani che degli over 55, nell'ambito di tale valutazione dei rischi si è provveduto a verificare:

- gli aspetti ergonomici delle condizioni di lavoro in funzione delle esigenze e delle possibilità del lavoratore;
- gli orari di lavoro;
- i ritmi di lavoro.

Non sono emersi rischi prevedibili legati all'età sia giovane, sia superiore a 55 anni.

Per i giovani non minorenni, il datore di lavoro deve provvedere, soprattutto all'atto dell'assunzione e per l'inserimento nell'ambito lavorativo, ad effettuare una specifica Informazione/Formazione al fine di consentire a tali soggetti una maggiore ed adeguata consapevolezza dei rischi.

È opportuno che il giovane venga assegnato ad un lavoratore esperto con la funzione di tutor.

Così pure per i lavoratori più maturi è opportuno provvedere ad impartire un'adeguata Informazione/Formazione in modo tale da poter garantire un recupero ed aggiornamento delle competenze.

I rischi particolari individuati a quali possono essere esposti i lavoratori provenienti da altri Paesi sono derivati da:

- difficoltà linguistiche;
- differenze culturali;
- differenze conoscitive.

A tale proposito è necessario provvedere ad effettuare una specifica Informazione/Formazione ed un adeguato Addestramento al fine di potere permettere a tali lavoratori di acquisire comportamenti sicuri nei luoghi di lavoro.

CONSULTORIO FAMILIARE "LA NUOVA AURORA"

L'ASP PEZZANI è stata autorizzata ad attivare presso la propria struttura di Viale Repubblica, 86 in Voghera un consultorio familiare, che è stato denominato "La Nuova Aurora".

L'accreditamento da parte della Regione Lombardia è avvenuto con la Deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/09509 del 27 maggio 2009.

Il contratto con l'ASL di Pavia è stato sottoscritto in data 16 giugno 2009.

Dalla suddetta data deve intendersi iniziata l'attività del consultorio familiare.

Detta attività viene essenzialmente svolta nei seguenti locali posti al piano terra nell'ala Ovest:

- 1) accoglienza,
- 2) sala riunioni,
- 3) ambulatorio 1,
- 4) ambulatorio 2,
- 5) servizi igienici.

ELENCO PERSONALE NEL CONSULTORIO FAMILIARE "LA NUOVA AURORA" AL 30.6.2019

	Cognome Nome	Qualifica	
1	ARATA STEFANIA	PSICOLOGA	DIPENDENTE A.S.P.
2	BEOLCHINI ENRICO	GINECOLOGO CONSULTORIO	LIBERO PROFESSIONISTA
3	BIANCO MASSIMILIANA	INFERMIERA PROFESSIONALE	DIPENDENTE A.S.P.
4	BETTAGLIO GIULIA	PSICOLOGO CONSULTORIO	LIBERO PROFESSIONISTA
5	CURONE LAURA	PSICOLOGO CONSULTORIO	LIBERO PROFESSIONISTA
6	D'ALEO BARBARA	ASSISTENTE SOCIALE	LIBERO PROFESSIONISTA
7	FRIIA BARBARA	PSICOLOGO CONSULTORIO	LIBERO PROFESSIONISTA
8	GUARNERI DANIELA	MEDIATORE FAMILIARE CONSULTORIO	LIBERO PROFESSIONISTA
9	MUSARRA LOREDANA	OSTETRICA	LIBERO PROFESSIONISTA
10	PEZZI VALERIA	PSICOLOGA	DIPENDENTE A.S.P.
11	RIZZI STEFANIA	PSICOLOGO CONSULTORIO	LIBERO PROFESSIONISTA

Per quanto riguarda la valutazione dei rischi relativamente al personale sopra indicato:

- **contratto libero professionale:** è stata consegnata copia del presente "documento di valutazione dei rischi" e del "piano di emergenza e di evacuazione" predisposto per l'intera struttura; tale documentazione è da considerare come informativa sui rischi presenti nella struttura e sulle modalità di segnalazione di allarme e di evacuazione al verificarsi di una situazione di emergenza;
- **dipendenti dall'ASP:** l'infermiera professionale svolge già la propria attività nella struttura; i compiti che le sono stati affidati presso il consultorio sono da considerare come estensione di quelli che normalmente svolge nei reparti della RSA, per i quali è già stata effettuata apposita valutazione nel presente documento. Si riporta di seguito un prospetto nel quale sono indicati i rischi individuati per le psicologhe.

Occorrerà individuare un preposto che verifichi per il consultorio il rispetto delle norme di sicurezza (utilizzo dei d.p.i., procedure operative previste, ecc.).

Mansioni di psicologo

Attività lavorativa svolta	Attrezzature Sostanze	Pericolo e rischio	Misure organizzative Indagini e approfondimenti Azioni tecniche	Valutazione del rischio Danno – Probabilità – Rischio Tempi d'intervento	Preposto	Formazione e informazione	Dispositivi di protezione individuale
Utilizzo videoterminali	Videoterminali, stampanti	<ul style="list-style-type: none"> • Posture per utilizzo videoterminale • Affaticamento visivo per l'utilizzo del VDT 	<ul style="list-style-type: none"> • Posto di lavoro ergonomico (tavolo e sedia); posizionamento monitor stampante, tastiera, mouse di facile utilizzo. • Visio test. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 1 – R = 2. Il personale è stato informato del D.M. 2 ottobre 2000 – Linee guida d'uso dei videoterminali. Ha seguito un corso per l'uso corretto dei VDT • D = 2 – P = 1 – R = 2. Controlli visio-test periodicamente effettuati a cura del medico competente. 	Datore di lavoro.	Uso VDT (corso da effettuare)	
		<ul style="list-style-type: none"> • Elettrico 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica e manutenzione periodica dell'impianto elettrico. 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4. Periodicità verifica impianto elettrico come da norme CEI (1 mese, 6 mesi, 2 anni). Istituire e mantenere aggiornato il registro verifiche periodiche a cura di un tecnico abilitato (DM 37/08). 	Sig. Stafforini		
Utilizzo fotocopiatrici	Fotocopiatrici	<ul style="list-style-type: none"> • Radiazioni non ionizzanti, formazione di ozono 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere chiuso il piano delle fotocopiatrici • Aerare l'ambiente di installazione delle fotocopiatrici • Informare il personale addetto dei rischi 	<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4 Programmare gli interventi informativi con urgenza. Nel frattempo fornire le istruzioni riportate accanto mediante cartello da affiggere nelle zone di utilizzo delle fotocopiatrici. 	Datore di lavoro.		
Contatto con i pazienti. Aggressività degli assistiti		<ul style="list-style-type: none"> • Danni fisici 		<ul style="list-style-type: none"> • D = 2 – P = 2 – R = 4. Il personale è stato informato sulle procedure predisposte dal responsabile sanitario sui rischi derivanti dall'aggressività degli assistiti. 	Coordinatore sanitario.		

Riepilogo degli interventi necessari derivanti dalla valutazione dei rischi effettuata ai sensi del D.Lgs. 81/2008

Dirigenti e Preposti

- È stato predisposto un diagramma funzionale nel quale sono state individuate le figure responsabili previste dal D.Lgs. 81/08 (essenzialmente datore di lavoro, dirigenti, preposti).
- I compiti delegati ai preposti, come esposti nel presente documento, sono essenzialmente quelli relativi alla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, come espressamente previsti dall'art. 19 del D.Lgs. 81/2008, da esplicitare attraverso la sorveglianza, l'informazione e la formazione del personale sottoposto, così come indicato nel presente "documento di valutazione dei rischi".
- Dirigenti e preposti hanno seguito corsi di formazione come previsti dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011.

Piano annuale di formazione ed informazione del personale

Predisporre per l'anno 2019, nel rispetto dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, un piano annuale di formazione ed informazione dove siano previsti indicativamente i seguenti tipi di corsi (da seguire da parte del personale secondo necessità – per es. nuovi assunti):

- Formazione generale (4 ore) secondo Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011,
- Formazione specifica (12 ore) secondo Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 con trattazione dei seguenti argomenti: rischio da movimentazione manuale dei pazienti, utilizzo degli ausili per mmp (solleventori, vasche assistite, ecc.), rischio biologico, rischio chimico, HACCP, utilizzo dei d.p.i., rischio incendio con informazioni sulle procedure da attuare in caso di emergenza nella struttura, rischio elettrico, utilizzo video-terminali (impiegati),
- Altri corsi che si riterranno necessari sulla base delle mansioni (anche su proposta dei dirigenti e/o dei preposti),
- Formazione dei dirigenti e dei preposti (se necessari) secondo quanto indicato nell'art. 37, comma 7 del D.Lgs. 81/08 e nel rispetto dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011,
- Aggiornamento dell'RSPP (40 ore nel quinquennio) se necessario,
- Aggiornamento del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (n. 8 ore annue).

Occorrerà verificare il riconoscimento dell'attività di formazione pregressa (svolta in struttura o nell'eventuale altra di provenienza) per il singolo lavoratore al fine di valutare la necessità della sua partecipazione ai corsi di formazione generale e specifica.

Tempo d'intervento per la predisposizione del piano: entro settembre 2019.

Aggiornamento della squadra per la gestione delle emergenze

- Nei mesi di aprile/maggio del 2015 sono stati tenuti dei corsi di aggiornamento per i componenti della squadra per la gestione dell'emergenza. Ad essi ha partecipato anche il personale della Cooperativa MARTA. Detti corsi sono stati svolti per argomenti trattati e durata (8 ore) nel rispetto della Circolare n. 12653 del 23 febbraio 2011 del Ministero dell'Interno – Dipartimento VV.F. – Direzione Centrale per la Formazione. L'aggiornamento dovrà essere ripetuto con cadenza triennale, come previsto dalla

Nota n. 1014 del 26 gennaio 2012 della Direzione Regionale dei VV.F. Emilia Romagna..

- Durante i corsi di cui sopra, sono state approfondite le procedure per la gestione di una situazione di emergenza come previste dall'apposito piano, le modalità per l'evacuazione della struttura, nonché il funzionamento dei presidi antincendio (estintori, idranti, impianto di rivelazione fumi, impianto per la segnalazione dell'allarme, ecc.), la localizzazione delle uscite di sicurezza, i percorsi di esodo, il punto di raccolta, ecc.
- Nei giorni 16,18, 30 aprile e 2 maggio 2019, sono stati tenuti con le modalità di cui sopra due corsi di 8 ore ciascuno per l'aggiornamento della squadra antincendi ai quali ha partecipato il solo personale dell'ASP Pezzani. Analoghi corsi dovranno essere tenuti dalla Coop ANCORA per il proprio personale componente della squadra antincendio.
- Il 22/2/2019 si è svolta una prova di evacuazione per il centro diurno e il 28/3/2019 per le RSA1 e RSA2. Per gli esiti si rimanda agli appositi verbali allegati (pagg. 181 e 183)

Camere per ospiti

- Limitare la presenza di materiali combustibili o infiammabili all'interno delle camere.
- Mantenere l'assoluto divieto di fumare nelle camere e in tutta la struttura.
- Vietare assolutamente l'uso di stufette o fornelli alimentati elettricamente (valutare l'opportunità di affiggere apposito cartello in ogni camera).

Uffici

- Mantenere l'ergonomicità del posto di lavoro.
- Mantenere i cavi elettrici in posizione tale da non costituire rischio d'inciampo.
- Non accumulare quantità elevate di materiale cartaceo nel singolo ufficio.
- Informare secondo necessità (eventuali nuovi assunti) i lavoratori addetti agli uffici dei rischi legati alla loro mansione secondo quanto riportato nella scheda n. 5.

Videoterminali

- E' consigliabile sottoporre gli addetti ai videoterminali a controllo visivo nel rispetto della normativa vigente, soprattutto se dovessero superare le due ore di applicazione continua.
- Non porre cavi elettrici a terra lungo i passaggi, che, oltre a rappresentare un pericolo potenziale (elettrocuzione) in caso di danneggiamento delle guaine protettive, possono essere causa di inciampi e di cadute.
- Attuare secondo necessità gli interventi di carattere generale e le misure preventive indicati al punto 17.
Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Lavanderia e stireria

- È opportuno verificare periodicamente il livello di rumore quando sono attive le lavatrici; deve essere contenuto nei limiti di legge (max 80 dB(A)).
- Verificare la rispondenza delle macchine e delle attrezzature alle norme antinfortunistiche CE; macchine ed attrezzature devono essere provviste di targhetta di certificazione CE. Tempo d'intervento: max 6 mesi.
- Informare secondo necessità (eventuali nuovi assunti) i lavoratori addetti alla lavanderia-stireria dei rischi derivanti dall'uso dei prodotti chimici (detersivi), del rischio

elettrico e di quant'altro riportato nel prospetto dei rischi legati alla loro mansione (scheda n. 7).

Servizi igienici e spogliatoi

- Verificare periodicamente l'efficienza dell'impianto di ventilazione installato in alcuni servizi igienici.
- Effettuare la manutenzione della vasche assistite della ditta ARJO; dopo ogni verifica farsi rilasciare apposita certificazione, da trattenere agli atti.
- Informare secondo necessità (eventuali nuovi assunti) tutti gli operatori del corretto uso di detta vasca; ripetere l'informazione anche ai nuovi assunti, facendo loro sottoscrivere un'apposita dichiarazione.

Centrale Termica

Occorre:

- Verificare che il "terzo responsabile" nominato relativamente all'obbligo del contenimento del consumo energetico di cui all'art. 11 del D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412, proceda alle manutenzioni e verifiche periodiche della centrale termica.
- Nella struttura è, comunque, attivo il teleriscaldamento.

Apparecchi di sollevamento

- Verificare che la ditta incaricata della manutenzione proceda ad effettuare gli interventi periodici (semestrali) di manutenzione previsti dalla normativa vigente.

Vie di esodo ed uscite di sicurezza

- Accertarsi mensilmente che le vie di esodo e le uscite di sicurezza siano libere da ingombri e sicuramente fruibili.
- Accertarsi mensilmente che i maniglioni antipánico e le molle di richiamo delle porte REI siano funzionanti.
- Accertarsi mensilmente che le planimetrie con i percorsi di esodo e le uscite di sicurezza siano nella posizione prevista, siano leggibili ed accessibili.
- Annotare le verifiche nel "registro dell'antincendio" di cui al D.M. 10/3/98.

Segnaletica di sicurezza

- Accertarsi mensilmente che la segnaletica di sicurezza quale quella relativa alle uscite di sicurezza, ai percorsi da seguire in caso di emergenza, alla posizione degli estintori e degli idranti, ai pulsanti di allarme emergenza, sia regolarmente installata, facilmente visibile ed accessibile.
- Annotare le verifiche nel "registro dell'antincendio" di cui al D.M. 10/3/98.

Impianto di rivelazione fumi e di segnalazione allarme.

- Far verificare da ditta qualificata, almeno ogni sei mesi, la funzionalità dell'impianto di rivelazione fumi e di segnalazione di allarme, facendosi rilasciare l'apposito verbale.
- Almeno una volta all'anno, istruire il personale dipendente, soprattutto quello neo-assunto, richiamando loro il funzionamento della centralina e degli impianti in genere.
- Effettuare le verifiche periodiche elencate nel "registro dell'antincendio" di cui al D.M. 10/3/98 e riportare in esso l'esito.

Uscite di sicurezza del reparto ALZHEIMER

- Far verificare da ditta qualificata, almeno semestralmente, il funzionamento dell'impianto di blocco delle uscite di sicurezza del reparto Alzheimer al piano terra.
- Farsi rilasciare apposito verbale di verifica con l'indicazione delle anomalie riscontrate.
- Annotare le verifiche nel "registro dell'antincendio" di cui al D.M. 10/3/98.

Agenti cancerogeni

- All'interno della struttura non sono utilizzate sostanze cancerogene secondo la definizione dell'art. 234 del D.Lgs. 81/2008 (Titolo IX – Capo II). Nessun rischio prevedibile

Dispositivi di protezione individuale (DPI)

- Far sottoscrivere al personale, all'atto della consegna dei DPI, il modulo qui allegato a pag. 173.

Essi essenzialmente sono:

- Guanti non sterili in lattice di gomma naturale selezionata;
- Guanti in vinile medicale monouso sintetico in polivinilcloruro PVC;
- Guanti sterili monouso per il personale medico ed infermieristico professionale;
- Guanti in gomma con felpa interna resistenti ai tagli e antiscivolo;
- Divisa costituita da grembiule con pantaloni e casacca, secondo grembiule da utilizzare durante la somministrazione dei pasti, ciabatte di tipo sanitario con suola antiscivolo, tomaia chiusa in pelle e cinturino;
- Grembiule e mascherina monouso da utilizzare nei decessi e per la vestizione delle salme.

Apparecchiature elettromedicali

- Accertarsi che le apparecchiature elettromedicali siano periodicamente sottoposte a manutenzione da parte di ditta qualificata.
- Utilizzare le apparecchiature elettromedicali secondo le indicazioni del costruttore e, se alimentate da rete (220 V) nei locali dove l'impianto elettrico è conforme alla **Norma CEI 64-8/7 Sezione 710** (Locali ad uso medico con nodo equipotenziale).

Rischi legati alla mansione

- Il personale dipendente (medici, terapisti della riabilitazione, infermiere professionali, ASA-OSS, impiegati, manutentore ed autista, addetti alla lavanderia e stireria, animatrice) secondo necessità (eventuali nuovi assunti) deve essere informato dei rischi derivanti dallo svolgimento nella struttura della loro mansione e dotato dei dispositivi di protezione individuale (d.p.i.) secondo quanto riportato nelle schede di cui al punto 1 (da pag. 63).

Aree di transito

- Attuare gli interventi di carattere generale e le misure preventive indicati al punto 2. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Spazi di lavoro

- Attuare le misure preventive indicate al punto 3. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Scale

- Attuare le misure preventive indicate al punto 4. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

- Verificare periodicamente che le porte di compartimentazione, tenute aperte dall'elettromagnete, in caso di rilascio, chiudano perfettamente.
- Annotare le verifiche nel "registro dell'antincendio" di cui al D.M. 10/3/98.

Macchine ed attrezzature

- Attuare gli interventi di carattere generale e le misure preventive indicati al punto 5. Tempo d'intervento: max 6 mesi.
- Verificare la rispondenza di macchine ed attrezzature alle norme antinfortunistiche CE; esse devono anche essere provviste di targhetta di certificazione CE. Tempo d'intervento: max 3 mesi.
- Verificare che le scale metalliche mobili a disposizione degli addetti alla manutenzione siano di tipo omologato nel rispetto della norma UNI-EN 131. Tempo d'intervento: max 3 mesi.
- Informare i lavoratori addetti alla manutenzione dei rischi derivanti dallo svolgimento della loro mansione secondo quanto riportato nella scheda n. 6. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Attrezzi manuali

- Attuare le misure preventive indicate al punto 6. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Movimentazione dei pesi – Manipolazione manuale di oggetti

- Attuare gli interventi di carattere generale e le misure preventive indicati al punto 7. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Immagazzinamento di oggetti

- Attuare gli interventi di carattere generale indicati al punto 8. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Impianti elettrici

- In caso di modifiche all'impianto elettrico, occorre farsi rilasciare dall'installatore (qualificato) ai sensi del D.M. 37/08 la "dichiarazione di conformità" attestante la rispondenza delle modifiche alle norme CEI.
- Analogamente, un elettricista qualificato dovrà periodicamente procedere alle verifiche ed alle misure sull'impianto elettrico previste dalle norme CEI e riportare sul "registro delle verifiche periodiche" l'esito di dette verifiche.
- Attuare, inoltre, gli interventi di carattere generale e le misure preventive indicati al punto 9. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche

- Far verificare periodicamente da un installatore qualificato l'efficienza degli impianti di terra e riportare, su apposito registro, l'esito delle verifiche.

Gruppo elettrogeno

- Far verificare periodicamente da un installatore qualificato la funzionalità del gruppo elettrogeno; mensilmente dovrà essere fatta la prova vuoto ed ogni quattro mesi quella a carico.
- Riportare, su apposito registro, l'esito delle verifiche.

Illuminazione di emergenza

- Far verificare periodicamente da un installatore qualificato l'efficienza dell'illuminazione di emergenza e riportare, su apposito registro, l'esito della verifica.

Magazzini ed archivio al piano seminterrato

- Limitare per quanto possibile il materiale combustibile depositato nei vari magazzini.
- Disporre gli scatoloni a blocchi in modo che in caso di un principio d'incendio, le fiamme non si propaghino rapidamente a tutto il materiale depositato.
- Lasciare sempre liberi i percorsi di esodo; non disporre lungo i corridoi e nei pressi delle uscite di sicurezza materiali che possano intralciare la fuga.
- Verificare mensilmente che nei magazzini e nell'archivio siano rispettati i principi di sicurezza di cui sopra.

Movimentazione manuale di pazienti e di carichi

- Periodicamente dovrà essere ripetuta la valutazione del rischio derivante dalla movimentazione manuale dei pazienti con il metodo MAPO. Da tale valutazione emergerà se è necessario dotare i nuclei di altri ausili per la mmp (sollevatori e/o ausili minori).
- Dovranno, inoltre, essere tenuti secondo necessità (eventuali nuovi assunti) corsi di informazione del personale soggetto a tale rischio, comprendenti anche una parte pratica; la durata minima deve essere di 6 ore.
- Periodicamente dovrà essere ripetuta la valutazione del rischio derivante dalla movimentazione di pesi (addetto alla manutenzione) e per la spinta dei carrelli termici per le vivande e carrozzine applicando il metodo NIOSH.

Autovettura

- Far sottoscrivere al personale autorizzato all'uso, una dichiarazione dalla quale risulti l'impegno preciso che nella guida dell'autovettura saranno rispettate tassativamente le norme del codice della strada. Tempo d'intervento: max 3 mesi.
- Mantenere l'autovettura in perfetta efficienza; dovranno anche essere osservate le scadenze di manutenzione suggerite dalla casa costruttrice.
- Attuare, inoltre, gli interventi di carattere generale indicati al punto 10. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Rischio d'incendio e di esplosione

- Attuare gli interventi di carattere generale e le misure preventive indicati al punto 11. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

In particolare relativamente all'impianto idrico antincendio:

- Controllare mensilmente che gli idranti siano integri e che le manichette non presentino anomalie nella loro conservazione;
- Verificare periodicamente la funzionalità del gruppo di pompaggio; controllare che la ditta qualificata alla quale è affidata la verifica semestrale del gruppo, effettui gli interventi previsti nel registro dell'antincendio di cui al D.M. 10/3/98 appositamente da predisporre. Al termine farsi rilasciare apposito verbale con l'esito della verifica;
- Annotare le verifiche nel "registro dell'antincendio" di cui al D.M. 10/3/98.

Per i sistemi portatili antincendio:

- Controllare che la ditta qualificata alla quale è affidata la verifica semestrale degli estintori, effettui gli interventi previsti nel registro dell'antincendio di cui al D.M. 10/3/98 appositamente predisposto.

- Al termine farsi rilasciare apposito verbale con l'esito della verifica.
- Controllare mensilmente che gli estintori siano nella posizione prevista e continuino ad essere facilmente visibili e raggiungibili.
- Aggiornare periodicamente il personale addetto ad interventi in caso d'incendio, mediante apposito corso con prove pratiche di spegnimento di un principio d'incendio.

Rischio per la salute dei lavoratori: esposizione ad agenti chimici

- Esistono le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici (essenzialmente quelle per le pulizie); in caso di acquisto di nuovi prodotti, di essi occorrerà recuperare le schede tossicologiche e informare gli utilizzatori delle norme d'uso e della pericolosità dei singoli prodotti (irritazioni, corrosioni, allergie, ecc.).
- Attuare gli interventi di carattere generale indicati al punto 12. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Rischio per la salute dei lavoratori: esposizione ad agenti biologici

- Sensibilizzare ulteriormente il personale sulla necessità dell'uso di tutte le precauzioni contro i possibili contagi di tipo batterico-virale, derivanti dal contatto sia con ospiti portatori di tali microrganismi, sia con materiali potenzialmente infetti (compresi i rifiuti speciali).
- Ribadire, anche mediante una circolare interna da far sottoscrivere al personale interessato, l'obbligo dell'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI), quali guanti, divisa, mascherina, ecc. secondo le necessità.
- Attuare le misure preventive indicati al punto 13. Tempo d'intervento: max 6 mesi.

Rischio per la salute dei lavoratori: microclima termico

- Attuare gli interventi di carattere specifico e le misure preventive indicati al punto 14.

Rischio per la salute dei lavoratori: carico di lavoro mentale/fisico

- Attuare le misure preventive indicati al punto 15.

Legionella

- È stata incaricata una ditta esterna (NALCO) al fine di verificare la presenza di "legionella pneumophila" nella rete di distribuzione dell'acqua calda sanitaria della struttura e nei filtri dell'impianto di condizionamento. La stessa ditta ha proceduto alla stesura di un "documento di valutazione del rischio" da legionella, conservato agli atti. Analogamente è stata incaricata una ditta per verificare la presenza di detto batterio nelle UTA, poste nel piano di copertura della struttura. È consigliabile verificarne anche la presenza nelle canalizzazioni di distribuzione dell'aria nei vari ambienti.

Art. 26 del D.Lgs. 81/2008

- Per i contratti di appalto per l'esecuzione di lavori e/o di interventi di manutenzione stipulati, in applicazione dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08, dovranno essere attuate la "cooperazione per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto" ed "il coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori".
- Dovranno essere valutati i rischi dovuti alle interferenze tra le attività delle ditte esterne e quelle degli operatori interni. Nel caso dovessero essere riscontrati tali rischi occorrerà procedere alla stesura del "documento di valutazione dei rischi interferenti" (DUVRI) che andrà allegato al contratto.

Divieto di fumare

- Deve essere periodicamente verificato che venga rispettato il "divieto di fumare" all'interno della struttura.
- Dovrà essere applicata la normativa di riferimento: Legge n. 584/75 - Legge n. 448/2001 art. 52, comma 20 - Direttiva P.C.M. del 14.12.95 - Legge n. 3/2003 art. 51 - L. 311/2004 c. 189-191 - Atto di Intesa Stato-Regioni del 21.12.95, del 24.07.03 e del 16.12.04, D.Lgs. 626/1994, artt. 5, 60-72 ter decies, 93, con possibilità di gravi sanzioni disciplinari aggiuntive per i dipendenti.

ELENCO DELLE PRINCIPALI NORME DI LEGGE VIGENTI IN ITALIA E DI NORMATIVE TECNICHE IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUI LUOGHI DI LAVORO DELLE QUALI SI E' TENUTO CONTO NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

- ◇ DPR 27/4/55 n.547: "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"
- ◇ DPR 19/3/56 n.303: "Norme generali per l'igiene del lavoro"
- ◇ D.M. 12/9/58, 10/8/84: Registro infortuni
- ◇ L.256/74, DPR 1147/77, 927/81, 141/88, D.M. 28/1/92, C.M. 15/92, D.M. 16/2/93: Imballaggio, etichettatura e schede di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi.
- ◇ Legge 5/3/90 n. 46 "Norme per la sicurezza degli impianti" e DPR 6/12/91 n.417 "Regolamento di attuazione della Legge 46/90 in materia di sicurezza degli impianti".
- ◇ D.Lgs 15/8/91 n.277: "Attuazione delle direttive n.80/1107/CEE, n.86/188/CEE e n. 88/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizioni ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro"
- ◇ D.Lgs 4/12/92 n.475: "Attuazione della direttiva 89/686/CEE, in materia di riavvicinamento della legislazione degli Stati membri relativa ai dispositivi di protezione individuale (DPI)".
- ◇ Norme CEI in materia di impianti elettrici.
- ◇ Norme UNI-CIG in materia di impianti di distribuzione di gas combustibili.
- ◇ Norme EN o UNI in materia di macchine.
- ◇ DPR 19/3/56 n.302: "Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro, integrative di quelle generali emanate con DPR 547/55
- ◇ D.M. 20/12/82, 7/7/83, 16/1/87: Estintori portatili.
- ◇ D.M. 16/2/82, DPR 577/82, L. 818/84, D.M. 8/3/85, D.M. 27/3/85, D.M. 30/10/86: Prevenzione e vigilanza antincendio.
- ◇ D.M. 10/3/98: Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
- ◇ D.Lgs. 26/3/2001, n. 151: Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8/3/2000, n. 53.
- ◇ D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412, Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10.
- ◇ Legge n. 584/75 - Legge n. 448/ 2001 art. 52, comma 20 - Direttiva P.C.M. del 14.12.95 - Legge n. 3/2003 art. 51 - L. 311/2004 c. 189-191 - Atto di Intesa Stato-Regioni del 21.12.95, del 24.07.03 e del 16.12.04, D.Lgs. 626/1994, artt. 5, 60-72 ter decies, 93. Leggi antifumo.
- ◇ D.P.R. 22/10/2001, n. 462. Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.
- ◇ Decreto 15/07/2003, n.388. Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni.
- ◇ D.M. 18/09/2002: Approvazione regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private.

Studio Tecnico d'Ingegneria

Ing. Santo GIULIANO - Via Paolo VI, 25 - 27058 VOGHERA (PV) - Tel. 0383/641284

- ◇ D.Lgs. 9/4/2008, n. 81: Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

A.S.P. "PEZZANI" VOGHERA (PV)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE DI PAZIENTI

METODO MAPO

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DERIVANTE DALLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

1) PREMESSA

La presente relazione è redatta ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

La stessa contiene i risultati della valutazione dei rischi attinenti la sicurezza e l'igiene del lavoro, le misure di prevenzione individuate ed il programma di attuazione.

Nella stesura ci si è attenuti comunque ai principi di prevenzione usualmente applicati alle realtà aziendali, con i criteri presenti dalle previsioni nazionali e regionali riguardanti il monitoraggio e controllo del D.Lgs. che indirizzano la valutazione alla verifica dei processi organizzativi.

Il datore di lavoro, assumerà il manuale come documento di valutazione dei rischi.

Va inoltre considerato che l'analisi effettuata, costituisce la base per la valutazione continua che il datore di lavoro effettuerà in funzione delle eventuali modifiche apportate all'attività e delle nuove conoscenze che la tecnologia e la scienza apporteranno nel settore della salute e sicurezza degli ambienti di lavoro.

2) DEFINIZIONI

Di seguito sono riportate le definizioni di pericolo, rischio e valutazione del rischio così come definite dalla circolare del Ministero del Lavoro n. 102 del 07 agosto 1995.

PERICOLO : proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (ad esempio materiale o attrezzature di lavoro, modi e pratiche di lavoro, eccetera) avente potenziale di causare danni.

RISCHIO : probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione di un determinato fattore

VALUTAZIONE DEL RISCHIO : procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

3) CRITERIO UTILIZZATO PER L'INDIVIDUAZIONE

Nell'individuazione dei fattori di rischio associati alle mansioni si è fatto quindi riferimento a tutto quanto possa costituire un rischio per i lavoratori suddividendoli in tre grandi categorie :

- Rischi per la salute dei lavoratori
- Rischi per la sicurezza dei lavoratori
- Rischi collegati agli aspetti organizzativi e gestionali

All'interno di ciascuna categoria sono state individuate tutte le possibili tipologie di fattori.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

SCelta DEL METODO

Per quanto concerne la movimentazione manuale dei carichi, si è deciso di utilizzare l'indice di "Movimentazione e Assistenza Pazienti Ospedalizzati", denominato MAPO per la valutazione degli indici di rischio derivanti dalla movimentazione manuale dei pazienti.

A sostegno di questa scelta si segnalano i contenuti e le motivazioni dell'articolo pubblicato sulla rivista "La medicina del lavoro" Med. Lav. 1999; 90, 2: 152 -172 "Valutazione dell'esposizione ad attività di movimentazione manuale dei pazienti nei reparti di degenza: metodi, procedure, indice di esposizione (MAPO) e criteri di classificazione" di O. Menoni, M.G. Ricci, D. Panciera, E. Occhipinti.

Tale articolo propone un metodo semplice per la valutazione della movimentazione manuale dei pazienti, fornendo uno strumento pratico di analisi e di intervento sul campo. La valutazione così eseguita definisce i diversi livelli di esposizione e orienta gli interventi di prevenzione.

Scopo dell'introduzione dell'indice "MAPO", è quello di valutare analiticamente, mediante una formula matematica che di seguito è riportata, i dati rilevati durante i sopralluoghi presso i singoli reparti/servizi:

$$\text{MAPO} = (\text{NC/Op} \times \text{FS} + \text{PC/Op} \times \text{FA}) \times \text{FC} \times \text{Famb} \times \text{FF}$$

Dove:

NC/Op = rapporto tra pazienti Non collaborati ed operatori presenti nei tre turni

PC/Op = rapporto tra pazienti parzialmente NON collaboranti ed operatori presenti nei tre turni

- FS = fattore sollevatori
- FA = fattore ausili minori
- FC = fattore carrozzine
- Famb = fattore ambiente
- FF = fattore formazione

Per totalmente NON collaborante (NC) si intende il paziente non in grado di utilizzare gli arti superiori ed inferiori e che pertanto nelle operazioni di trasferimento deve essere completamente sollevato, mentre per parzialmente collaborante (PC) si intende il paziente che ha residue capacità motorie e che viene pertanto solo parzialmente sollevato.

Nella espressione matematica indicata, MAPO, i rapporti: NC/Op e PC/Op risultano essere un dato di primaria importanza che è funzione della frequenza dei sollevamenti, e/o spostamenti richiesti agli operatori.

Tali rapporti pongono in relazione il numero di pazienti che devono essere spostati o sollevati con il numero di operatori del reparto (è preferibile stimare il carico indotto dalla presenza di pazienti a partire da valori standard di riferimento (n. medio di trasferimenti/die/paziente) piuttosto che registrare gli effettivi spostamenti/trasferimenti effettuati.

Questi infatti risentono troppo di aspetti relativi alla qualità dell'assistenza.

Questi rapporti sono ponderati in relazione ai fattori: "sollevatori", "ausili minori", gli altri fattori: "carroz-zine", "ambiente", "formazione", agiscono come moltiplicatori del livello generale di esposizione.

Nel modello di calcolo il fattore "sollevatore" (FS) risulta essere moltiplicatore o demoltiplicatore solo per i pazienti "NON collaboranti", mentre il fattore "ausili minori" (FA) è relativo solo ai pazienti "parzialmente collaboranti"; gli altri fattori, "ambiente", "carrozzine", "formazione" sono correlati sia ai pazienti "NON collaboranti" sia a quelli "parzialmente collaboranti".

Valutazione dei Fattori (FC – FS – FA – Famb - FF)

Fattore Carrozzine (FC)

Dotazione di attrezzature carrozzine e/o comode, se ne rileva il numero totale e si valuta lo stato di manutenzione, la frenabilità, la rimovibilità dei braccioli e dei poggia piedi, l'altezza dello schienale e la larghezza totale.

La valutazione dei requisiti ergonomici è effettuata attribuendo ad ogni carrozzina individuata un valore pari ad 1 per l'assenza di ognuno dei requisiti di cui sopra, attraverso la somma dei punteggi di ogni carrozzina per il numero di carrozzine si ottiene il punteggio globale e quindi il punteggio medio che rappresenta la congruità ergonomica di tutte le carrozzine – comode presenti.

Si assegna quindi il FC come indicato nella tabella sottostante

PUNTEGGIO	1-1,33		1,34-2,66		2,67-4	
SUFFICIENZA NUMERICA	NO	SI	NO	SI	NO	SI
VALORE FC	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Fattore sollevatori (FS)

Solleva-pazienti manuali o elettrici, se ne rileva la disponibilità numerica, il tipo, le caratteristiche degli accessori, la loro adeguatezza all'ambiente ed alla tipologia del paziente, nonché il loro stato di manutenzione.

La valutazione coniuga due aspetti, la sufficienza numerica (1 sollevatore ogni 8 pazienti "NON collaboranti") e l'adeguatezza alle esigenze di reparto.

Il valore di FS varia da 0,5 a 4.

CARATTERISTICHE DEL SOLLEVATORE	VALORE DI FS
presenti + sufficienti + adeguati	0,5
Insufficienti o inadeguati	2
Assenti o inadeguati + insufficienti	4

Fattore Ausili minori (FA)

Ausili minori, si rileva la dotazione di "teli ad alto scorrimento", "cintura ergonomica", tavolette o rulli per ausiliare alcune operazioni di movimentazione.

Si considerano presenti quando la dotazione di reparto comprende un telo ad alto scorrimento più almeno due degli altri tre citati.

AUSILI MINORI	VALORE DI FA
presenti + sufficienti	0,5
assenti o insufficienti	1

Sollevatori o altri ausili per le operazioni di igiene del paziente, si rileva la presenza di barelle doccia, vasca o doccia attrezzata, sedile sollevatore per vasca fissa.

Fattore Ambiente (Famb)

Caratteristiche degli ambienti sono descritte le caratteristiche degli ambienti in funzione della movimentazione dei pazienti :

a. Bagni per igiene personale:

nei locali destinati alla igiene del paziente si rileva la presenza della vasca o della doccia, la larghezza della porta di accesso, e modalità di apertura, gli spazi liberi e l'eventuale presenza di ingombri per l'utilizzazione di carrozzine o ausili;

b. Servizi igienici:

per i bagni con utilizzo del WC, si rileva l'altezza del WC, la presenza di maniglioni, lo spazio laterale a disposizione del WC, la larghezza della porta di accesso, e modalità di apertura, gli spazi liberi e l'eventuale presenza di ingombri per l'utilizzazione di carrozzine o ausili.

c. Camere di degenza:

si rileva la distanza tra letti o tra letto e parete, la distanza tra il fondo del letto e la parete della camera, la presenza di eventuali ingombri che riducono lo spazio stesso; le caratteristiche dei letti (altezza libera presente sotto il letto, altezza del materasso dal suolo, presenza di ruote, caratteristiche delle spondine, comandi di piano sedile.

Tabella dei punteggi attribuiti alle caratteristiche strutturali rilevate nei bagni , nei servizi igienici, nelle camere di degenza.

Caratteristiche strutturali	punteggio
Bagni per igiene paziente	
Spazio libero inadeguato all'utilizzo degli ausili	2
Porta di larghezza inferiore a cm. 85	1
Ingombri non rimuovibili	1
Servizi igienici	
Spazio che consente la rotazione delle carrozzine	2
Altezza w.c. inferiore a cm. 50	1
Assenza di maniglioni laterali al w.c.	1
Porta di larghezza inferiore a cm. 85	1
Spazio laterale al w.c. inferiore a cm. 90	1
Camere di degenza	
Distanza tra le pareti inferiore a cm. 90	2
Spazio a fondo letto inferiore a cm. 120	2
Letto inadeguato : inaccessibilità dei comandi, letto a 2 sole ruote	1
Spazio libero tra letto e pavimento inferiore a cm. 15	1
Poltrone inadeguate, altezza inferiore a cm. 50	0,5

I valori del fattore ambiente variano da 0,75 a 1,5; tali fattori sono attribuiti in base al punteggio medio di inadeguatezza calcolato per le tre tipologie di ambiente : bagni, servizi igienici, camere di degenza.

Valori attribuiti al fattore Ambiente

Grado di inadeguatezza	Bassa	Media	Alta
Punteggio medio ambiente	0 – 5,8	5,9 – 11,6	11,7 – 17,5
Fattore ambiente	0,75	1,25	1,5

Fattore Formazione del personale (FF)

Il metodo rileva l'eventuale formazione del personale in particolare la somministrazione di corsi adeguati di addestramento e la fornitura di materiale informativo.

Si assegna un valore di 0,75 al fattore formazione laddove tale attività sia stata effettuata con le seguenti caratteristiche:

- corso teorico e pratico di circa 6 ore;
- esercitazione pratica sull'utilizzazione corretta delle attrezzature.

Laddove la formazione sia stata limitata alla semplice somministrazione di materiale informativo, il fattore formazione è stato posto pari a 1.

Laddove non è stata somministrata alcun tipo di formazione, il fattore formazione è stato posto pari a 2.

Importanza della Formazione

Dalla metodologia di valutazione dell'indice MAPO risulta quindi che una adeguata formazione del personale addetto, comprensiva di un buon addestramento pratico, consente di ridurre sensibilmente il rischio da MMC, riducendo almeno della metà gli stessi indici di esposizione consentendo in alcuni casi di rientrare entro valori di rischio definiti "praticamente trascurabile" o "non rilevante". (indice minore di 5)

Interpretazione dell'indice di esposizione sintetico MAPO

Per una corretta interpretazione dell'indice di esposizione occorre ricordare che il metodo proposto è fortemente orientato all'indirizzo di tutte quelle azioni preventive che in azienda possono essere messe in atto, dal miglioramento delle dotazioni, alla formazione degli addetti, all'adeguamento strutturale degli ambienti e anche alla eventuale ricollocazione degli addetti per i quali siano stati espressi giudizi di idoneità limitata.

La definizione dell'indice di esposizione MAPO avviene su tre fasce di gravità:

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria • Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria specifica • Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

INDICE MAPO inferiore a 1,51:

Rischio praticamente trascurabile

INDICE MAPO compreso tra 1,51 e 5 :

Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale

INDICE MAPO maggiore di 5 :

Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta

$$\text{MAPO MEDIO} = (\text{NC}/\text{Op} \times \text{FS} + \text{PC}/\text{Op} \times \text{FA}) \times \text{FC} \times \text{Famb} \times \text{FF}$$

$$\text{MAPO MAX} = (\text{NCmax}/\text{Op} \times \text{FS} + \text{PCmax}/\text{Op} \times \text{FA}) \times \text{FC} \times \text{Famb} \times \text{FF}$$

Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008

CHECK LIST per il calcolo del MAPO Index

Azienda

A.S.P. "CARLO PEZZANI"

Reparto

Centro Diurno Integrato

Dati generali

Data di effettuazione dell'analisi: **16/05/2019**

Codice dell'analisi: **Centro Diurno Integrato (CDI) 2019**

Numero Letti: **6**

Rapporto tra il Numero di Pazienti Non Autosufficienti e il Numero degli Operatori

Num. Medio di Paz. Non Collaboranti	0	Numero Operatori	3	NC/OP Medio	0,00
Num. Medio Paz. Parz. Collaboranti	5	Numero Operatori	3	PC/OP Medio	1,67

Fattore Solleventori

FATTORE SOLLEVATORI	FS
Solleventori ASSENTI o INADEGUATI + INSUFFICIENTI	4
Solleventori INSUFFICIENTI o INADEGUATI	2
Solleventori PRESENTI e ADEGUATI e SUFFICIENTI	0,5
FATTORE FS	
0,5	

Fattore Ausili Minori

FATTORE AUSILI MINORI	FAUS
Ausili Minori ASSENTI o INSUFFICIENTI	1
Ausili Minori SUFFICIENTI e ADEGUATI	0,5
FATTORE FAUS	
0,50	

Fattore Carrozine

FATTORE CARROZZINE						
Punteggio Medio qualitativo osservato (PM carr.)	0,5 - 1,33		1,34 - 2,66		2,67 - 4,00	
Sufficienza numerica	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Fattore Carrozine	1,00	0,75	1,50	1,12	2,00	1,50
FATTORE FC						0,75

Fattore Ambiente

FATTORE AMBIENTE			
Punteggio Medio Ambiente (PMA)	0,00 - 5,80	5,90 - 11,60	11,70 - 17,50
Fattore Ambiente	0,75	1,25	1,50
FATTORE FA			0,75

Fattore Formazione

FATTORE FORMAZIONE	FF
Formazione adeguata	0,75
Solo informazione	1,00
Formazione non effettuata	2,00
FATTORE FF	
0,75	

Risultati dell'analisi

MAPO Index = (NC/OP * FS + PC/OP * FAUS) * FC * FA * FF = 0,35

MAPO Index = (0,00 * + 1,67 * 0,50) * 0,75 * 0,75 * 0,75 = 0,35

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria • Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria specifica • Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

ANNOTAZIONI

Rischio praticamente trascurabile

La valutazione è stata condotta considerando una formazione del personale adde-
 ditto alla movimentazione manuale degli ospiti "adeguata" (durata almeno 6 ore
 compresa parte pratica sull'utilizzo degli ausili).

È necessario verificare che tutto il personale interessato abbia ricevuto tale for-
 mazione e valutare l'eventuale necessità di procedere ad un aggiornamento di
 essa.

Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008

CHECK LIST per il calcolo del MAPO Index

Azienda

A.S.P. "CARLO PEZZANI"

Reparto

Nucleo DIAMANTE

Dati generali

Data di effettuazione dell'analisi:	16/05/2019
Codice dell'analisi:	Diamante 2019
Numero Letti:	22

Rapporto tra il Numero di Pazienti Non Autosufficienti e il Numero degli Operatori

Num. Medio di Paz. Non Collaboranti	6	Numero Operatori	5	NC/OP Medio	1,20
Num. Medio Paz. Parz. Collaboranti	11	Numero Operatori	5	PC/OP Medio	2,20

Fattore Solleventori

FATTORE SOLLEVATORI		FS
Solleventori ASSENTI o INADEGUATI + INSUFFICIENTI		4
Solleventori INSUFFICIENTI o INADEGUATI		2
Solleventori PRESENTI e ADEGUATI e SUFFICIENTI		0,5
FATTORE FS		0,50

Fattore Ausili Minori

FATTORE AUSILI MINORI		FAUS
Ausili Minori ASSENTI o INSUFFICIENTI		1
Ausili Minori SUFFICIENTI e ADEGUATI		0,5
FATTORE FAUS		0,50

Fattore Carrozine

FATTORE CARROZZINE						
Punteggio Medio qualitativo osservato (PM carr.)	0,5 - 1,33		1,34 - 2,66		2,67 - 4,00	
Sufficienza numerica	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Fattore Carrozine	1,00	0,75	1,50	1,12	2,00	1,50
FATTORE FC					0,75	

Fattore Ambiente

FATTORE AMBIENTE				
Punteggio Medio Ambiente (PMA)	0,00 - 5,80		5,90 - 11,60	11,70 - 17,50
Fattore Ambiente	0,75		1,25	1,50
FATTORE FA			0,75	

Fattore Formazione

FATTORE FORMAZIONE		FF
Formazione adeguata		0,75
Solo informazione		1,00
Formazione non effettuata		2,00
FATTORE FF		0,75

Risultati dell'analisi

$$\text{MAPO Index} = (\text{NC/OP} * \text{FS} + \text{PC/OP} * \text{FAUS}) * \text{FC} * \text{FA} * \text{FF} = 0,72$$

$$\text{MAPO Index} = (1,20 * 0,50 + 2,20 * 0,50) * 0,75 * 0,75 * 0,75 = 0,72$$

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none">• Attivazione della formazione• Sorveglianza sanitaria• Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine	<ul style="list-style-type: none">• Attivazione della formazione• Sorveglianza sanitaria specifica• Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

ANNOTAZIONI

Rischio praticamente trascurabile

La valutazione è stata condotta considerando una formazione del personale adde-
detto alla movimentazione manuale degli ospiti "adeguata" (durata almeno 6 ore
compresa parte pratica sull'utilizzo degli ausili).

È necessario verificare che tutto il personale interessato abbia ricevuto tale for-
mazione e valutare l'eventuale necessità di procedere ad un aggiornamento di
essa.

Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008
CHECK LIST per il calcolo del MAPO Index

Azienda

A.S.P. "CARLO PEZZANI"

Reparto

Nucleo GIADA

Dati generali

Data di effettuazione dell'analisi:	16/05/2019
Codice dell'analisi:	Giada 2019
Numero Letti:	22

Rapporto tra il Numero di Pazienti Non Autosufficienti e il Numero degli Operatori

Num. Medio di Paz. Non Collaboranti	3	Numero Operatori	6	NC/OP Medio	0,50
Num. Medio Paz. Parz. Collaboranti	9	Numero Operatori	6	PC/OP Medio	1,50

Fattore Solleventori

FATTORE SOLLEVATORI	FS
Solleventori ASSENTI o INADEGUATI + INSUFFICIENTI	4
Solleventori INSUFFICIENTI o INADEGUATI	2
Solleventori PRESENTI e ADEGUATI e SUFFICIENTI	0,5
FATTORE FS	0,50

Fattore Ausili Minori

FATTORE AUSILI MINORI	FAUS
Ausili Minori ASSENTI o INSUFFICIENTI	1
Ausili Minori SUFFICIENTI e ADEGUATI	0,5
FATTORE FAUS	1,00

Fattore Carrozine

FATTORE CARROZZINE						
Punteggio Medio qualitativo osservato (PM carr.)	0,5 - 1,33		1,34 - 2,66		2,67 - 4,00	
Sufficienza numerica	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Fattore Carrozine	1,00	0,75	1,50	1,12	2,00	1,50
FATTORE FC						0,75

Fattore Ambiente

FATTORE AMBIENTE			
Punteggio Medio Ambiente (PMA)	0,00 - 5,80	5,90 - 11,60	11,70 - 17,50
Fattore Ambiente	0,75	1,25	1,50
FATTORE FA	0,75		

Fattore Formazione

FATTORE FORMAZIONE	FF
Formazione adeguata	0,75
Solo informazione	1,00
Formazione non effettuata	2,00
FATTORE FF	0,75

Risultati dell'analisi

MAPO Index = (NC/OP * FS + PC/OP * FAUS) * FC * FA * FF = 0,74

MAPO Index = (0,50 * 0,50 + 1,50 * 1,00) * 0,75 * 0,75 * 0,75 = 0,74

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria • Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria specifica • Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

ANNOTAZIONI

Rischio praticamente trascurabile

La valutazione è stata condotta considerando una formazione del personale addetto alla movimentazione manuale degli ospiti “adeguata” (durata almeno 6 ore compresa parte pratica sull’utilizzo degli ausili).

È necessario verificare che tutto il personale interessato abbia ricevuto tale formazione e valutare l’eventuale necessità di procedere ad un aggiornamento di essa.

Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008
CHECK LIST per il calcolo del MAPO Index

Azienda

A.S.P. "CARLO PEZZANI"

Reparto

Nucleo RUBINO

Dati generali

Data di effettuazione dell'analisi:	16/05/2019
Codice dell'analisi:	Rubino 2019
Numero Letti:	22

Rapporto tra il Numero di Pazienti Non Autosufficienti e il Numero degli Operatori

Num. Medio di Paz. Non Collaboranti	12	Numero Operatori	6	NC/OP Medio	2,00
Num. Medio Paz. Parz. Collaboranti	6	Numero Operatori	6	PC/OP Medio	1,00

Fattore Solleventori

FATTORE SOLLEVATORI		FS
Solleventori ASSENTI o INADEGUATI + INSUFFICIENTI		4
Solleventori INSUFFICIENTI o INADEGUATI		2
Solleventori PRESENTI e ADEGUATI e SUFFICIENTI		0,5
FATTORE FS		0,50

Fattore Ausili Minori

FATTORE AUSILI MINORI		FAUS
Ausili Minori ASSENTI o INSUFFICIENTI		1
Ausili Minori SUFFICIENTI e ADEGUATI		0,5
FATTORE FAUS		0,50

Fattore Carrozine

FATTORE CARROZZINE						
Punteggio Medio qualitativo osservato (PM carr.)	0,5 - 1,33		1,34 - 2,66		2,67 - 4,00	
Sufficienza numerica	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Fattore Carrozine	1,00	0,75	1,50	1,12	2,00	1,50
FATTORE FC					0,75	

Fattore Ambiente

FATTORE AMBIENTE				
Punteggio Medio Ambiente (PMA)	0,00 - 5,80		5,90 - 11,60	11,70 - 17,50
Fattore Ambiente	0,75		1,25	1,50
FATTORE FA			0,75	

Fattore Formazione

FATTORE FORMAZIONE		FF
Formazione adeguata		0,75
Solo informazione		1,00
Formazione non effettuata		2,00
FATTORE FF		0,75

Risultati dell'analisi

MAPO Index = (NC/OP * FS + PC/OP * FAUS) * FC * FA * FF = 0,63

MAPO Index = (2,00 * 0,50 + 1,00 * 0,50) * 0,75 * 0,75 * 0,75 = 0,63

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria • Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria specifica • Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

ANNOTAZIONI

Rischio praticamente trascurabile

Nella valutazione si è tenuto conto che nella disponibilità del nucleo vi siano due sollevatori. In effetti nel nucleo è depositato permanentemente un solo sollevatore, il secondo è in comune con il nucleo SMERALDO ed è sistemato nel corridoio di collegamento dei due nuclei, in posizione tale da poter essere facilmente prelevato in caso di necessità.

I due nuclei si trovano sullo stesso piano (primo), sono contigui e direttamente comunicanti tramite il corridoio centrale.

Anche considerando i due nuclei SMERALDO e RUBINO come un unico nucleo e tenendo conto della disponibilità di tre sollevatori elettrici, si ricava un indice MAPO di 0,60, rischio praticamente trascurabile.

La valutazione è stata condotta considerando una formazione del personale adde-
 ditto alla movimentazione manuale degli ospiti "adeguata" (durata almeno 6 ore
 compresa parte pratica sull'utilizzo degli ausili).

È necessario verificare che tutto il personale interessato abbia ricevuto tale for-
 mazione e valutare l'eventuale necessità di procedere ad un aggiornamento di
 essa.

Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008

CHECK LIST per il calcolo del MAPO Index

Azienda

A.S.P. "CARLO PEZZANI"

Reparto

Nucleo SMERALDO

Dati generali

Data di effettuazione dell'analisi:	16/05/2019
Codice dell'analisi:	Smeraldo 2019
Numero Letti:	22

Rapporto tra il Numero di Pazienti Non Autosufficienti e il Numero degli Operatori

Num. Medio di Paz. Non Collaboranti	9	Numero Operatori	6	NC/OP Medio	1,50
Num. Medio Paz. Parz. Collaboranti	7	Numero Operatori	6	PC/OP Medio	1,17

Fattore Solleventori

FATTORE SOLLEVATORI	FS
Solleventori ASSENTI o INADEGUATI + INSUFFICIENTI	4
Solleventori INSUFFICIENTI o INADEGUATI	2
Solleventori PRESENTI e ADEGUATI e SUFFICIENTI	0,5
FATTORE FS	0,50

Fattore Ausili Minori

FATTORE AUSILI MINORI	FAUS
Ausili Minori ASSENTI o INSUFFICIENTI	1
Ausili Minori SUFFICIENTI e ADEGUATI	0,5
FATTORE FAUS	0,50

Fattore Carrozine

FATTORE CARROZZINE						
Punteggio Medio qualitativo osservato (PM carr.)	0,5 - 1,33		1,34 - 2,66		2,67 - 4,00	
Sufficienza numerica	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Fattore Carrozine	1,00	0,75	1,50	1,12	2,00	1,50
FATTORE FC	0,75					

Fattore Ambiente

FATTORE AMBIENTE				
Punteggio Medio Ambiente (PMA)	0,00 - 5,80		5,90 - 11,60	11,70 - 17,50
Fattore Ambiente	0,75	1,25	1,50	
FATTORE FA	0,75			

Fattore Formazione

FATTORE FORMAZIONE	FF
Formazione adeguata	0,75
Solo informazione	1,00
Formazione non effettuata	2,00
FATTORE FF	0,75

Risultati dell'analisi

MAPO Index = (NC/OP * FS + PC/OP * FAUS) * FC * FA * FF = 0,56

MAPO Index = (1,50 * 0,50 + 1,17 * 0,50) * 0,75 * 0,75 * 0,75 = 0,56

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria • Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria specifica • Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

ANNOTAZIONI

Rischio praticamente trascurabile

Nella valutazione si è tenuto conto che nella disponibilità del nucleo vi siano due sollevatori. In effetti nel nucleo è depositato permanentemente un solo sollevatore, il secondo è in comune con il nucleo RUBINO ed è sistemato nel corridoio di collegamento dei due nuclei, in posizione tale da poter essere facilmente prelevato in caso di necessità.

I due nuclei si trovano sullo stesso piano (primo), sono contigui e direttamente comunicanti tramite il corridoio centrale.

Anche considerando i due nuclei SMERALDO e RUBINO come un unico nucleo e tenendo conto della disponibilità di tre sollevatori elettrici, si ricava un indice MAPO di 0,60, rischio praticamente trascurabile.

La valutazione è stata condotta considerando una formazione del personale adde-
 detto alla movimentazione manuale degli ospiti "adeguata" (durata almeno 6 ore
 compresa parte pratica sull'utilizzo degli ausili).

È necessario verificare che tutto il personale interessato abbia ricevuto tale for-
 mazione e valutare l'eventuale necessità di procedere ad un aggiornamento di
 essa.

Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008

CHECK LIST per il calcolo del MAPO Index

Azienda

A.S.P. "CARLO PEZZANI"

Reparto

Nucleo TOPAZIO

Dati generali

Data di effettuazione dell'analisi:	16/05/2019
Codice dell'analisi:	Topazio 2019
Numero Letti:	22

Rapporto tra il Numero di Pazienti Non Autosufficienti e il Numero degli Operatori

Num. Medio di Paz. Non Collaboranti	11	Numero Operatori	6	NC/OP Medio	1,83
Num. Medio Paz. Parz. Collaboranti	3	Numero Operatori	6	PC/OP Medio	0,50

Fattore Solleventori

FATTORE SOLLEVATORI		FS
Solleventori ASSENTI o INADEGUATI + INSUFFICIENTI		4
Solleventori INSUFFICIENTI o INADEGUATI		2
Solleventori PRESENTI e ADEGUATI e SUFFICIENTI		0,5
FATTORE FS		2,00

Fattore Ausili Minori

FATTORE AUSILI MINORI		FAUS
Ausili Minori ASSENTI o INSUFFICIENTI		1
Ausili Minori SUFFICIENTI e ADEGUATI		0,5
FATTORE FAUS		0,50

Fattore Carrozine

FATTORE CARROZZINE						
Punteggio Medio qualitativo osservato (PM carr.)	0,5 - 1,33		1,34 - 2,66		2,67 - 4,00	
Sufficienza numerica	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Fattore Carrozine	1,00	0,75	1,50	1,12	2,00	1,50
FATTORE FC					0,75	

Fattore Ambiente

FATTORE AMBIENTE			
Punteggio Medio Ambiente (PMA)	0,00 - 5,80		5,90 - 11,60
	11,70 - 17,50		
Fattore Ambiente	0,75	1,25	1,50
FATTORE FA			0,75

Fattore Formazione

FATTORE FORMAZIONE		FF
Formazione adeguata		0,75
Solo informazione		1,00
Formazione non effettuata		2,00
FATTORE FF		0,75

Risultati dell'analisi

MAPO Index = (NC/OP * FS + PC/OP * FAUS) * FC * FA * FF = 1,65

MAPO Index = (1,83 * 2,00 + 0,50 * 0,50) * 0,75 * 0,75 * 0,75 = 1,65

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria • Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria specifica • Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

ANNOTAZIONI

Rischio non rilevante

Per ridurre il rischio occorre rendere disponibile nel reparto un secondo sollevatore. L'indice MAPO, con tale sollevatore, scenderebbe a 0,49 (rischio praticamente trascurabile). In attesa di detto intervento (da programmare a medio termine), è necessario attivare le azioni sopra indicate (formazione e sorveglianza sanitaria) per il personale addetto alla mmp.

La valutazione è stata condotta considerando una formazione del personale addetto alla movimentazione manuale degli ospiti "adeguata" (durata almeno 6 ore compresa parte pratica sull'utilizzo degli ausili).

È necessario verificare che tutto il personale interessato abbia ricevuto tale formazione e valutare l'eventuale necessità di procedere ad un aggiornamento di essa.

Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008
CHECK LIST per il calcolo del MAPO Index

Azienda

A.S.P. "CARLO PEZZANI"

Reparto

Nucleo ZAFFIRO

Dati generali

Data di effettuazione dell'analisi: **16/05/2019**

Codice dell'analisi: **Zaffiro 2019**

Numero Letti: **24**

Rapporto tra il Numero di Pazienti Non Autosufficienti e il Numero degli Operatori

Num. Medio di Paz. Non Collaboranti	8	Numero Operatori	6	NC/OP Medio	1,33
Num. Medio Paz. Parz. Collaboranti	12	Numero Operatori	6	PC/OP Medio	2,00

Fattore Solleventori

FATTORE SOLLEVATORI		FS
Solleventori ASSENTI o INADEGUATI + INSUFFICIENTI		4
Solleventori INSUFFICIENTI o INADEGUATI		2
Solleventori PRESENTI e ADEGUATI e SUFFICIENTI		0,5
FATTORE FS		0,50

Fattore Ausili Minori

FATTORE AUSILI MINORI		FAUS
Ausili Minori ASSENTI o INSUFFICIENTI		1
Ausili Minori SUFFICIENTI e ADEGUATI		0,5
FATTORE FAUS		0,50

Fattore Carrozine

FATTORE CARROZZINE						
Punteggio Medio qualitativo osservato (PM carr.)	0,5 - 1,33		1,34 - 2,66		2,67 - 4,00	
Sufficienza numerica	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Fattore Carrozine	1,00	0,75	1,50	1,12	2,00	1,50
FATTORE FC					1,00	

Fattore Ambiente

FATTORE AMBIENTE				
Punteggio Medio Ambiente (PMA)	0,00 - 5,80		5,90 - 11,60	11,70 - 17,50
Fattore Ambiente	0,75		1,25	1,50
FATTORE FA			0,75	

Fattore Formazione

FATTORE FORMAZIONE		FF
Formazione adeguata		0,75
Solo informazione		1,00
Formazione non effettuata		2,00
FATTORE FF		0,75

Risultati dell'analisi

MAPO Index = (NC/OP * FS + PC/OP * FAUS) * FC * FA * FF = 0,94

MAPO Index = (1,33 * 0,50 + 2,00 * 0,50) * 1,00 * 0,75 * 0,75 = 0,94

INDICE MAPO		
0,00 – 1,50	1,51 – 5,00	> 5,00
Rischio praticamente trascurabile	Rischio non rilevante	Rischio significativo
	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale	Esposizione tanto più significativa quanto più il valore dell'indice aumenta
Azioni richieste		
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria • Programmazione degli interventi di bonifica a medio e lungo termine 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione della formazione • Sorveglianza sanitaria specifica • Attuazione degli interventi di bonifica breve termine

ANNOTAZIONI

Rischio praticamente trascurabile

La valutazione è stata condotta considerando una formazione del personale adde-
 detto alla movimentazione manuale degli ospiti “adeguata” (durata almeno 6 ore
 compresa parte pratica sull’utilizzo degli ausili).

È necessario verificare che tutto il personale interessato abbia ricevuto tale for-
 mazione e valutare l’eventuale necessità di procedere ad un aggiornamento di
 essa.

Riepilogo Valutazione del Rischio per la Movimentazione Manuale dei Carichi

Decreto Legislativo 81 del 9 Aprile 2008

Calcolo del MAPO Index

Reparto	Codice	Data	Num. Letti	MAPO	Picco
Nucleo CDI	Centro Diurno	16/05/2019	6	0,35	0,42
Nucleo DIAMANTE	Diamante 2019	16/05/2019	22	0,72	0,93
Nucleo GIADA	Giada 2019	16/05/2019	22	0,74	0,92
Nucleo RUBINO	Rubino 2019	16/05/2019	22	0,63	0,77
Nucleo SMERALDO	Smeraldo 2019	16/05/2019	22	0,56	0,77
Nucleo TOPAZIO	Topazio 2019	16/05/2019	22	1,65	1,77
Nucleo ZAFFIRO	Zaffiro 2019	16/05/2019	24	0,94	1,03



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA

A.S.P. "Carlo Pezzani"

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO – ANNO 2018

(Art.28 comma 1 del Decreto Legislativo 81/08: testo unico sicurezza con riferimento all'accordo europeo dell'8 ottobre 2004)

Azienda: A.S.P. CARLO PEZZANI

Ragione Sociale	A.S.P. CARLO PEZZANI
Datore di Lavoro	DOTT. TEMISTOCLE CIOFFI
Codice fiscale	08000150184
P. IVA	00990490187
Totale dipendenti	65
Email	direzione@aspvoghera.it
Sito internet	www.aspvoghera.it

Indirizzo	Viale Repubblica, 86
CAP	27058
Città	Voghera
Telefono	0383 644406
Fax	0383 6406548

Rappresentante Legale	DOTT. ROBERTO PITTALUGA
------------------------------	-------------------------

Datore di lavoro	DOTT. TEMISTOCLE CIOFFI
RSPP	MASSIMILIANA BIANCO
Medico Competente	DOTT. ENRICO BALDI
RLS	STAFFORINI ANTONIO

AREE PER LE QUALI E' STATA FATTA LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Ambienti	Attività associate all'area omogenea	Campione di riferimento:
Sanità	Medicina e salute	52 dipendenti

La presente relazione di valutazione di rischio stress lavoro correlato è parte integrante del Documento di Valutazione dei rischi ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 art. 28.

PREMESSA

Il D.Lgs. 81/08 del 9 aprile 2008 all'art. 28 stabilisce l'obbligo della valutazione di tutti i rischi, compresi i rischi particolari "tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato" secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004. Data la natura soggettiva dei fattori che influenzano lo stress, per la valutazione è necessario ricorrere a concetti e metodologie specifici della ricerca psicosociale; quest'ultima propone metodi qualitativi e quantitativi.

È stato utilizzato un metodo di valutazione del rischio stress lavoro-correlato usando un approccio di tipo quantitativo ovvero lo strumento fondamentale di analisi è stata la somministrazione di un questionario e dall'analisi oggettiva delle risposte si è arrivati ad una valutazione "quantitativa" del rischio.

Il Questionario scelto è il **Work Stress Risk Questionnaire-Pro** elaborato da Ferrari-Sinibaldi per indagare i 36 fattori di rischio identificati nel modello **SSR- Sociale Stress Risk**. La metodologia utilizzata per l'analisi delle risposte comprende due fasi:

- la prima consiste nella individuazione dei livelli potenziali di stress di ciascun lavoratore al quale il questionario è stato erogato;
- la seconda nella definizione del rischio complessivo tramite l'applicazione di un algoritmo

L'analisi così ottenuta ha consentito lo studio statistico della totalità dei risultati e ha fornito le basi per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione.

INTRODUZIONE

Il mondo del lavoro, specie negli ultimi anni, ha subito profondi cambiamenti ad una velocità sorprendente. La concorrenza e la competizione sono le nuove "regole" imposte dal mercato. Il sottodimensionamento è una realtà diffusa e la flessibilità del lavoro non è un'eccezione: si tende a ridurre al minimo gli organici, cresce il fenomeno del pendolarismo di lunga tratta, la mobilità, la flessibilità, la richiesta/esigenza frenetica e pressante di ri-adattamento continuo, la precarizzazione, l'incertezza. D'altro canto l'individuo ha trasformato il significato e la realtà del lavoro da pura prestazione strumentale ad attività significativa per sé e per la società. Il lavoro diventa vita, soddisfazione, identificazione, valorizzazione e realizzazione personale, momento di crescita e scambio, relazione e confronto. Tutto questo ha comportato l'insorgenza di nuovi rischi sociali, in particolare di natura psicosociale e quindi la necessità di valutarli per garantire il pieno benessere sul luogo di lavoro a tutela della sicurezza e della salute del lavoratore.

Primi riferimenti alla valutazione e prevenzione dei rischi di natura psico-sociale si ritrovano:

- nell'articolo 2087 del codice civile, che sancisce l'obbligo per l'imprenditore di tutelare la personalità morale del lavoratore;
- nell'articolo 4 del decreto legislativo n. 626 del 1994, che definisce l'obbligo per il datore di lavoro di valutare "tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori";
- nell'art. 8 bis dello stesso decreto che individua tra gli obiettivi di apprendimento dei corsi di formazione che costituiscono requisito per la nomina degli RSPP anche conoscenze di natura psicosociale;
- nell'accordo Stato-Regioni sulla formazione degli RSPP, che definisce i rischi psicosociali come stress, burnout e mobbing.

Con l'emanazione del D.Lgs. 9 Aprile 2008 n. 81 la contemplazione dei rischi di natura psico-sociale trova pieno riconoscimento e puntuale identificazione; in particolare viene reso esplicito al datore di lavoro l'obbligo di valutare il rischio "stress da lavoro".

L'articolo 28 comma 1 di detto decreto stabilisce, infatti, che la valutazione dei rischi "**deve riguardare tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress – lavoro correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.**"

Nell'Accordo Europeo siglato a Bruxelles l'8 ottobre del 2004 e recepito nell'accordo interconfederale del 9 giugno 2008, lo stress viene definito come una condizione, accompagnata a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali, che consegue dal fatto che le persone

non si sentono in grado di rispondere alle richieste o di essere all'altezza delle aspettative. In pratica l'individuo può ben adattarsi a reagire alle pressioni cui è sottoposto nel breve termine, e questo può essere considerato anche positivo, ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre i singoli individui possono reagire diversamente ad una stessa situazione oppure a situazioni simili in momenti diversi della propria vita. Lo stress quindi non è una malattia ma una esposizione prolungata ad esso può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute.

Per meglio comprendere la gravità e la diffusione di tale fenomeno basti pensare che lo stress è il secondo problema sanitario legato all'attività lavorativa segnalato più di frequente in Europa, un problema che colpisce il 22% dei lavoratori dell'UE (2005). Dagli studi condotti è emerso che una percentuale compresa tra il 50% e il 60% di tutte le giornate lavorative perse è riconducibile allo stress. Nel 2002 il costo economico annuo dello stress legato all'attività lavorativa nell'Unione Europea ammontava a 20 miliardi di euro: i problemi psico-sociali rischiano di incidere pesantemente non solo sulla salute del singolo, ma anche su quella delle aziende e delle economie nazionali.

Lo stress potenzialmente può colpire qualsiasi posto di lavoro e qualunque lavoratore indipendentemente dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro.

Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno però considerate causate dal lavoro stesso; è pur vero che anche lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro, in tal caso entriamo, però, in una sfera che sfugge al controllo e al potere del datore di lavoro; quest'ultimo può intervenire sull'organizzazione del lavoro e sull'ambiente lavorativo, ma non sulla sfera privata del lavoratore. L'obiettivo del citato Accordo Europeo del 2004 è, appunto, quello di offrire ai datori di lavoro un modello che consenta di individuare, prevenire e gestire i problemi legati allo stress lavoro correlato. Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme.

Che cos' è lo stress

Lo stress è la reazione adattativa generale di un organismo a sollecitazioni esterne (stressors). Questa risposta è una condizione fisiologica normale degli esseri viventi, ma può arrivare ad essere patologica in situazioni estreme. Quando l'individuo viene sollecitato ha una prima reazione di allarme e si prepara a reagire, indipendentemente dallo specifico fattore di stress; segue una seconda fase di resistenza in cui tenta di adattarsi alla nuova situazione provocata dall'agente stressante; infine se il tentativo di adattamento si protrae nel tempo in maniera eccessiva, subentra la terza fase, quella dell'esaurimento funzionale, in cui l'individuo non riesce più a mantenere lo stato di adattamento. Se la risposta alle pressioni avviene in breve termine e utilizzando le proprie risorse, lo stress può essere considerato positivo e viene definito **eustress**, al contrario, quando, per lungo tempo la risposta è poco adattiva e non si hanno le capacità necessarie per affrontare le nuove condizioni, lo stress è negativo e viene definito **distress**. Individui diversi rispondono in maniera diversa ad uno stesso stimolo facendo supporre che prima della manifestazione dello stress, lo stimolo viene elaborato attraverso processi cognitivi.

I **sintomi** dello stress si manifestano come disturbi a livello **fisico** (emicrania, disturbi gastrointestinali, variazione della pressione arteriosa, ecc.), **comportamentale** (abuso di alcool, farmaci, tabacco, droghe, ecc.); **psicologico** (disagio, ansia, irritabilità, depressione, ecc).

Il rapido cambiamento delle condizioni e delle caratteristiche del lavoro e le richieste sempre più pressanti sulle risorse personali ed emotive dei lavoratori hanno incrementato i fattori di disagio psicosociale. La costrittività organizzativa, la precarietà del posto di lavoro, l'incertezza dei ruoli e degli obiettivi personali ed aziendali, la mancanza di ricompense e di autonomia decisionale, l'esposizione ad agenti nocivi per la salute, sono caratteristiche che possono indurre allo stress con gravi conseguenze sulla salute dei lavoratori. Il lavoratore distressato assume un atteggiamento di fuga dal lavoro, di difficoltà nelle relazioni interpersonali e di decremento della performance. Forme di disagio psicologico legate allo stress da lavoro, se protratte nel tempo, diventano delle vere e proprie sindromi, quali la **Sindrome Corridoio**, caratterizzata dalla mancanza di gestire le competenze lavorative e quelle private e il **Burn-out**, che colpisce soprattutto i lavoratori appartenenti alle professioni "di aiuto". Una condizione organizzativa

stressogena è il **mobbing**, un fenomeno di emarginazione e di esclusione di un lavoratore da parte di colleghi o superiori, attraverso comportamenti aggressivi e violenti, per un periodo determinato di tempo con l'intenzionalità di estrometterlo dall'ambiente di lavoro.

Valutazione del rischio stress lavoro correlato

La valutazione del rischio stress richiede l'adozione degli stessi principi e processi basilari di altri pericoli presenti sul luogo di lavoro: identificare le fonti di stress, decidere quali azioni è necessario intraprendere, comunicare i risultati della valutazione e revisionarli a intervalli appropriati. Riguardo l'identificazione delle fonti si fa riferimento a due tipologie di fattori:

- **fattori oggettivi**: legati all'ambiente e alle condizioni di lavoro: esposizione al rumore, a vibrazioni, al calore, a sostanze pericolose ecc.

- **fattori di natura psicosociale** : organizzazione e processi di lavoro (pianificazione orario di lavoro, grado di autonomia, carico di lavoro, coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, ecc.); comunicazione (incertezza circa le aspettative riguardo il lavoro, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.); fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di aiuto, ecc.)

Data la natura soggettiva dei fattori psicosociali per la loro identificazione e valutazione non è più possibile l'utilizzo di strumenti come la *check list* ma è necessario ricorrere agli strumenti di indagine quantitativi e qualitativi caratteristici della ricerca psicosociale. In effetti mentre la valutazione dei rischi "tecnici" è un processo che inizia con la individuazione dei punti di pericolo, la valutazione del rischio stress è una valutazione delle valutazioni soggettive, cognitive ed emotive che ogni persona dà alla propria esperienza lavorativa.

Il problema diventa, quindi, accedere a queste valutazioni soggettive e per far questo è necessario ricorrere a concetti e metodologie specifici della ricerca psicosociale. Quest'ultima propone essenzialmente due tipologie di metodi: **metodi quantitativi** quali per esempio il *questionario* che punta alla rappresentatività statistica dei dati, e **metodi qualitativi** quali ad esempio *interviste*, *focus group*, *analisi dei contenuti*, *osservazione partecipanti* che puntano ad una più profonda conoscenza dei processi di attribuzione di significato cognitivo ed emotivo che le persone attuano per valutare gli eventi che accadono, e richiedono una preparazione specialistica da parte del valutatore maggiore rispetto ai metodi quantitativi. In entrambi i casi è comunque fondamentale il **coinvolgimento diretto dei lavoratori e dei loro rappresentanti**. Una volta che il problema di stress da lavoro è stato identificato bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al datore di lavoro. Anche le misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti. I problemi individuati possono essere affrontati nel quadro del processo di valutazione di tutti i rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato. In particolare, lo stress legato all'attività lavorativa può essere prevenuto o neutralizzato riorganizzando l'attività professionale, migliorando il sostegno sociale e prevedendo una ricompensa adeguata agli sforzi compiuti dai lavoratori.

Occorre, inoltre, adeguare le condizioni di lavoro alle capacità, alle esigenze e alle ragionevoli aspettative dei lavoratori. Si possono introdurre misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro, di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro. A tali interventi devono affiancarsi iniziative formative e informative che introducano una maggiore conoscenza dello stress, delle sue possibili cause e dei rimedi.

Metodologia

La valutazione del rischio stress è stata effettuata facendo riferimento ad una metodologia di tipo quantitativo mediante l'utilizzo di un questionario.

In particolare è stato scelto come modello di riferimento di partenza il SSR - Social Stress RISK di Ferrari-Sinibaldi che permette di identificare i fattori potenzialmente critici all'interno dell'ambiente lavorativo di riferimento.

Definizione degli ambienti

Il modello identifica 9 ambienti organizzativi, caratterizzati da omogeneità di contesto fisico, relazionale e culturale: ufficio, cantiere, negozio, magazzino, viaggio, laboratorio, produzione, sanità, scuola. Nel nostro caso abbiamo un solo ambiente significativo a livello di campione e cioè quello relativo alla sanità (che comprende i professionisti delle professioni d'aiuto)

Fattori di rischio

Vengono raggruppati in **5 macro-categorie**:

- comunicazione: dinamiche comunicative, modalità con cui si svolgono, diversi tipi di interlocutori, componenti verbali e non, messaggi veicolati
- ruolo/responsabilità: aspetti attinenti al ruolo ricoperto in azienda, attività di competenza, responsabilità, riconoscimenti
- relazione: tipologia di interazioni relazionali, contesti in cui si esplicitano, modalità e attori
- ambiente: fisico e relative condizioni
- Ecologia personale: condizioni in cui opera il lavoratore, aspetti ergonomici, interazione vita privata/professionale

Ogni categoria ha dei sotto-fattori con specifici indici di probabilità per ciascun ambiente.

Definizione del questionario

Il **WSRQ Professional 3.0** è uno strumento che permette di catalogare, riconoscere e indicizzare le fonti di stress percepito in qualsiasi ambiente organizzativo. Il questionario è composto da **60 items** che consentono di rilevare la frequenza di **36 fattori di rischio stress lavoro-correlato** aggregati nei **5 gruppi** identificati dal modello SSR (comunicazione, responsabilità/ruolo, relazioni, ambiente, ecologia personale). Ogni item è costituito da un'affermazione a cui il soggetto deve fornire una risposta su una scala di frequenza che va da "mai" a "sempre". Gli item presentano situazioni tipiche della dimensione lavorativa che mirano a far emergere la percezione del lavoratore rispetto alla propria personale esperienza. Ciascun item sarà riconducibile ad uno dei sotto-fattori di rischio del modello SSR. Il WSRQ lavora sulle percezioni e su come il soggetto intende il proprio ambiente di lavoro; data la soggettività della risposta le percezioni rispetto allo stesso fattore saranno diverse a seconda della personale rappresentazione e valutazione degli eventi di ciascun lavoratore.

Va quindi sottolineato come la percezione rispetto al medesimo fattore non sia stabile nel tempo ma si possa modificare in funzione di cambiamenti ambientali o soggettivi. Per ogni fattore di rischio il WSRQ rilascia un **indice di rischio percepito** che permette di definire in modo affidabile l'attualità dello stesso all'interno dell'azienda e la sua prevalenza. Gli indici si collocano su una scala da 1 a 10, dove i punteggi superiori a 7 indicano che per quel fattore esiste un livello elevato di gravità. E' così possibile anche stabilire la priorità degli interventi da effettuare.

Definizione degli indicatori oggettivi

E' molto importante scegliere accuratamente quali indicatori considerare, nella consapevolezza che essi possono non essere legati esclusivamente allo stress lavoro-correlato, e pertanto devono essere trattati con la dovuta cautela. In letteratura non ci sono ancora linee guida sufficientemente approvate e non è possibile stabilire una relazione univoca tra un indicatore e uno specifico fattore di stress. A livello europeo non sono ancora stati stabiliti degli standard di riferimento ai quali rapportarsi. Date queste premesse si precisa che l'identificazione degli indicatori oggettivi è volta a identificare evidenti situazioni problematiche effettuando un confronto tra gruppi omogenei, e a stabilire il punto di partenza per valutazioni future. Il monitoraggio di tali indicatori nel tempo permette infatti di avere un'analisi del trend dei gruppi omogenei e dell'intera organizzazione. Gli indicatori oggettivi considerati sono:

- indice di malattia
- turn-over
- indice di dimissione e di ricambio del personale
- lamentele formali dei lavoratori
- indice di gravità e frequenza degli infortuni

- indice di cambio mansione
- indice di comunicazione
- tasso di assenteismo per sciopero

ANALISI ORGANIZZATIVA E IDENTIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI DELL'A.S.P. PEZZANI

L' A.S.P. CARLO PEZZANI gestisce due R.S.A. di medie dimensione suddivise nei seguenti nuclei:

Piano terra: GIADA

Primo piano: RUBINO, SMERALDO

Secondo piano: DIAMANTE, TOPAZIO

Terzo piano: ZAFFIRO

Il personale a cui è stato somministrato il questionario afferisce ad un unico ambiente e cioè a quello "sanità"; dai colloqui preliminari con i dipendenti è emersa che l'area a maggior rischio rispetto allo stress lavoro-correlato è quella delle professioni cosiddette "di aiuto", e cioè di chi si occupa direttamente degli ospiti e della loro assistenza. E' stato per altro analizzato un campione di **52 dipendenti** tra oss, asa, fisioterapisti, infermieri.

INDICATORI OGGETTIVI DELL'R.S.A. CARLO PEZZANI

- indice di malattia: 8,37 Non si evidenziano variazioni significative rispetto alla valutazione precedente.
- turn-over= 1 dipendente è stato collocato a riposo per dichiarazione di invalidità e inabilità al lavoro (per problematiche non connesse alla vita lavorativa) mentre 2 dipendenti hanno richiesto la mobilità volontaria.
- indice di gravità e frequenza degli infortuni = 4 persone infortunate. 3 infortuni hanno riguardato situazioni di movimentazione dei carichi e/o utilizzo del sollevatore, mentre 1 infortunio ha coinvolto il rischio biologico
- indice di cambio mansione = 0
- tasso di assenteismo per sciopero = 0

CRITERI ADOTTATI

Per effettuare la valutazione dei rischi sono stati presi in esame i seguenti elementi ed effettuate le seguenti attività:

- sopralluoghi ai luoghi di lavoro
- osservazione sui metodi di lavoro
- incontri di gruppo con i dipendenti
- colloqui singoli con i dipendenti
- presentazione teorica con slide del tema stress "lavoro-correlato" e del relativo obbligo di legge
- somministrazione del questionario di valutazione dei rischi stress lavoro correlato "work stress risk questionnaire" (WSQR professional)

FATTORI DI RISCHIO DELL'ASP PEZZANI

Valutazione del 23 gennaio 2018

Campione : 52 dipendenti

VALORI MEDI DELLE MACRO-AREE

Ecologia personale	6.1
Ambiente	4.4
Responsabilità ruolo	6.0
Relazione	5.8
Comunicazione	5.6

I 36 SOTTO-FATTORI

Decisionalità	6.31
Prospettive professionali	3.24
Gestione risorse	7.66
Ruolo, compiti, mansioni	5.06
Retribuzione e benefit	7.05
Controllo sul proprio lavoro	6.77
Reciprocità, intimità	6.09
Fiducia	5.96
Diversità	6.54
Dimensione del gruppo	3.14
Grado gerarchico	6.38
Dipendenza	5.29
Autostima	6.99
Frequenza e gestione imprevisti	6.99
Coerenza aspettative/realità	2.00
Incolumità altrui	5.77
Lavoro/vita privata	6.63
Accessibilità sede lavoro	5.32
Postura movimento	10.00
Comunicazione tra colleghi	5.74
Comunicazione con esterno	5.58
Comunicazione istituzionale	5.45
Comunicazione non verbale	5.90
Conoscenza obiettivi	4.69
Strumenti comunicazione	6.03
Linguaggio condiviso	3.97
Comunicazione con i vertici	7.40
Illuminazione	4.94
Contatto con sostanze	4.42
Macchinari in funzione	3.78
Microclima	4.49
Igiene ambientale	2.82
Ostacoli sul terreno	4.17
Strumenti e mezzi	6.60
Architettura interna	2.00
Rumori, vibrazioni	6.12

Per l'A.S.P. Pezzani sono stati individuati come fattori di rischio significativo (valori > 7) da monitorare i seguenti parametri:

• **alto rischio =postura e movimento:** la movimentazione manuale dei carichi è una delle attività ordinarie per gli operatori che lavorano con anziani e disabili, che devono farsi carico di ospiti spesso non autosufficienti o solo parzialmente autosufficienti, che vanno quotidianamente posturati, aiutati in parte o in toto nei trasferimenti e negli spostamenti. Per movimentazione manuale carichi identifichiamo infatti tutte quelle operazioni di trasporto o di sostegno di un

carico (in questo caso una persona anziana) ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombare. I rischi che i lavoratori incorrano in un infortunio durante la movimentazione manuale carichi sono notevoli così come i danni che ne possono derivare. Occorre segnalare che le patologie muscolo-scheletriche della colonna vertebrale rappresentano le più importanti cause d'inabilità e assenza dal lavoro per malattia nei Paesi industrializzati. Il rischio elevato connesso a questo parametro è ribadito anche dalla concretizzazione in 3 infortuni durante l'anno 2017 che hanno riguardato appunto situazioni di movimentazione carichi.

• **alto rischio= comunicazione con i vertici:** si intendono i momenti di comunicazione che il dipendente ha con il proprio responsabile/ dirigente attraverso momenti formali e informali quali riunioni, colloqui individuali, momenti di feed-back. Lo scambio privilegiato è chiaramente di natura verbale, ma può avvenire anche con strumenti quali mail, circolari interne etc.

La comunicazione nell'ambiente di lavoro rappresenta una delle principali ricchezze ma anche potenziali criticità; costruire un clima di collaborazione e di fiducia con i propri dipendenti è essenziale per fidelizzare i dipendenti, affinché si sentano parte non anonima della realtà lavorativa, con un conseguente aumento della motivazione e dell'assunzione di responsabilità.

• **alto rischio= gestione risorse:** si intende il coordinamento e il monitoraggio del lavoro dei propri collaboratori. Implica attività organizzative, manageriali, decisionali e comunicative. Le risorse da gestire in un'azienda socio-sanitaria riguardano inoltre quelle di natura economica (budget, finanziamenti etc). Integrare efficacemente le risorse economiche a disposizione con le necessità operative connesse allo standard di personale e alle esigenze dell'utenza è una delle prime mission delle aziende socio-sanitarie. E' inoltre fondamentale organizzare il modo funzionale sia a livello qualitativo che quantitativo la forza lavoro presente, cercando di ricavare una sinergia vincente.

• **medio rischio= retribuzione e benefit:** si intendono i riconoscimenti formali e informali al lavoro, così come la retribuzione per lo specifico ruolo ricoperto, i bonus e i benefici materiali (come ad esempio l'aiuto aziendale). Sentire di non ricevere adeguato riconoscimento economico e non per il lavoro svolto può determinare insoddisfazione, frustrazione e disinvestimento al ruolo e al compito.

Azioni di miglioramento consigliate:

1- Addestramento e formazione tecnica per i rischi di postura e movimento.

Nell'A.S.P. PEZZANI vengono effettuate periodicamente incontri di aggiornamento con il Medico del Lavoro e con gli specialisti preposti proprio per illustrare le procedure legate alla corretta movimentazione manuale dei carichi. Si consiglia di effettuare tale attività di formazione/informazione anche in funzione di eventuali nuovi operatori. In particolare in occasione dell'ingresso di nuovo personale si raccomanda di effettuare un adeguato periodo di addestramento pratico, affiancando l'operatore con un collega esperto. Sono poi fondamentali le linee guida in merito e si consiglia di predisporre un opuscolo esemplificativo di facile consultazione.

Ogni anno è poi obbligatoria la visita medica per verificare le condizioni del personale e l'idoneità a svolgere le mansioni richieste, con particolare attenzione a eventuali fattori e problematiche individuali.

2- Aumento delle occasioni formali e non di confronto e incontro tra i vertici dell'azienda e i responsabili dei servizi e i dipendenti, per promuovere un clima di conoscenza, collaborazione e fiducia. Si ricorda che nel corso del 2017 sono avvenuti diversi cambiamenti a livello organizzativo (con il cambiamento della figura dirigenziale e del Direttore Sanitario) che possono aver determinato incertezza e confusione anche nei dipendenti. E' necessario per altro un tempo di adattamento e conoscenza reciproca, anche per poter evidenziare le aree dove può essere prioritario concentrare le risorse e le energie per apportare cambiamenti migliorativi. Anche alla luce di quanto emerso nel test si cercherà di approfondire in modo diretto e indiretto l'osservazione delle dinamiche comunicative e organizzative, per poi delineare ove possibile

interventi concreti per implementare la comunicazione e il senso di appartenenza all'azienda.

Può inoltre risultare utile proporre ai dipendenti la possibilità di usufruire di uno spazio di ascolto/riflessione personale, da parte delle psicologhe del Consultorio Familiare "La Nuova Aurora", in modo da poter affrontare specificatamente problematiche o bisogni individuali.

Figure coinvolte	Nominativo	Firma
Datore di lavoro	Dr. TEMISTOCLE CIOFFI	
Medico competente	Dr. ENRICO BALDI	
Rappr. Lavoratori per la sicurezza	ANTONIO STAFFORINI	
Resp. Serv. Prev. Protezione	MASSIMILIANA BIANCO	
Psicologhe	Dott.ssa STEFANIA ARATA Dott.ssa VALERIA FACCINI	

VOGHERA 23/01/2018



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA
A.S.P. "Carlo Pezzani"

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA A.S.P. "CARLO PEZZANI"

C.F. 86000150184 - P. IVA 00990490187

V.le Repubblica, 86 - 27058 VOGHERA

Tel. 0383 644411

Voghera 12/07/2019

AGGIORNAMENTO DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO ANNO 2019

IL DIRETTORE

Dott. Temistocle Cioffi

CONSULTORIO FAMILIARE "La Nuova Aurora"

Cell. 346 6406548
Tel. 0383 644406
Fax 0383 640657

consultorio@aspvoghera.it

In relazione a quanto emerso nel documento di valutazione elaborato nel 2018 in seguito alla somministrazione ai dipendenti dell'Azienda del questionario Work Stress Risk Questionnaire-Pro (Modello SSR-Social Stress Risk) sono state predisposte le seguenti azioni di miglioramento:

- **Addestramento e formazione tecnica per i rischi legati alla postura e al movimento:** i dipendenti hanno partecipato a incontri di aggiornamento con il Medico del Lavoro per illustrare e approfondire le tematiche connesse con la movimentazione manuale dei carichi. Si ricorda inoltre che tutti i nuovi operatori vengono specificatamente formati e addestrati durante la fase iniziale di addestramento pratico e affiancati da un collega esperto.
- **Comunicazione e fiducia:** all'interno dell'Azienda e in particolare nel Consultorio Familiare "La Nuova Aurora" viene offerta la possibilità ai dipendenti di usufruire gratuitamente di uno spazio di ascolto psicologico; è possibile confrontarsi ed effettuare colloqui di sostegno per problematiche sia personali che connesse allo svolgimento della professione di aiuto, allo scopo di prevenire l'insorgenza di sintomi e/o disagi significativi (es. Burn-out), evitare conflitti e migliorare la comunicazione all'interno del gruppo di lavoro.

In considerazione di quanto evidenziato, non si ritiene necessario procedere alla rivalutazione del rischio stress lavoro correlato per l'anno corrente; vengono proseguite le azioni di miglioramento sopra descritte i cui effetti saranno testati nella rivalutazione in programma per l'anno 2020 attraverso la ri-somministrazione dei questionari.

Le psicologhe psicoterapeute

Dott.ssa Stefania Arata *Stefania Arata*

Dott.ssa Valeria Pezzi *Valeria Pezzi*

**SCHEDA INDIVIDUALE DI DISPONIBILITA' E CONSEGNA
 DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**

aggiornamento

LAVORATORE

Nominativo _____

Qualifica _____

OGGETTO

DISPONIBILITA' E CONSEGNA, A DIPENDENTE O ASSIMILATO, DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI), COMPRESI QUELLI MONOUSO, DI CONSUMO QUOTIDIANO E A DISPOSIZIONE NELL'AMBIENTE LAVORATIVO.

ELENCO DPI *(barrare la dotazione a disposizione)*

1.	PROTEZIONE DELLE MANI <input type="checkbox"/> GUANTI IN LATTICE <input type="checkbox"/> GUANTI ANALLERGICI <input type="checkbox"/> GUANTI ANTITAGLIO	<input type="checkbox"/> NON IN DOTAZIONE <input type="checkbox"/> GUANTI IN VINILE <input type="checkbox"/> GUANTI TERMICI (protezione freddo/caldo) <input type="checkbox"/> GUANTI DA LAVORO IN PELLE/CROSTA
ALTRIO: _____		
2.	PROTEZIONE DEGLI OCCHI <input type="checkbox"/> OCCHIALI CON PROTEZIONE LATERALE <input type="checkbox"/> OCCHIALI PROTEZIONE LASER	<input type="checkbox"/> NON IN DOTAZIONE <input type="checkbox"/> OCCHIALI A TENUTA <input type="checkbox"/> VISIERA PARASPIRUZZI
ALTRIO: _____		
3.	PROTEZIONE DEL CORPO <input type="checkbox"/> CAMICE IN TESSUTO NON TESSUTO <input type="checkbox"/> GREMBIULE PARASPIRUZZI	<input type="checkbox"/> NON IN DOTAZIONE E DEL CAPO <input type="checkbox"/> CUFFIA PER CAPELLI <input type="checkbox"/> ELMETTO PROTETTIVO
ALTRIO: _____		
4.	PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE <input type="checkbox"/> MASCHERINA DI TIPO CHIRURGICO <input type="checkbox"/> MASCHERA TIPO FFP2 (vedere confezione)	<input type="checkbox"/> NON IN DOTAZIONE <input type="checkbox"/> MASCHERINE A CARBONE <input type="checkbox"/> MASCHERA TIPO FFP3 (vedere confezione)
ALTRIO: _____		
5.	PROTEZIONE DELL'UDITO <input type="checkbox"/> INSERTI AURICOLARI	<input type="checkbox"/> NON IN DOTAZIONE <input type="checkbox"/> CUFFIE ANTIRUMORE
ALTRIO: _____		
6.	PROTEZIONE DEI PIEDI <input type="checkbox"/> SCARPE CON PUNTALE RINFORZATO	<input type="checkbox"/> NON IN DOTAZIONE <input type="checkbox"/> ALTRE CALZATURE DI PROTEZIONE
ALTRIO: _____		

DIVISA DA LAVORO IN DOTAZIONE NON IN DOTAZIONE

PROTEZIONE RX IN DOTAZIONE NON IN DOTAZIONE

DESCRIVERE TIPOLOGIA: _____

FIRME

QUALIFICA E NOMINATIVO (IN STAMPATELLO) DI CHI EFFETTUA LA CONSEGNA	DATA	FIRMA di chi effettua la consegna
---	------	-----------------------------------

IL LAVORATORE si impegna a rispettare l'art. 20 D.lgs 81/08 "obblighi dei lavoratori", riportato sul retro. Lo stesso all'atto della consegna è stato reso edotto circa la necessità e la modalità di utilizzo di DPI, al fine di tutelare la propria sicurezza e salute, ai sensi degli artt. 36 e 37 D.lgs 81/08. I DPI consegnati/disponibili sono periodicamente sostituiti, anche su richiesta dell'interessato, secondo le condizioni d'uso, al fine di garantire costantemente il livello di protezione necessario. I DPI utilizzati sono unicamente quelli forniti dai servizi preposti della A.S.P. "Carlo Pezzani", è fatto divieto utilizzarne altri di diversa provenienza, salvo diverse disposizioni.	FIRMA del lavoratore
---	----------------------

Si veda sul retro l'art. 20 D.lgs 81/08 e la procedura di uso e compilazione della presente scheda

fronte

ISTRUZIONE OPERATIVA

1. La presente scheda deve essere utilizzata presso tutti i servizi dell' A.S.P. "Carlo Pezzani" e la gestione è a carico dei Dirigenti/Preposti, Infermieri e Responsabili che si occupano della fornitura al Personale di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI);
2. Si intende per dispositivo di protezione individuale, di seguito denominato "D.P.I.", qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo. Art 74 D.Lgs 81/08: Per la presente scheda si ritengono DPI anche i dispositivi medici (guanti chirurgici e da esplorazione) che per la vigente normativa non possono avere una doppia marcatura come D.P.I. e D.M.;
3. La tipologia di DPI riportata in prima pagina, è indicativa e può essere integrata nel tempo con altri DPI più specifici, in relazione al rischio mansionale dell' interessato e in relazione al progresso/innovazione dei prodotti presenti sul mercato;
4. I DPI da considerare sono unicamente quelli forniti dall' A.S.P. Pezzani; è fatto divieto a tutti di utilizzare DPI di altra provenienza, salvo specifica motivazione/autorizzazione del Medico Competente;
5. La presente scheda deve essere compilata , in modo chiaro e leggibile solo nel fronte, per tutto il personale operante nei reparti e servizi dell' ente, medici, ip/ig, asa/oss, personale guardaroba, assistente tecnico, animatore, tirocinanti ed amministrativi, a cui viene fornito almeno un DPI (guanti, camici, occhiali, mascherine, ecc.), anche di tipo monouso disponibile nell' ambiente lavorativo. Se del caso è possibile meglio specificare la tipologia di DPI a disposizione negli appositi spazi "altro";
6. Terminata la compilazione di tutti i campi, occorrerà indicare nominativo e qualifica di chi ha effettuato la consegna dei Dispositivi di Protezione individuale (DPI). Lo stesso infine dovrà controfirmarla unitamente al lavoratore che li riceve e dovrà essere anche indicata la data di compilazione.
7. La scheda originale debitamente compilata e firmata, deve essere consegnata all' ufficio amministrativo (segreteria) per essere conservato agli atti, copia della stessa deve essere consegnata al lavoratore;
8. Le schede originali sono a disposizione del Servizio di Prevenzione e Protezione per la consultazione.
9. Il Personale deputato alla consegna dei DPI, unitamente ai Preposti della sicurezza si adoperano, ai sensi degli artt. 36 e 37 D.Lgs. 81/08 (informazione/formazione), affinché il lavoratore sia correttamente informato circa la necessità e la modalità di utilizzo e reperibilità dei DPI. A tal fine devono essere messe a disposizione le eventuali istruzioni d' uso di detti DPI;
10. Il lavoratore è parte attiva della presente istruzione operativa, conservando la scheda consegnatagli e osservando quanto previsto dall' art. 20 del D.Lgs. 81/08 sotto riportato;
11. In caso di modifiche sostanziali dei DPI forniti, cambio di mansione o attività lavorative, la presente scheda, deve essere nuovamente compilata, come sopra indicato;
12. Per eventuali dubbi e/o chiarimenti per la gestione della presente procedura, contattare il Servizio di Prevenzione e Protezione dell' ASP (sigg.re Barbara Barbieri, Giribaldi Katia, Sanga Anna);

ART. 20 D.LGS. 81/08 – OBBLIGHI DEI LAVORATORI

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.
2. I lavoratori devono in particolare:
 - a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti o ai preposti, all' adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
 - c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
 - d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi loro a disposizione;
 - e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell' ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l' obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
 - f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
 - g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
 - h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
 - i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.
3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l' indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA
A.S.P. "Carlo Pezzani"

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA A.S.P. "CARLO PEZZANI"

C.F. 86000150184 - P. IVA 00990490187



15/05/2018 - 10.23
04.16.00 Sicurezza sul lavoro
ACHILLE ANTONELLA
Segreteria

"A.S.P. CARLO PEZZANI"

Protocollo N°: 00000435/00 rif. CBA|1107

Data Movimento: 15/05/2018 - 10.23

IL DIRETTORE
Dott. Temistocle Cioffi

Voghera il 15.5.2018
Prot. 04.16./ 435

Egr. Dr.ssa
Antonella Achille
sede

SEGRETERIA

Tel. 0383 644405
Fax 0383 640657

segreteria@aspvoghera.it

Oggetto: Delega di funzioni al Coordinatore Sanitario in qualità di "dirigente", come definito ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

IL DIRETTORE

- In qualità di "datore di lavoro" come individuato dal D.Lgs. 81/2008;
- Visto l'art. 16 del D.Lgs. 81/2008 che consente al "datore di lavoro" la delega di proprie funzioni;
- Ritenuto opportuno delegare le funzioni relative all'organizzazione del lavoro finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza del personale addetto ai servizi sanitari (medici, infermieri, fisioterapisti, OSS, ASA, lavanderia e guardaroba);
- Visto che già il Coordinatore Sanitario cura l'organizzazione tecnico sanitaria della struttura sotto il profilo igienico ed organizzativo, rispondendone all'Amministrazione ed alla competente Autorità Sanitaria (ATS);
- Ritenuto che la dr.ssa Antonella ACHILLE, in qualità di Coordinatore Sanitario, sia già ampiamente in possesso di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza, come richiesto dall'art. 16, comma 1b del D.Lgs. 81/2008;
- Vista, infine, la necessità di individuare i ruoli dell'organizzazione aziendale che debbono provvedere all'attuazione delle misure finalizzate alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, come richiesto dall'art. 28, comma 2d);

DELEGA

- al Coordinatore Sanitario, dr.ssa Antonella ACHILLE, le funzioni proprie del "datore di lavoro" relative all'organizzazione del lavoro finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza del personale addetto ai servizi sanitari (medici, infermieri, fisioterapisti, OSS, ASA, lavanderia e guardaroba).

Responsabile del procedimento:
il Direttore dott. Temistocle Cioffi



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA
A.S.P. "Carlo Pezzani"

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA A.S.P. "CARLO PEZZANI"

C.F. 86000150184 - P. IVA 00990490187

V.le Repubblica, 86 - 27058 VOGHERA

Tel. 0383 644411

- Al Delegato competono ai sensi dell'art. 16 comma 1c) del D.Lgs. 81/2008 "tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalle funzioni delegate".
- Al Delegato per l'esercizio delle funzioni di cui sopra compete un'autonomia di spesa annua che verrà stabilita con apposito provvedimento e della quale adeguatamente relazionerà al Direttore e al CDA.
- Il "dirigente delegato" riceverà dal datore di lavoro, "un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro" come previsto dall'art. 37 comma 7 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e in conformità all'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011.
- Il Delegato si relazionerà con il Servizio Prevenzione e Protezione.

INVITA

- Il Delegato a voler segnalare qualsiasi esigenza o altro inerente lo svolgimento del proprio compito.

Voghera, 15/05/2018

Firma per accettazione della delega
(Dr.ssa Antonella ACHILLE)

IL DIRETTORE
(Dott. Temistocle CIOFFI)



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA
A.S.P. "Carlo Pezzani"

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA A.S.P. "CARLO PEZZANI"

C.F. 86000150184 - P. IVA 00990490187



15/05/2018 - 10.23
04.16.00 Sicurezza sul lavoro
BIANCO MASSIMILIANA
Segreteria

"A.S.P. CARLO PEZZANI"

Protocollo N°: 00000436/00 rif: CBA|1106

Data Movimento: 15/05/2018 - 10.23

IL COORDINATORE SANITARIO
Dr.ssa Antonella Achille

Voghera il 15.5.2018
Prot. 04.16./ 436

Egr. IP
sig.ra Massimiliana Bianco

sede

SEGRETERIA

Tel. 0383 644405
Fax 0383 640657

segreteria@aspvoghera.it

Oggetto: Designazione di "preposto" ai sensi del
D.Lgs. 81/2008.

Il Coordinatore Sanitario

- Vista la delega del Direttore alla scrivente effettuata ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., come da atto formale del 15.5.2018, di funzioni proprie del "datore di lavoro" relative all'organizzazione del lavoro finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza del personale addetto ai servizi sanitari (medici, infermieri, fisioterapisti, OSS, ASA, lavanderia e guardaroba);

- Vista la necessità di delegare alcune funzioni relative alla sorveglianza, informazione e formazione del personale dipendente da questa struttura ad un "preposto" così come definito dall'art. 2 comma e) del D.Lgs. 81/2008: "persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa";

- Ritenuto di individuare quale "preposto" la sig.ra Massimiliana BIANCO, in servizio presso la struttura con mansione di infermiera professionale;

- Visto che la suddetta sig.ra BIANCO assolve anche all'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei rischi (RSPP), come da nomina del "datore di lavoro" ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/2008, e che per tale incarico ha frequentato corsi di formazione iniziali ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006 e corsi di aggiornamento, per ultimo, ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016 ritenuti validi anche per lo svolgimento della mansione di "preposto";

- Ritenuta, pertanto, la sig.ra BIANCO già qualificata e preparata a svolgere la mansione di "preposto";

- Visto anche il "documento di valutazione dei rischi" predisposto dal Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi

Responsabile del procedimento:
il Coordinatore sanitario
dr.ssa Antonella Achille



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA A.S.P. "CARLO PEZZANI"

C.F. 86000150184 - P. IVA 00990490187

V.le Repubblica, 86 - 27058 VOGHERA

Tel. 0383 644411

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA
A.S.P. "Carlo Pezzani"

dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 nel quale è stata espressa la necessità di individuare un "preposto" al quale affidare compiti finalizzati alla sicurezza dei lavoratori,

Individua

- La sig.ra Massimiliana BIANCO quale "preposto", ai sensi del D.Lgs. 81/2008, per i servizi: infermieristico, animazione, OSS/ASA, lavanderia/guardaroba.
- I compiti delegati sono quelli espressamente previsti dall'art. 19 del D.Lgs. 81/2008 che di seguito si riporta integralmente:
 - a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
 - b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
 - c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
 - d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
 - e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
 - f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
 - g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37 del D.Lgs. 81/2008.

Invita

- la nominata "preposto" a voler segnalare qualsiasi esigenza o altro inerente allo svolgimento del proprio compito.

Voghera

[Handwritten signature]
15/5/18

Il Coordinatore Sanitario – Dirigente Delegato
Dott.ssa Antonella ACHILLE



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA
A.S.P. "Carlo Pezzani"

AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA A.S.P. "CARLO PEZZANI"

C.F. 86000150184 - P. IVA 00990490187

V.le Repubblica, 86 - 27058 VOGHERA

Tel. 0383 644411

Firma per Accettazione della nomina
Sig.ra Massimiliana BIANCO

Firma per presa visione del Direttore-Datore di Lavoro
Dott. Temistocle CIOFFI

A.S.P. "CARLO PEZZANI" VOGHERA	VERBALE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO CON PROVA DI EVACUAZIONE
<p>Il 22 febbraio 2019 presso l'A.S.P. "CARLO PEZZANI" di Viale Repubblica, 86 in Voghera, si è svolta un'esercitazione antincendio con prova di evacuazione, secondo quanto previsto al punto 7.4 dell'allegato VII del D.M. 10/03/1998.</p> <p>Le finalità di tale esercitazione sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verificare la funzionalità degli impianti di rivelazione fumi, di allarme, di diffusione sonora; • Verificare la funzionalità del comando in chiusura delle porte REI necessaria per ricostituire la compartimentazione delle varie zone • Valutare i comportamenti e i tempi di intervento del personale addetto alla squadra per la gestione dell'emergenza • Valutare il grado di assimilazione delle procedure di emergenza da parte della squadra d'emergenza • Valutare la necessità di modifiche alle procedure predisposte. 	
<p>DESCRIZIONE DELL'EVENTO:</p> <p>L'evento incidentale viene così stabilito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di un pulsante di allarme, installato nel corridoio del Centro Diurno posto al piano terreno della struttura A.S.P. Pezzani. Il nucleo è in gestione della Cooperativa Ancora. • Nello svolgimento della prova l'ing. Giuliano si posizionerà nell'infermeria del nucleo "Smeraldo" dove sono sistemati i pannelli degli impianti di sicurezza e punto di riferimento della Squadra di Emergenza al fine di osservare il comportamento dell'addetta all'emergenza. Il direttore, dott. Cioffi, vigilerà sull'evacuazione del Centro Diurno. <p>DESCRIZIONE DELLE MODALITA' OPERATIVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'inizio dell'esercitazione antincendio è stato comunicato dall'ing. Giuliano (consulente SPP) a tutti i presenti in struttura mediante l'impianto di diffusione sonora. Ha segnalato che si sarebbero attivate le campane dell'impianto di allarme e, conseguentemente, si sarebbero chiuse automaticamente le porte di compartimentazione. L'invito era quello di non sostare nei vani di dette porte. Ha, inoltre, invitato a mantenere la calma essendo solo una simulazione di una emergenza. • Infine, la sollecitazione agli addetti all'emergenza ad attivare le procedure del caso e per le quali erano stati a suo tempo formati. • Alle ore 10,10 si è dato avvio all'esercitazione secondo come sopra indicato, attivando un pulsante di allarme del centro diurno. • L'addetta all'emergenza (debitamente formata ai sensi del D.M. 10/03/1998) in servizio presso il nucleo Smeraldo, sig.ra Maria Fossati, richiamata dal segnale dall'allarme, si è recata nell'infermeria (posto presidiato) e, dopo aver tacitato le 	

A.S.P. "CARLO PEZZANI" VOGHERA	VERBALE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO CON PROVA DI EVACUAZIONE
<p>campane, ha rilevato sulla centralina dell'impianto di rivelazione fumi la zona dalla quale proveniva l'allarme (centro diurno). Secondo quanto concordato, ha comandato l'evacuazione del centro diurno mediante l'impianto di diffusione sonora. Gli addetti del centro diurno (sigg.ri Elena Nobili e Jacopo Santoro) hanno avviato l'evacuazione. Per evitare disagi agli ospiti sono state portate alcune carrozzine vuote nel punto di raccolta situato nel cortile interno. Il tempo intercorso tra il comando dell'evacuazione e quando tutte le carrozzine erano state portate all'esterno è risultato di circa 2 minuti: un tempo ritenuto soddisfacente.</p>	
<p>ANOMALIE RILEVATE</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • L'impianto di diffusione sonora è funzionante, ma occorre regolare il volume del sonoro in alcuni nuclei (Rubino e Diamante) in quanto è risultato eccessivo. 	
<p>OSSERVAZIONI:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Si ricorda la necessità di assegnare in servizio al nucleo Smeraldo sempre personale formato ai sensi del D.M. 10/03/1998 e in grado di gestire il pannello di comando dell'impianto di rivelazione fumi. • L'ing. Giuliano non ha nulla da segnalare relativamente al comportamento dell'addetta all'emergenza sig.ra Fossati. 	

Firme partecipanti all'esercitazione:

Dott. Temistocle Cioffi _____

Ing. Santo Giuliano _____

Sig.ra Maria Fossati _____

Sig.ra Elena Nobili _____

Sig. Jacopo Santoro _____

Per presa visione:

Sig.ra Massimiliana Bianco (RSPP) _____

Sig. Antonio Stafforini (RLS) _____

A.S.P. "CARLO PEZZANI" VOGHERA	VERBALE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO CON PROVA DI EVACUAZIONE DEL 28/03/2019
<p>Il 28 marzo 2019 presso l'A.S.P. "CARLO PEZZANI" di Viale Repubblica, 86 in Voghera, si è svolta un'esercitazione antincendio con prova di evacuazione, secondo quanto previsto al punto 7.4 dell'allegato VII del D.M. 10/03/1998.</p> <p>Le finalità di tale esercitazione sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verificare la funzionalità degli impianti di rivelazione fumi, di allarme, di diffusione sonora; • Verificare la funzionalità del comando in chiusura delle porte REI necessaria per ricostituire la compartimentazione delle varie zone • Valutare i comportamenti e i tempi di intervento del personale addetto alla squadra per la gestione dell'emergenza • Valutare il grado di assimilazione delle procedure di emergenza da parte della squadra d'emergenza • Valutare la necessità di modifiche alle procedure predisposte. 	
<p>DESCRIZIONE DELL'EVENTO:</p> <p>Nell'evento sono stati coinvolti due nuclei: il Rubino (RSA1) e il Topazio (RSA2). La scelta di effettuare la prova di evacuazione contemporaneamente per nuclei delle due RSA è stata ritenuta opportuna per la presenza di un unico posto presidiato per la gestione dell'emergenza.</p> <p>Viene così stabilito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di due pulsanti di allarme: il primo installato nel corridoio del nucleo Topazio (secondo piano RSA2), l'altro nel corridoio del nucleo Rubino (primo piano RSA1, in gestione alla Cooperativa Ancora). • Nello svolgimento della prova l'ing. Giuliano si posiziona nell'infermeria del nucleo "Smeraldo", dove sono sistemati i pannelli degli impianti di sicurezza e punto di riferimento della Squadra di Emergenza, e osserva il comportamento degli addetti all'emergenza. Il direttore, dott. Cioffi, vigila sull'evacuazione del Topazio, il coordinatore sanitario, dott.ssa Achille, su quella del Rubino. <p>DESCRIZIONE DELLE MODALITA' OPERATIVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'inizio dell'esercitazione antincendio è stato comunicato dall'ing. Giuliano (consulente SPP) a tutti i presenti in struttura mediante l'impianto di diffusione sonora. Ha segnalato che si sarebbero attivate le campane dell'impianto di allarme e, conseguentemente, si sarebbero chiuse automaticamente le porte di compartimentazione. L'invito era quello di non sostare nei vani di dette porte. Ha, inoltre, invitato a mantenere la calma essendo solo una simulazione di una emergenza. • Infine, la sollecitazione agli addetti all'emergenza ad attivare le procedure del caso e per le quali erano stati a suo tempo informati. • Alle ore 11,00 circa si è dato avvio all'esercitazione secondo come sopra indicato, attivando prima il pulsante di allarme del Topazio, poi quello del Rubino. 	

A.S.P. “CARLO PEZZANI” VOGHERA	VERBALE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO CON PROVA DI EVACUAZIONE DEL 28/03/2019
<ul style="list-style-type: none"> • Le addette all’emergenza (debitamente formate ai sensi del D.M. 10/03/1998) in servizio presso il nucleo Smeraldo, sigg, re Simona Ballerin e Anna Sanga, richiamate dall’allarme, si sono recate nell’infermeria (posto presidiato) e, dopo aver tacitato le campane, hanno rilevato sulla centralina dell’impianto di rivelazione fumi le zone dalle quali proveniva l’allarme (Topazio e Rubino). Secondo quanto concordato, la sig.ra Ballerin ha comandato l’evacuazione dei nuclei Topazio e Rubino mediante l’impianto di diffusione sonora. Gli addetti dei due nuclei, ricevuto l’ordine, hanno avviato l’evacuazione. Per evitare disagi agli ospiti sono state portate alcune carrozzine vuote nel punto di raccolta situato nel cortile interno. Il tempo intercorso tra il comando dell’evacuazione e quando tutte le carrozzine erano state portate all’esterno è risultato di circa 3 minuti: un tempo ritenuto soddisfacente. <p>ANOMALIE RILEVATE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nessuna. <p>OSSERVAZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si ricorda la necessità di assegnare in servizio al nucleo Smeraldo sempre personale formato ai sensi del D.M. 10/03/1998 e in grado di gestire il pannello di comando dell’impianto di rivelazione fumi. • Il percorso di esodo per entrambi i nuclei prevedeva l’utilizzo degli ascensori antincendio con la necessità di comandare, mediante l’apposito pulsante, l’apertura delle porte verso l’esterno all’arrivo al piano terra. Tale manovra è stata correttamente effettuata dagli addetti. • In merito alle finalità della prova, nulla hanno da segnalare l’ing. Giuliano e gli osservatori dell’evacuazione, dott. Cioffi e dott.ssa Achille. 	

Firme partecipanti all’esercitazione:

Dott. Temistocle Cioffi _____

Dott.ssa Antonella Achille _____

Ing. Santo Giuliano _____

Sig.ra Simona Ballerin _____

Sig.ra Anna Sanga _____

Per presa visione:

Sig.ra Massimiliana Bianco (RSPP) _____

Sig. Antonio Stafforini (RLS) _____